

3 giornate di grande diffusione: domani, sabato 31, venerdì 6 gennaio

Per il 24 e il 31 REGGIO EMILIA diffonderà 400 copie in più; le Federazioni di FORLÌ, BOLZANO e TRENTO hanno prenotato per domani le stesse copie della domenica; aumenteranno notevolmente la normale diffusione le Federazioni di FER-

RARA, RAVENNA e RIMINI; la Federazione di PRATO diffonderà il 6 Gennaio come la domenica. La Federazione di GROSSETO diffonderà il 24, il 31 e il 6 Gennaio le stesse copie della domenica.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Italia sia dissociata dalla «comprendimento» per i crimini USA

A pagina 3

Saluto agli emigrati

I COMUNISTI rivolgono il loro fraterno ed affettuoso saluto agli emigrati che tornano in Italia per trascorrere le feste con le loro famiglie.

La dura fatica di un lungo viaggio, compiuto in condizioni spesso penose, indica la misura del sentimento che lega i lavoratori emigrati alle proprie famiglie ed al paese, dal quale sono stati cacciati via, per cercare in terra straniera un lavoro negato in Patria. Lasciano alle spalle i gelidi accampamenti di fortuna, i posti-letto pagati a prezzi esosi, una pesante fatica, una vita dominata dal ricatto padronale e dall'arbitrio poliziesco. Privi di tutela ed assistenza da parte degli organi del governo italiano, gli emigrati sono oggetto a volte di attenzioni interessate da parte di organizzazioni che perseguono scopi di propaganda, e che poco si curano di difendere i loro interessi economici ed i loro diritti. E' troppo poco noi comunisti riusciamo a fare, per le difficili condizioni in cui dobbiamo operare, per legare, con l'aiuto dei partiti comunisti fratelli, le lotte degli emigrati italiani a quelle degli operai del paese d'immigrazione, ed opporre allo sfruttamento capitalista l'unità organizzata degli sfruttati, animata da una coscienza internazionale. E non sempre il paese offre, come la Francia, una ospitalità fatta di solida fraternità, in un ambiente a lungo preparato dalla lotta antifascista dei lavoratori italiani. Oltre alle difficoltà della lingua che impedisce un pronto contatto con gli operai tedeschi, c'è nella Germania occidentale il segno sempre presente del razzismo e della xenofobia, frutti del nazismo; i ritrovi «verboten» agli italiani, il sordo rancore alimentato ancora dai responsabili della politica tedesca per l'8 settembre, per quello che fu il doloroso e difficile inizio della nostra guerra di liberazione. Lasciano alle spalle una situazione economicamente incerta, dove si addensano i segni di una recessione, che colpirà, naturalmente, per primi i lavoratori italiani. Per molti emigrati questo è un viaggio senza biglietto di ritorno.

MA IN ITALIA ritrovano le stesse condizioni che li obbligarono a partire, e che ora sono anzi peggiorate: il numero degli occupati è diminuito di un milione dopo il 1963. Ritrovano un paese lacerato da profondi contrasti di classe. Trovano non mantenuti gli impegni di rinnovamento assunti dal centro-sinistra. Trovano i vecchi problemi non risolti, e sempre più incancreniti. Trovano i ferrovieri in sciopero, spinti da uno stato di necessità che i lavoratori emigrati ben comprendono, ma che è anche il primo doloroso avviso, per chi torna, sulla gravità e tensione della situazione italiana.

Poi giungeranno a casa, con le valigie pesanti, piene dei regali che sono costati mille rinunce. E il paese, abbellito nella memoria, apparirà invece più povero e abbandonato che mai. Altra gente è partita, l'economia si è fatta più anemica, le possibilità di lavoro ancora ridotte. La popolazione vive di rimesse dall'estero, delle magre pensioni, degli avari sussidi assistenziali. Chi non comprende il commosso dolore di questi ritorni, ha dimenticato l'emozione del ritorno a casa, dopo il carcere e dopo la guerra: lo sguardo ansioso per rintracciare sul volto della persona cara i segni inevitabili del tempo trascorso e delle sofferenze patite, il timido sforzo per ritrovare le antiche consuetudini e riallacciare gli interrotti rapporti. Ed a volte quanto è difficile spazzare via i segni delle lunghe e coatte separazioni!

Sono centinaia e centinaia di migliaia gli italiani che vivono in questi giorni il dramma di una vita condannata a subire queste crudeli lacerazioni, perché è nel momento del ritorno che si misura il costo umano della separazione. Le statistiche ci dicono il numero degli emigrati, i luoghi di partenza e di arrivo, il valore delle rimesse. Le statistiche calcolano il peso ed il valore di questa merce, l'uomo, che il capitalismo italiano esporta per pareggiare la bilancia dei pagamenti. Ma noi comunisti, che abbiamo conosciuto le vie dell'esilio, sentiamo tutta la profonda ingiustizia di una condizione disumana come questa. Ricordo una donna di un comune della Lucania che, in un'assemblea di mogli di emigrati, faceva il conto degli anni vissuti separata dal marito: prima la guerra e il campo di concentramento, poi due anni di galera per avere egli partecipato ad uno sciopero a rovescia, poi l'emigrazione. «S'venticinque anni - diceva - siamo stati assieme cinque anni, ed ora mia figlia si è fidanzata con un bravo giovane, che è dovuto anch'egli emigrare. Quando finirà?». Ecco la domanda: quando finirà? O meglio: come faremo a farla finita, a troncare questa emorragia, a eliminarne le cause?

SONO I TEMI che saranno dibattuti alla Conferenza nazionale dell'emigrazione, lanciata dal PCI a Roma il 7-8 gennaio. Secondo i vari piani e progetti elaborati dal governo Moro, l'emigrazione dovrà continuare ancora. Secondo la DC bisogna continuare ad emigrare. E' una «continuità» quella dell'emigrazione che la DC può rivendicare: fu De Gasperi, infatti, che consigliò ai disoccupati di Avellino, nel lontano 1946, di imparare le lingue estere. Ed Avellino, dopo venti anni di emigrazioni, è la provincia italiana che nel 1965 ha segnato il più basso reddito individuale. Per impedire l'emigrazione forzata continua, perché l'emigrazione diventi il frutto di una libera scelta e venga compiuta perciò con la tutela dello Stato, bisogna assicurare all'Italia uno sviluppo economico, attraverso una programmazione democratica fondata sulle riforme di struttura, che abbia l'obiettivo di assicurare la piena occupazione. La Conferenza nazionale dell'emigrazione sarà una conferenza di lotta per il lavoro, per un piano di sviluppo economico.

Intanto, le sezioni comuniste aprono le loro porte ai lavoratori emigrati ed alle loro famiglie. Questi vi saranno accolti con affettuosa fraternità. Vi troveranno compagni con cui discutere delle proprie condizioni, e con cui ricercare i mezzi per preparare un migliore avvenire. Essi, uniti con altri lavoratori che hanno gli stessi bisogni e le stesse speranze, potranno salvarvi il 1967, e rinnovare il loro impegno di lottare perché il nuovo anno sia un anno di pace e di progresso verso il socialismo.

Giorgio Amendola

Approvata dal Consiglio dei ministri

Legge urbanistica: un progetto che elude la riforma

E' stato varato anche un disegno di legge con parziali innovazioni nel campo dei rapporti tra marito e moglie e per i figli Petrilli confermato presidente dell'IRI

Al termine di due lunghe riunioni svoltesi nella mattinata e nel pomeriggio fino a tarda sera, il Consiglio dei ministri ha varato ieri due disegni di legge, uno riguardante l'urbanistica, l'altro il diritto familiare. Il disegno di legge per l'urbanistica - stando alla illustrazione che ne ha fatto il ministro on. Mancini - contiene le seguenti norme:

1) Vengono fissati i principi fondamentali ai quali debbono attenersi le Regioni nel legiferare in materia urbanistica e le norme del regime statale transitorio che varranno fino alla costituzione delle Regioni;

2) E' previsto il coordinamento a tutti i livelli - nazionale, regionale, comprensoriale, comunale - della pianificazione urbanistica con la programmazione economica;

3) Viene stabilito che - salvo eccezioni tassativamente indicate - l'edificazione è consentita soltanto sulle aree incluse nei piani particolareggiati, nell'ambito dei quali la competente autorità è tenuta a promuovere l'esproprio per le aree urbanizzate e rivenderle ai costruttori privati e pubblici;

4) Nel periodo di regime statale transitorio l'applicazione del sistema sopra indicato è limitata alle zone di accelerata urbanizzazione che verranno definite con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. La dichiarazione di accelerata urbanizzazione è prevista per quei comuni nei quali l'edificazione è particolarmente sollecitata da fattori economici e sociali, dallo sviluppo industriale, ovvero da ragioni di carattere turistico. In questa fase vengono previsti

esoneri, come previsto - ha detto il ministro - dagli accordi di governo.

5) Per l'indennità di esproprio nel periodo in cui saranno le Regioni a legiferare è previsto un criterio analogo a quello adottato nella legge per Napoli, per quanto riguarda le aree edificabili. Per le aree edificabili il criterio fissato dal progetto fissa una indennità pari al valore venale con la detrazione degli incrementi di valore. Nel periodo di regime statale la legge per Napoli trova applicazione in ogni caso;

6) L'applicazione della legge avverrà gradualmente. Fino all'entrata in vigore delle legislazioni regionali - ha detto il ministro - troverà applicazione soltanto nelle zone di accelerata urbanizzazione dove le particolari esigenze di sviluppo e la caduca situazione di sovraffollamento richiedono la pronta applicazione del nuovo ordinamento.

Un commento approfondito al progetto governativo potrà, evidentemente, essere fatto quando se ne conoscerà il testo. Tuttavia le dichiarazioni del ministro suggeriscono già alcune critiche di fondo. In sostanza si tratterebbe del progetto che fu aspramente criticato e respinto da due congressi dell'Istituto nazionale di urbanistica. La carenza essenziale della legge è costituita dal fatto che i vari livelli di

(Segue in ultima pagina)

IN PATRIA SOLO PER LE FESTE



CHIASSO - Continuano ad affluire dalla Svizzera, dalla Germania, dal Belgio e da altri paesi i treni speciali che riportano in patria per le feste decine di migliaia di lavoratori italiani emigrati. Intervistati da un nostro inviato, molti hanno espresso la loro soddisfazione di rimettere piede in Italia. «Finalmente a casa» - hanno detto - «ma solo per le grandi occasioni». (A pagina 3 un nostro servizio)

Alla Camera le risposte alle interrogazioni urgenti

Agrigento: reticenti ammissioni del governo

I sottosegretari ammettono le responsabilità degli speculatori edili nella istigazione della agitazione ma si rifiutano di fare nomi - La replica dei compagni Macaluso e Di Benedetto - Insoddisfatti anche il dc Sinisio e il socialista Brandi

Perfino il governo ha dovuto definire «elementi provocatori» e «elementi faziosi» i banditi irresponsabili della sommossa agrigentina di tre giorni fa. Il sottosegretario Gaspari che ha risposto per primo ieri alle interrogazioni presentate con carattere di urgenza alla Camera dai compagni Macaluso e Di Benedetto, dal compagno Raia del PSUP, dal dc Sinisio, dal socialista Brandi, da liberali e missini si è però fermato a quelle definizioni dei costruttori e non ha voluto fare nomi. Ha solo aggiunto che «va dato atto alle organizzazioni sindacali della correttezza della loro azione, sottolineando che gli incidenti sono stati determinati da elementi faziosi intervenuti alla manifestazione con la deliberata volontà di provocare incidenti». Gaspari ha anche informato che le prime indagini hanno già permesso di individuare e denunciare otto persone (da sinistra si è chiesto che si facessero i nomi ma Gaspari, laconico, ha risposto che «i nomi si sapranno presto, a suo tempo»).

Qualcosa di più ha detto dopo Gaspari che rispondeva per la parte relativa ai disordini, il sottosegretario di Giustizia, u. b. (Segue a pagina 2)

La DC tenta di bloccare le denunce del prefetto

Si cerca di salvare i sobillatori della sommossa, mentre contemporaneamente si tende sempre la mano agli speculatori - Cinquanta i responsabili identificati - A favore degli autori del «sacco» la riapertura dei cantieri - Un'eloquente cronistoria

Dal nostro inviato

AGRIGENTO, 22. Siamo allo scandalo nello scandalo. Con le sue prime ordinanze di revoca del blocco edilizio nelle zone limitrofe all'epicentro della frana, firmate seriamente proprio alcuni fra gli speculatori più direttamente compromessi col sacco della città e, quindi, col disastro del 19 e 20 luglio.

Nell'elenco dei destinatari delle prime otto ordinanze - elenco reso noto solo oggi, e dopo molte insistenze - spiccano infatti tre nomi di primo piano della speculazione agrigentina: 1) quello del «commendatore» Giuseppe Fontalana, capo elettore del sottosegretario dc Giglio, costruttore di tre lussuose ville nel cuore del parco archeologico della Valle e sottoposto a procedimento per la cancellazione dall'Albo nazionale dei costruttori; 2) quello dell'appaltatore dc Alfonso Analfino, titolare di una impresa di cui è stato disposta, proprio nei giorni scorsi e con decorrenza immediata, la esclusione da tutte le gare; 3)

quello, ancora, dell'ingegnere Francesco D'Alessandro, repubblicano (qui forse è il perché della posizione del PRI locale a favore dei provocatori e delle conseguenti dimissioni dell'assessore provinciale Gracchia?) la cui impresa è stata pure esclusa da tutte le gare del ministero del LL.PP.

Ma c'è di più, e di più grave ancora. Secondo alcune voci che corrono questa sera con insistenza in Comune, col prossimo stock di ordinanze-sblocco che il sindaco ha già in animo di emettere, rinallargato dal governo della Regione e del governo centrale, verrebbero beneficiati, insieme con altri speculatori colpiti dai provvedimenti ministeriali, persino alcuni costruttori e «padroncini» denunciati questa notte dai carabinieri per i gravissimi fatti di martedì, che culminarono - come è noto - nella decastazione degli uffici del Genio civile. Ogni cosa, allora, si conferma di una chiarezza solare e stupefacente. Il quadro degli sviluppi dello scandalo non potrebbe essere più grave. Il senso della

Giorgio Frasca Polara (Segue in ultima pagina)

Nel tradizionale indirizzo natalizio

Messaggio del Papa per la pace nel Vietnam

L'appello alla buona volontà di tutte le parti - Incontro con il rappresentante della Jugoslavia

Anche nel tradizionale messaggio natalizio, pronunciato ieri sera ai microfoni della radio vaticana collegata alle reti di numerosi paesi europei, Paolo VI ha dedicato lo spazio maggiore e gli accenti più appassionati alla pace. In particolare all'ansia con cui i cattolici e il mondo intero attendono, sollecitano anzi, l'inizio di quelle «trattative leali» che possano porre termine «nella libertà e nella giustizia» alla guerra nel Vietnam.

Il tema, in questa occasione, è stato annodato ad alcune considerazioni venute di amarezza sulla realtà umana di oggi. Tale realtà, ha detto il Papa, si caratterizza con l'affermazione di una «mentalità falsamente umanistica, imbevuta di radicale egoismo», con l'assenza della «fratellanza fra gli uomini, fra le loro classi e le loro nazioni» con l'insufficiente sviluppo «del mutuo rispetto, della collaborazione, dell'amore».

Di fronte a questo quadro, realistico e sconcertante, il capo della Chiesa cattolica ha tuttavia riaffermato il valore della buona volontà sottolineando che essa possiede la chiave della pace, e ammonendo che «la pace non si può beatamente godere, ma piuttosto si deve generare, conquistare, difendere continuamente».

L'attenzione del mondo e la nostra pure - ha ricordato il Pontefice - si concentra sopra lo stato di guerra tuttora esistente nel Vietnam, guerra che per essere ideologica, civile e militare insieme, per essere in un punto cardinale dell'equilibrio fra i popoli, per essere in graduale crescita di insidie, di mezzi e di danni, per essere di trascendente interesse alle più grandi nazioni, si dimostra al tempo stesso tipica, tragica e minacciosa. E per di più essa sembra dimostrare un altro aspetto caratteristico: la sua continuazione, più che da fattale concatenazione di cause (come in tante altre storie guerresche), dipende dalla volontà degli uomini in causa. Basterebbe che essi volessero, simultaneamente, da una parte e dall'altra, e la guerra sarebbe finita, il timore di maggiori conflitti sarebbe sedato, l'onore dei contendenti sarebbe salvo, la speranza e la pace ritornerebbero nel mondo, e la coscienza dell'umanità verso il suo grande dovere, quello della fratellanza universale, avrebbe felicemente progredito.

La tregua d'armi - ha proseguito Paolo VI - che entrano le parti contendenti, con generosa spontaneità hanno annunciato per l'imminente Natale, ha riempito il mondo di ammirazione e di gaudio. Noi stessi vogliamo ripetere la nostra compiacenza ed il nostro plauso. Ora si attende che ambidue le parti in conflitto prolunghino questa tregua, e dalla pausa dei combattimenti si possa procedere a trattative leali, sola via per giungere alla pace, nella libertà e nella giustizia. Questo mette in evidenza, una volta di più, il vero punto strategico di questa dolorosa e paradossale situazione: il cuore degli uomini. La buona volontà possiede la chiave della pace. La difficoltà nasce dal fatto che questa chiave deve essere girata insieme dai capi responsabili dell'uno e dell'altro fronte. Questa simultaneità leale e reale dovrebbe essere il prodigio di questo Natale!

Ed ecco la conclusione con il rinnovato, pressante appello. «Noi ancora lo vogliamo considerare possibile, questo prodigio di buona volontà: noi lo chiediamo rispettosamente e caldamente all'una e all'altra parte contendente, e a quanti all'una o all'altra prestano appoggio. E con queste aspirazioni, che vorremmo fossero presagiate d'altri più ampi progressi nella formazione della coscienza fraterna della umanità, noi mandiamo il nostro augurio natalizio al popolo vietnamita e poi a tutti i popoli della terra, a tutte le istituzioni internazionali promotrici della concordia e del progresso delle nazioni».

Trattando sempre il tema della pace, il Papa ha colto un al-

La drammatica denuncia di un giornale cattolico americano

Un milione di bimbi vittime del «napalm»

I bombardamenti nel Vietnam uccidono ogni anno 100.000 civili vietnamiti

NEW YORK, 22

La «guerra aerea» americana contro le popolazioni del Vietnam del sud miete ogni anno centomila vite di civili. Tra le sue vittime, dall'inizio del conflitto ad oggi, sono circa un milione di bambini: duecentocinquanta morti, sotto il napalm e il fosforo bianco che l'U.S. Air Force profonde senza risparmio sui villaggi, e un numero almeno triplo di feriti. E si tratta di «stime prudenti».

Queste cifre appaiono sull'ultimo numero della rivista cattolica Ramparts, in un articolo a firma di William F. Pepper,

docente di scienze politiche al Mercy College di New Rochelle, nello Stato di New York. «L'orrore di quello che noi facciamo ai bambini del Vietnam - e dico noi perché il napalm e il fosforo bianco sono le armi dell'America - è spaventoso», commenta l'articolista. I dati forniti da Pepper non sono stati oggetto di smentita da parte delle autorità ufficiali.

«Secondo stime prudenti - scrive il professore - cinquantacinquemila civili furono uccisi nel 1964 e centomila in ciascuno dei due anni successivi».

(Segue in ultima pagina)

Unità in Francia

Il frontismo non lo scandalo in Francia dove Mitterrand non esita a dichiarare che l'accordo firmato con i comunisti è importante e ad augurarsi che sia decisivo e Guy Mollet ad affermare che bisogna perseguire l'obiettivo dell'unità operaia che non sarebbe possibile senza i comunisti. Ma quello che ci importa non può essere certo soltanto salutare il fatto che ci sia un'Alpe una notizia positiva nell'imminenza di una battaglia decisiva contro il potere personale e i gruppi che giocano la carta della politica autoritaria. Quanto è accaduto in Francia, anche se ha origini e modi di sviluppo che non sono strettamente condizionati alle particolari condizioni nazionali, ha certo il valore di un insegnamento e diremmo di un monito anche per il nostro paese.

Si raggiunto un accordo partitico, perché si ha fiducia nell'altro parte prendendo in considerazione i contenuti e considerando che nessuna esclusione poteva rappresentare una delimitazione legittima, se indebita lo sforzo per affrontare i problemi che restano ancora da risolvere nei comuni. Non si è giunti a definire un programma come avevano chiesto i comunisti, ma nessuno potrà negare che nell'elenco delle concessioni, nel dettaglio e nella sostanza, si sono potuti obiettivi c'è di fatto una piattaforma programmatica, per una comune battaglia per le elezioni e al di là delle elezioni. Ai comunisti è parso subito che non potesse essere sufficiente un cartello del no o una dichiarazione di intesa elettorale e gli altri gruppi hanno finito per convenire nella possibilità della ricerca di una base politica dopo la non breve esperienza di lotte di questo ultimo periodo.

Quello che è stato raggiunto è solennemente sottoscritto per la politica estera è essenziale, non soltanto perché a nessuno è venuto in mente di poter chiedere ai comunisti una rinuncia alla loro decisa opposizione all'atlantismo, ma perché nessuno ha neppure pensato possibile, o anche solo serio, cercare in formule di maniera un'opposizione al grillo, restando più indietro di De Gaulle per quanto riguarda il Vietnam o i rapporti con il mondo socialista.

Non è stato un idillio, la lotta comune che sta di fronte alla sinistra, non sarà un idillio. Importa sottolineare che ognuno dei partiti e dei gruppi della sinistra francese, dando il suo apporto lo ha dato in modo nuovo, nessuno in questi anni ha soltanto insegnato o soltanto imparato; nessuno ha creduto di poter far avanzare la causa dell'unità, resistendo, fermo ad attendere gli altri su posizioni preconcette e irrinunciabili. I nostri compagni francesi, cogliendo un successo della loro tenace politica unitaria, non lo hanno colto soltanto per le forze democratiche e socialiste di Francia.

G. C. P.

Stampa e finanziamenti

RUGGERO ORFELI nel giornale cattolico di Milano, L'Italia, ha ripreso, con un interessante articolo...

Nenni cerca di convincere il PSI-PSDI sulla «buona volontà» di Moro

Manovre per bloccare la crisi della maggioranza

Scetticismo nel partito unificato per l'improvviso attivismo del governo Attacco morale ai fanfaniani — Il «Corriere della Sera» contro la crisi Fortuna conferma l'affossamento del «piccolo divorzio»

Sono venuti in luce altri dati sulla azione che Nenni, in tandem con Moro, sta conducendo per tamponare la crisi della maggioranza...

tutti i timori sulla sorte del «piccolo divorzio», sul quale, proprio ieri, il d.c. Dell'Andro ha ribadito di ritenere impossibile una convergenza con i socialisti...

Approvati dalla maggioranza alla Camera i superdecreti Alluvione: continua la lotta per l'indennizzo

Il compagno Tognoni spiega le ragioni dei comunisti contro gli inadeguati provvedimenti - Respinto un emendamento che estendeva a Agrigento gli aiuti: il PCI lo trasforma in proposta di legge

Ferrovieri: oggi nuovo incontro dei sindacati

I sindacati dei ferrovieri toro ad incontrarsi oggi per decidere lo sviluppo dell'azione sindacale, dopo lo sciopero del personale di macchina e viaggiante.

La Camera, concludendo i suoi lavori dopo due giornate di duro lavoro, ha licenziato ieri i due superdecreti alluvionali e la nota di variazione che li accompagna per garantirne la copertura.

za i danni; non è vero che le procedure di attuazione delle provvidenze decise sono lente. Niente è vero, quindi, ma poi è lo stesso Pieraccini che precisa (e facciamo solo l'esempio di clamoroso) che su 2370 domande presentate per mutui agevolati a medio termine da artigiani e commercianti colpiti dall'alluvione...

date, non va dimenticato, in larga parte alla discrezionalità degli organi dello Stato.

Commissione industria

Una indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica

Alla ripresa dei lavori parlamentari, la Commissione industria della Camera internerà una serie di consultazioni con i ministri e i sottosegretari competenti sui rapporti fra ricerca scientifica applicata e industria nei settori energetico, elettronico, cibernetico e chimico.

Agrigento: reticenti ammissioni del governo

(dalla prima pagina)

tosseggiato del ministro Mancini, De Cocco. Ha ricordato fra l'altro che «non per caso» la parola d'ordine dei manifestanti era «Agrigento».

Un comunicato della Società editrice L'Unità

Responsabilità degli editori e del governo

La Società Editrice L'Unità ha emesso ieri, dopo la nuova rottura tra editori e giornalisti, un comunicato...

Egismo aziendale, spirito concorrenziale, equivoci nell'affrontare le comunicazioni, la situazione reale, hanno contribuito a confondere i problemi e a rendere complicata, e difficile, la situazione.

Contraddittorie decisioni del PSI-PSDI negli enti locali

Terni

Il PSU sceglie il «caso per caso»

Interrogativi sul futuro delle Giunte unitarie Respinta dal PSI-PSDI la richiesta di una «alleanza globale» di centro sinistra

Gli auguri

del corpo diplomatico al presidente della Repubblica

Saragat: tutti contribuiscano alla pace

Il corpo diplomatico accreditato al Quirinale ha presentato ieri mattina gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica nel corso di una cerimonia svolta in sede solenne.

NELLA D.C. Tra gli echi al voto sul decreto per l'olio, è da registrare una violenta polemica dell'on. Salvi, uno dei deputati dc più sdegnati, contro un'inchiesta pubblicata dal Tempo e ripresa da un'agenzia di stampa, secondo la quale la sconfitta della Dc e del governo sarebbe dipesa dal voto dei «moroti».

Intanto i dirigenti della Dc si preparano al confronto di gennaio. Ieri Rumor ha presieduto una riunione cui erano presenti Gava, Zaccagnini, Piccoli e Forlani.

Valo anche la pena di rilevare che la stampa padronale è di nuovo scesa in campo contro l'eventualità di una crisi di governo, non risparmiando i giudizi sul PSI-PSDI e in particolare su De Martino.

FORTUNA L'uscita dell'on. Fortuna dalla commissione Giustizia è frutto di una sua personale decisione, ha detto il segretario del gruppo del PSI-PSDI Guerrini, nel tentativo di dissipare l'impressione negativa suscitata dall'annuncio.

In pagamento le tasse di circolazione Le tasse di circolazione automobilistica che scadevano il 31 dicembre sono in pagamento da ieri presso tutti gli uffici provinciali e le delegazioni dell'Automobil Club in tutta Italia.

Modena

Il PSU lascia la Giunta (ma la sinistra è sempre maggioranza)

E' stato imposto dalla Dc, che conta di ricostituire la Giunta di centro-sinistra priva della maggioranza necessaria

Dal nostro inviato

ESARAO, 22. A venti giorni di distanza dalle dimissioni della Giunta provinciale di centro sinistra di Pesaro, un commissario prefettizio — il dottor Cini — si è insediato al palazzo della Provincia per l'approvazione d'autorità del bilancio preventivo 1966.

La Dc è la prima responsabile di questo colpo alle libertà e alle prerogative del Consiglio provinciale pesarese. Il PSU, che pure vanta un ruolo di primo piano nei segni di «ribellione» alle posizioni della Dc, ha finito, anche questa volta, per accettare un ruolo subordinato.

In provincia di Pesaro — come è noto — con le elezioni amministrative del novembre 1965, gli elettori, votarono in modo che si rendeva possibile solo una maggioranza di comunisti, socialisti e socialisti del PSU.

La politica del caso per caso sta già dando gravi risultati: il PSU ha espresso la volontà di depolverare le alleanze di sinistra nei comuni intendendo Montecastrilli, dando vita a giunte di centro-sinistra. Ad Amelia da vent'anni hanno amministrato assieme comunisti e socialisti e, dopo le recenti elezioni, esiste una forte maggioranza di sinistra, mentre la Dc ha raccolto i voti della destra.

Cosa faranno al Comune di Terni, dove dei tre rappresentanti del PSI, uno si è posto fuori dalla maggioranza di sinistra, il segretario della Dc, il segretario del PSU e il segretario della Repubblica, ma il PSU — tacitando reazioni e profondi dubbi al suo interno — si è perso per strada.

Per ritardare la verifica politica (e numerica) sul bilancio preventivo 1966, si finì per presentare l'ultimo bilancio della Dc fu brutalmente esplicita: il voto favorevole del consigliere liberale oppure il commissario prefettizio in carica verso le sue rivolte alle forze di sinistra per l'approvazione del bilancio.

A poco più di un anno dalle elezioni, si riproponeva così, con forza, il rispetto della volontà degli elettori. Il PCI, anche nel corso di grandi manifestazioni pubbliche, chiese a tutti i partiti di sinistra di formare immediatamente una loro maggioranza.

Montecastrilli, dove si è insediato il PSU, è stata posta in crisi dalle dimissioni di due assessori del PSU, che si sono dimessi per il centro-sinistra.

Non interrogativi che l'Esecutivo del PSU deve subire sciogliendo per l'importanza che queste scelte comportano per la vita degli enti locali. Il Comitato direttivo del PSU ha assunto inoltre un'altra grave decisione di rottura del tessuto unitario nel movimento contadino, costituendo l'UCL, l'organizzazione contadina socialista, contrapposta alle organizzazioni sindacali contadine unitarie.

Alberto Provantini

Commissario per il bilancio alla Provincia di Pesaro

E' stato imposto dalla Dc, che conta di ricostituire la Giunta di centro-sinistra priva della maggioranza necessaria

Dal nostro corrispondente

TERNI, 22. Il Comitato direttivo della Federazione ternana del Partito socialista unitificato ha assunto una contraddittoria posizione sulla collocazione del PSI-PSDI negli enti locali della provincia.

La notizia ha avuto vasta eco in tutti gli ambienti democratici del Pesarese. In una provincia, cioè, di grande e profonda tradizione democratiche ove, mai, prima di oggi, le assemblee elettorali non si sono svolte in un'atmosfera di libertà.

La Dc è la prima responsabile di questo colpo alle libertà e alle prerogative del Consiglio provinciale pesarese. Il PSU, che pure vanta un ruolo di primo piano nei segni di «ribellione» alle posizioni della Dc, ha finito, anche questa volta, per accettare un ruolo subordinato.

In provincia di Pesaro — come è noto — con le elezioni amministrative del novembre 1965, gli elettori, votarono in modo che si rendeva possibile solo una maggioranza di comunisti, socialisti e socialisti del PSU.

La politica del caso per caso sta già dando gravi risultati: il PSU ha espresso la volontà di depolverare le alleanze di sinistra nei comuni intendendo Montecastrilli, dando vita a giunte di centro-sinistra. Ad Amelia da vent'anni hanno amministrato assieme comunisti e socialisti e, dopo le recenti elezioni, esiste una forte maggioranza di sinistra, mentre la Dc ha raccolto i voti della destra.

Cosa faranno al Comune di Terni, dove dei tre rappresentanti del PSI, uno si è posto fuori dalla maggioranza di sinistra, il segretario della Dc, il segretario del PSU e il segretario della Repubblica, ma il PSU — tacitando reazioni e profondi dubbi al suo interno — si è perso per strada.

Per ritardare la verifica politica (e numerica) sul bilancio preventivo 1966, si finì per presentare l'ultimo bilancio della Dc fu brutalmente esplicita: il voto favorevole del consigliere liberale oppure il commissario prefettizio in carica verso le sue rivolte alle forze di sinistra per l'approvazione del bilancio.

A poco più di un anno dalle elezioni, si riproponeva così, con forza, il rispetto della volontà degli elettori. Il PCI, anche nel corso di grandi manifestazioni pubbliche, chiese a tutti i partiti di sinistra di formare immediatamente una loro maggioranza.

Montecastrilli, dove si è insediato il PSU, è stata posta in crisi dalle dimissioni di due assessori del PSU, che si sono dimessi per il centro-sinistra.

Non interrogativi che l'Esecutivo del PSU deve subire sciogliendo per l'importanza che queste scelte comportano per la vita degli enti locali. Il Comitato direttivo del PSU ha assunto inoltre un'altra grave decisione di rottura del tessuto unitario nel movimento contadino, costituendo l'UCL, l'organizzazione contadina socialista, contrapposta alle organizzazioni sindacali contadine unitarie.

Walter Montanari

Conferme di complicità

Due nomi nella relazione Martuscelli, tra i più ricorrenti, tra quelli appartenenti ai maggiori responsabili della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento.

La metropolitana sotterranea di Praga sarà in gran parte costruita da ditte italiane.

Ditte italiane costruiranno il metrò di Praga

La metropolitana sotterranea di Praga sarà in gran parte costruita da ditte italiane. La notizia è stata annunciata dal ministro degli Esteri, Amintore Fanfani, durante un viaggio in Cecoslovacchia.

Conferme di complicità

Due nomi nella relazione Martuscelli, tra i più ricorrenti, tra quelli appartenenti ai maggiori responsabili della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento.

Conferme di complicità

Due nomi nella relazione Martuscelli, tra i più ricorrenti, tra quelli appartenenti ai maggiori responsabili della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento.

Conferme di complicità

Due nomi nella relazione Martuscelli, tra i più ricorrenti, tra quelli appartenenti ai maggiori responsabili della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento.

Conferme di complicità

Conferme di complicità

Due nomi nella relazione Martuscelli, tra i più ricorrenti, tra quelli appartenenti ai maggiori responsabili della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento.

La metropolitana sotterranea di Praga sarà in gran parte costruita da ditte italiane.

Ditte italiane costruiranno il metrò di Praga

La metropolitana sotterranea di Praga sarà in gran parte costruita da ditte italiane. La notizia è stata annunciata dal ministro degli Esteri, Amintore Fanfani, durante un viaggio in Cecoslovacchia.

Conferme di complicità

Due nomi nella relazione Martuscelli, tra i più ricorrenti, tra quelli appartenenti ai maggiori responsabili della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento.

Conferme di complicità

Due nomi nella relazione Martuscelli, tra i più ricorrenti, tra quelli appartenenti ai maggiori responsabili della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento.

Conferme di complicità

Due nomi nella relazione Martuscelli, tra i più ricorrenti, tra quelli appartenenti ai maggiori responsabili della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento.

Conferme di complicità

Conferme di complicità

Due nomi nella relazione Martuscelli, tra i più ricorrenti, tra quelli appartenenti ai maggiori responsabili della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento.

La metropolitana sotterranea di Praga sarà in gran parte costruita da ditte italiane.

Ditte italiane costruiranno il metrò di Praga

La metropolitana sotterranea di Praga sarà in gran parte costruita da ditte italiane. La notizia è stata annunciata dal ministro degli Esteri, Amintore Fanfani, durante un viaggio in Cecoslovacchia.

Conferme di complicità

Due nomi nella relazione Martuscelli, tra i più ricorrenti, tra quelli appartenenti ai maggiori responsabili della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento.

Conferme di complicità

Due nomi nella relazione Martuscelli, tra i più ricorrenti, tra quelli appartenenti ai maggiori responsabili della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento.

Conferme di complicità

Due nomi nella relazione Martuscelli, tra i più ricorrenti, tra quelli appartenenti ai maggiori responsabili della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento.

Conferme di complicità

Conferme di complicità

Due nomi nella relazione Martuscelli, tra i più ricorrenti, tra quelli appartenenti ai maggiori responsabili della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento.

La metropolitana sotterranea di Praga sarà in gran parte costruita da ditte italiane.

Ditte italiane costruiranno il metrò di Praga

La metropolitana sotterranea di Praga sarà in gran parte costruita da ditte italiane. La notizia è stata annunciata dal ministro degli Esteri, Amintore Fanfani, durante un viaggio in Cecoslovacchia.

Conferme di complicità

Due nomi nella relazione Martuscelli, tra i più ricorrenti, tra quelli appartenenti ai maggiori responsabili della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento.

Conferme di complicità

Due nomi nella relazione Martuscelli, tra i più ricorrenti, tra quelli appartenenti ai maggiori responsabili della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento.

Conferme di complicità

Due nomi nella relazione Martuscelli, tra i più ricorrenti, tra quelli appartenenti ai maggiori responsabili della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento, della disastrosa vicenda di Agrigento.

Conferme di complicità

Compie 106 anni il più vecchio dei rivoluzionari cubani

Fu venduto come schiavo e combattè al fianco di Maceo

Esteban Montejo Mesa combattè nel 1898 contro gli spagnoli — Sarà presto tradotta in tutto il mondo la sua eccezionale autobiografia — Perché l'isola dei Caraibi fu uno dei primi esempi di caduta del neocolonialismo

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, dicembre. Esteban Montejo Mesa compie centosessantasei anni il giorno dopo Natale. È stato schiavo e cimarrón, cioè fuagioso, alla macchia quando scappò dalle baracche dove lo tenevano schiavo, era il 1874. Esteban, aveva quattordici anni. Rima se per circa sei anni — fino all'abolizione della schiavitù — solo e nascosto sui monti dell'Escambray, nutrendosi di maiali, che rubava di notte ai contadini spagnoli, di frutta e miele. Poi, dal 1895 al 1898, combattè contro gli spagnoli, agli ordini di Antonio Maceo che aveva il suo stesso sangue nelle vene. Partecipò alle prime sfilate con i «marines», i marines ai primi del secolo, nella città di Cienfuegos. Quando già era vecchio entrò nel partito comunista di Cuba, il Partito Socialista Popolare. Adesso, è un integro rivoluzionario di Cuba libera. Non c'è di più, ma una storia più lunga di questa, concentrata in un solo individuo.

Ho incontrato Esteban Montejo a una solenne cerimonia sui luoghi dove si conserva il ricordo di Antonio Maceo e di tutti gli eroi dell'indipendenza di Cuba. È un uomo alto, magro, con i capelli grigi e il volto segnato. È ormai famoso: un libro da lui dettato a Miguel Barnet sarà fra poco tradotto in tutto il mondo: si intitola «Biografía de un cimarrón». La rivoluzione ha consentito che si salvasse questa testimonianza senza precedenti e anche senza uguali: praticamente l'unica autobiografia ormai possibile di un uomo che ha vissuto dalla schiavitù della tratta dell'800 fino al socialismo, passando attraverso la forma primitiva e individuale del ribellismo moderno e due rivoluzioni liberatrici: il fenomeno così grande che gli stessi giornali cubani sembrano non esserne ancora resi conto interamente.

Nel '63, apparve su un giornale una pagina di curiosità sui più vecchi cittadini di Cuba. Miguel Barnet fu colpito dal fatto che due degli stati erano stati schiavi. Andò a parlare con loro: erano un uomo e una donna più che centenari. L'uomo si rivelò subito come un personaggio straordinario: non solo raccontava i dettagli della guerra d'indipendenza e della vita da schiavo, ma si dimostrava di una lucidità e di una serietà impressionanti. Con lui Barnet cominciò ad avere incontri e conversazioni sempre più frequenti. L'accademia di scienze di Cuba si interessò alla cosa. Furono utilizzati i mezzi della moderna indagine sociologica: i nostri giornalisti sul materiale si spaziarono. Come adesso, appunto, che si sposa mia sorella.

Si passa da uno scompartimento all'altro, e le storie si ripetono tutte uguali, con questo fondo di delusione e di rassegnazione.

Domenico e Vicenza, marito e moglie, sono diretti a Chiaromonte, in provincia di Potenza; lui da cinque anni lavora in Svizzera come giardiniere stagionale. Otto, nove mesi di lavoro presso una «firma» e poi tre, quattro mesi di disoccupazione in Italia. La moglie ha raggiunto Vincenzo tre mesi fa, come turista; adesso sperano che anche lei possa trovar lavoro, per riunire la famiglia, ma intanto se ne tornano in Italia perché per lui, per quest'anno, il lavoro è finito. Hanno un figlio in Italia in collegio, e per mandare avanti quel figlio vivono questa vita impossibile. «In Italia — dice il marito — dalle nostre parti, specialmente, se non si decidono a mettere qualche industria è la morte di disperazione».

«Verranno io — prosegue Domenico — spero che il futuro sarebbe stato diverso. Era militare in Piemonte l'8 settembre del '43. Lo sbandamento, il viaggio in treno sino a Pescara, poi 10 giorni a piedi per arrivare a Chiaromonte. Poi di nuovo arruolato, nel Corpo italiano di liberazione per liberare l'Italia e farla di verso. Un'Italia dove ci fosse lavoro per tutti e invece, a 43 anni, avanti e indietro, un anno dopo l'altro, in una avvilente incertezza».

Sono le due. Ormai il treno ha già superato Piacenza. Le tendine degli scompartimenti sono quasi tutte abbassate. In uno c'è una donna anziana con una bimba bionda, con la tetterella di gomma in bocca. Il suo viaggio è relativamente corto. Si fermerà a Latina. Tornò in Italia perché i parenti conoscevano la nipotina nata in Svizzera. L'accompagna la figlia minore, che ha diciotto anni.

«Lei forse — dice la donna guardando la nipotina — almeno non sentirà la nostalgia».



Esteban Montejo Mesa

Il mayorà piaceva stordito o ucciso da un colpo alla testa che Esteban gli aveva in tero, con una pietra pesante. La vita di Esteban sui monti è la parte più preziosa dell'autobiografia. Credo che sia una testimonianza unica nella cultura umana, anche esatta e profonda. Esteban, sollecitato da Barnet, descrive minuziosamente la sua vita nelle grotte, i suoi interminabili giorni di silenzio ascoltando e interpretando la voce dei pipistrelli o il linguaggio segreto delle piante: le sue cae e i suoi furti, tutti i gesti e i pensieri di una solitudine ricercata e l'ostinazione di chi difende una incredibile libertà. Si legge come Esteban si preparava il caffè e il sigaro, come si difendeva dall'umidità e dalla febbre, inventando le medicine, il primo di nozioni e tuttora costruendoselo da solo. Esteban si curava la tosse con foglie e radice della tosse con miele di api. Aveva imparato a cacciare il maiale, con l'abilità della volpe con le galline.

La sola cosa che gli è mancata in quegli anni da eremita e ribelle è stata la compagnia delle donne. Ma ora, arrivato a centosessantasei anni, Esteban racconta come di ricetto di lunga vita la sua di adolescente: lottare per vivere nell'ambiente naturale, mangiare molto miele e carne di maiale, ma non il grasso. Gli miele e con l'acqua dei ruscelli si mescola una bevanda che gli è poi sembrata deliziosa per tutta la vita. Accendeva il fuoco, camminava e dormiva, vigilava. Altri cimarrones si mettevano in gruppo, ma le guardie li ripigliavano quasi sempre. E gli uccelli, come parlavano e si parlavano. Raccontando del linguaggio delle piante e della loro ombra, Esteban arriva a riflessioni sull'anima e sui sogni.

L'abolizione della schiavitù, nel 1850, sorprese Esteban e lo lasciò a lungo incredulo. Quan-

ra teste, i veri e i falsi patriotti, i combattenti della libertà sempre sull'orlo di una vita che poteva sconfinare nel banditismo, il carattere che si formava in queste vicende collettive di una violenza tuttora viva e necessaria al mondo, sono analizzati nel ricordo del cimarrón con pacata saggezza. La coerenza è una virtù umica, che si scuote lentamente.

Le giornate della liberazione nel '98 somigliano a certe giornate dell'indipendenza di paesi africani nel nostro tempo: la libertà conquistata. Cuba fu uno dei primi esempi di caduta del neocolonialismo. I nemici della libertà di Cuba — cubani anch'essi — cantavano strofette che adesso sembrano uscire come fumetti dalla bocca di Cimbri e dei moderni cortigiani della monarchia cubana, con l'assassinio di Lumumba e Santa Eulalia, una tiratura — a los cubanos gobernando — v) la causa sentimentale (tristeza) Ay Dios! La Reina está llorando (piangendo). La frustrazione della indipendenza senza degli Stati Uniti, ma la colpa era anche di molti cubani in Rueda, due corrali nel paese, Remedios, nella provincia di Las Villas, con la difesa di libertador e il machete alla cintura. In un mese, all'Arma, ha avuto cinquantotto donne. Tornò all'ingente e ripartì il lavoro nella zuecherfina. Un giorno, con unos insieme con altri reduci della guerra d'indipendenza al fronte, brandendo il machete, marines americani ubriachi che stanno troppo addosso alle donne cubane. E la battaglia, e come gli spagnoli del re, così i marines prendono la fuga.

Sono passati sessant'anni e Esteban è ancora vivo e forte. Mi ha strizzato l'occhio e mi ha detto che il libro suo è vero e che lui si sente bene e ha altre cose da dire. Anche il libro termina così, con il rammarico di non avere ancora detto tutto: «Perché dichiaro che non voglio morire: per affrontare tutte le battaglie che verranno. Ma io non mi metto dentro a trincee, e non prendo armi come quelle di oggi. Con un machete mi basta».

Saverio Tutino

Il testo dell'appello al Parlamento per la pace e la libertà del Vietnam

L'Italia sia dissociata dalla «comprensione» per i crimini USA

Manifestazioni previste in tutta Italia questa sera e nella notte di Natale. Veglie di pace a Vicenza, Ravenna, Modena e Mantova

Il gruppo di iniziativa che ha promosso l'incontro del mondo del lavoro e della cultura per la pace nel Viet Nam, dopo la riunione tenutasi al Teatro Centrale di Roma la sera del 20 dicembre ha redatto in forma definitiva il testo di appello che costituirà la base di una campagna per una petizione al Parlamento. Le firme saranno raccolte nei luoghi di lavoro e di studio, dovunque vi siano persone che vogliono esprimere la loro volontà di pace e la loro solidarietà col popolo vietnamita. Ecco il testo dell'appello:

«La guerra nel Viet Nam che da anni imperversa e di cui non si vede la fine suscita nella coscienza del mondo una condanna sempre più aperta e decisa nella quale convergono autorità sopranazionali, governi e movimenti di opinione pubblica di ogni paese e un largo e crescente settore dell'opinione americana. In contrasto con queste voci della ragione la macchina bellica americana continua ad applicare un programma di scalata aggressiva intensificando i bombardamenti del Viet Nam del Nord e le distruzioni indiscriminate di vite e di risorse nel Viet Nam del sud.

«In questo momento la presa di posizione dei governi europei alleati degli Stati Uniti può essere decisiva nel far mutare la nefasta linea dell'attuale governo americano. Il governo italiano non può sottrarsi a questa responsabilità.

«Il mondo del lavoro e il mondo della cultura, uniti nella condanna all'aggressione al Viet Nam, rivolgono un pressante appello al Parlamento italiano perché impegni il governo a dissociare il nostro paese da ogni «comprensione» verso l'intervento militare americano e a promuovere una iniziativa che solleciti:

- la cessazione immediata dei bombardamenti;
- il riconoscimento del Fronte Nazionale di Liberazione del Sud Viet Nam quale interlocutore a pieno titolo nelle trattative;
- il rispetto dei diritti del popolo vietnamita alla libertà, all'indipendenza e all'unità già consacrate negli accordi di Ginevra del 1954».

Intanto in tutte le città italiane sono in corso o si stanno organizzando grandi manifestazioni per la pace nel Viet Nam, alberi di Natale di pace, veglie natalizie, cortei.

e dalla federazione giovanile del PSIUP, la manifestazione è sfociata in un folto corteo di cittadini che ha percorso le vie del centro richiamando decine di migliaia di persone in giro per gli acquisti natalizi sul Natale di guerra delle popolazioni vietnamite.

A GROSSETO il consiglio comunale ha approvato all'unanimità un'odg nel quale si esprime «la profonda risponidenza dell'animo del popolo grossetano all'appello del Papa Paolo VI perché sia concluso un armistizio per tutto il periodo di tempo — 50 giorni — comprendente le tre ricorrenze» (Natale, Capodanno e Tet buddista).

A VICENZA la redazione del periodico studentesco «Nuovi tempi nostri», il gruppo cattolico «amici di Testimonianze», il comitato vicentino per la pace nel Viet Nam e il gruppo di impegno sociale «Camus» hanno organizzato per questa sera, a partire dalle 21, una veglia di pace con recite, letture, testimonianze, adesioni di personalità politiche e culturali, documentazioni visive e canti di pace.

Anche a RAVENNA, questa sera alle 23.00 comincerà in piazza Baracca una veglia di pace promossa da un comitato cittadino composto da illustri personalità. Da Piazza

Da Chiasso a colloquio con gli emigrati in Svizzera

Tornano a casa per le feste con i loro vecchi problemi

Di cambiato c'è solo la valigia al posto dei pacchi legati con lo spago - Dure le condizioni di lavoro - Si riuniscono in famiglia solo per le grandi occasioni - «Speriamo che la Conferenza del PCI ci dia una mano»

Dal nostro inviato

CHIASSO, 22. Il treno straordinario riservato agli emigrati in Svizzera che rientrano in Italia per le feste di Natale e di fine anno, si arresta sul quinto binario della stazione di Chiasso. Qui, che inizia il ritardo sull'orario delle 22.57. Quasi a confermare che anche in Svizzera i treni non sono sempre puntuali. I ferrovieri italiani danno il cambio a quelli svizzeri, un rapido controllo ai passaporti, poi il «566» che concluderà il suo viaggio a Napoli, riparte per l'Italia.

Gli emigrati che più forte sentono la nostalgia si affacciano ai finestrini. «Finalmente siamo in Italia» — dicono, e lo annunciano agli altri dello scompartimento, come se i più non avessero quasi una giornata di viaggio davanti a sé prima di giungere a destinazione.

Questi treni straordinari, con posti prenotati, danno un'immagine dei nostri emigrati che non è quella consueta. La prenotazione del posto rappresenta già un salto di qualità: dimostra che chi viaggia sul «566» non è al suo primo rientro in Italia, che in un certo senso si è già adeguato alla sua nuova condizione. Lo si capisce anche dai bagagli: sempre voluminosi, per via della lunghezza del viaggio e dei regali da portare a casa per Natale, ma non si vedono più le classiche valigie di cartone e i grossi pacchi legati con lo spago. La differenza, peraltro, non è solo esteriore. Anche nei discorsi della gente si sente che qualche cosa è cambiato. Non c'è solo la nostalgia dell'Italia, del paese natale, il dramma del distacco dalla famiglia considerato come una sorta di «malasorte», ma la consapevolezza di precise responsabilità per la sorte riservata a milioni di italiani.

Domenico G. ha 26 anni e già da cinque lavora in Svizzera. Fa il muratore nel cantone di Turgovia. È soddisfatto del lavoro e contento della paga, ma, nonostante il trascorrere degli anni, il suo pensiero è sempre fisso a Nicastro, al suo paese, ai genitori che ha lasciati soli, perché anche l'altro fratello è emigrato.

«Ci ritroviamo per le feste — dice — e non possiamo fare altro, perché a Nicastro non c'è nulla e se io e mio fratello non lavorassimo all'estero sarebbe la fame».

«Ma lei è proprio convinto che non ci sia in Italia possibilità di lavoro?»

Domenico G. non rileva quanto di retorico c'è nella domanda: «Sì — dice — ma è la casa che più mi ha colpito dell'Italia in questi ultimi tempi? I disastri dell'alluvione. Mi ha colpito non solo perché tutti,



Due giovani emigrati diretti a casa per le Feste fotografati alla stazione di Chiasso.

in Svizzera, ne parlavano, ma perché dicevano che se si fossero fatti i lavori necessari stanti danti non ci sarebbero stati. Se questi lavori fossero stati fatti, probabilmente, io il lavoro l'avrei trovato in Italia e non sarei in Svizzera a farmi chiamare cinchi (zingari) e a contare i giorni che mi separano da un congedo all'altro».

pre fare a noi; dovrebbero essere i sindacati italiani a tutelarci direttamente, anche mentre siamo all'estero».

Dico che in Italia si sanno queste cose, che il Partito comunista ha organizzato per gennaio una conferenza nazionale sull'emigrazione, in cui si discuteranno anche questi problemi. Non sapevano della conferenza. Dicono: «Per fortuna che c'è chi capisce quale è la gravità della nostra situazione. Speriamo che questa conferenza ci aiuti a risolvere i nostri problemi».

Gemma D. È fidanzata a Liberato M. Se ne è stata sempre zitta. Ma adesso si fa coraggio e parla anche lei:

«Sa cosa ci pesa veramente, in Svizzera? Che ci sentiamo ai margini della vita. Son qui da quattro anni e mezzo e non ho un'amica che non sia italiana. Sul lavoro son buone compagne, ma fuori sembra che non ci contano, perché le loro abitudini son diverse dalle nostre. D'altra parte non possiamo farci niente. Noi siamo otto fratelli e in sei siamo emigrati. Speriamo tutti di poterli riunire, di tornare in Italia un giorno, invece ci riuniamo soltanto quando l'uno o l'altro dei fratelli è della moglie che gli stessi giornali cubani sembrano non esserne ancora resi conto interamente.

Nel '63, apparve su un giornale una pagina di curiosità sui più vecchi cittadini di Cuba. Miguel Barnet fu colpito dal fatto che due degli stati erano stati schiavi. Andò a parlare con loro: erano un uomo e una donna più che centenari. L'uomo si rivelò subito come un personaggio straordinario: non solo raccontava i dettagli della guerra d'indipendenza e della vita da schiavo, ma si dimostrava di una lucidità e di una serietà impressionanti. Con lui Barnet cominciò ad avere incontri e conversazioni sempre più frequenti. L'accademia di scienze di Cuba si interessò alla cosa. Furono utilizzati i mezzi della moderna indagine sociologica: i nostri giornalisti sul materiale si spaziarono. Come adesso, appunto, che si sposa mia sorella.

Si passa da uno scompartimento all'altro, e le storie si ripetono tutte uguali, con questo fondo di delusione e di rassegnazione.

Domenico e Vicenza, marito e moglie, sono diretti a Chiaromonte, in provincia di Potenza; lui da cinque anni lavora in Svizzera come giardiniere stagionale. Otto, nove mesi di lavoro presso una «firma» e poi tre, quattro mesi di disoccupazione in Italia. La moglie ha raggiunto Vincenzo tre mesi fa, come turista; adesso sperano che anche lei possa trovar lavoro, per riunire la famiglia, ma intanto se ne tornano in Italia perché per lui, per quest'anno, il lavoro è finito. Hanno un figlio in Italia in collegio, e per mandare avanti quel figlio vivono questa vita impossibile. «In Italia — dice il marito — dalle nostre parti, specialmente, se non si decidono a mettere qualche industria è la morte di disperazione».

«Verranno io — prosegue Domenico — spero che il futuro sarebbe stato diverso. Era militare in Piemonte l'8 settembre del '43. Lo sbandamento, il viaggio in treno sino a Pescara, poi 10 giorni a piedi per arrivare a Chiaromonte. Poi di nuovo arruolato, nel Corpo italiano di liberazione per liberare l'Italia e farla di verso. Un'Italia dove ci fosse lavoro per tutti e invece, a 43 anni, avanti e indietro, un anno dopo l'altro, in una avvilente incertezza».

Sono le due. Ormai il treno ha già superato Piacenza. Le tendine degli scompartimenti sono quasi tutte abbassate. In uno c'è una donna anziana con una bimba bionda, con la tetterella di gomma in bocca. Il suo viaggio è relativamente corto. Si fermerà a Latina. Tornò in Italia perché i parenti conoscevano la nipotina nata in Svizzera. L'accompagna la figlia minore, che ha diciotto anni.

«Lei forse — dice la donna guardando la nipotina — almeno non sentirà la nostalgia».

raggio e parla anche lei:

«Sa cosa ci pesa veramente, in Svizzera? Che ci sentiamo ai margini della vita. Son qui da quattro anni e mezzo e non ho un'amica che non sia italiana. Sul lavoro son buone compagne, ma fuori sembra che non ci contano, perché le loro abitudini son diverse dalle nostre. D'altra parte non possiamo farci niente. Noi siamo otto fratelli e in sei siamo emigrati. Speriamo tutti di poterli riunire, di tornare in Italia un giorno, invece ci riuniamo soltanto quando l'uno o l'altro dei fratelli è della moglie che gli stessi giornali cubani sembrano non esserne ancora resi conto interamente.

Nel '63, apparve su un giornale una pagina di curiosità sui più vecchi cittadini di Cuba. Miguel Barnet fu colpito dal fatto che due degli stati erano stati schiavi. Andò a parlare con loro: erano un uomo e una donna più che centenari. L'uomo si rivelò subito come un personaggio straordinario: non solo raccontava i dettagli della guerra d'indipendenza e della vita da schiavo, ma si dimostrava di una lucidità e di una serietà impressionanti. Con lui Barnet cominciò ad avere incontri e conversazioni sempre più frequenti. L'accademia di scienze di Cuba si interessò alla cosa. Furono utilizzati i mezzi della moderna indagine sociologica: i nostri giornalisti sul materiale si spaziarono. Come adesso, appunto, che si sposa mia sorella.

Si passa da uno scompartimento all'altro, e le storie si ripetono tutte uguali, con questo fondo di delusione e di rassegnazione.

Domenico e Vicenza, marito e moglie, sono diretti a Chiaromonte, in provincia di Potenza; lui da cinque anni lavora in Svizzera come giardiniere stagionale. Otto, nove mesi di lavoro presso una «firma» e poi tre, quattro mesi di disoccupazione in Italia. La moglie ha raggiunto Vincenzo tre mesi fa, come turista; adesso sperano che anche lei possa trovar lavoro, per riunire la famiglia, ma intanto se ne tornano in Italia perché per lui, per quest'anno, il lavoro è finito. Hanno un figlio in Italia in collegio, e per mandare avanti quel figlio vivono questa vita impossibile. «In Italia — dice il marito — dalle nostre parti, specialmente, se non si decidono a mettere qualche industria è la morte di disperazione».

«Verranno io — prosegue Domenico — spero che il futuro sarebbe stato diverso. Era militare in Piemonte l'8 settembre del '43. Lo sbandamento, il viaggio in treno sino a Pescara, poi 10 giorni a piedi per arrivare a Chiaromonte. Poi di nuovo arruolato, nel Corpo italiano di liberazione per liberare l'Italia e farla di verso. Un'Italia dove ci fosse lavoro per tutti e invece, a 43 anni, avanti e indietro, un anno dopo l'altro, in una avvilente incertezza».

Sono le due. Ormai il treno ha già superato Piacenza. Le tendine degli scompartimenti sono quasi tutte abbassate. In uno c'è una donna anziana con una bimba bionda, con la tetterella di gomma in bocca. Il suo viaggio è relativamente corto. Si fermerà a Latina. Tornò in Italia perché i parenti conoscevano la nipotina nata in Svizzera. L'accompagna la figlia minore, che ha diciotto anni.

«Lei forse — dice la donna guardando la nipotina — almeno non sentirà la nostalgia».

Per il rafforzamento dell'Unità

Altre decine di sostenitori

La sottoscrizione di abbonamenti sostenitori che «L'Unità», nel solco di una delle più belle tradizioni della stampa operaia e democratica, ha lanciato quest'anno prosegue in modo più che soddisfacente. Le adesioni sempre più numerose di compagni e simpatizzanti testimoniano l'attaccamento al quotidiano dell'Unità.

Ed ecco un altro elenco di sostenitori: dott. Guido Sganza (Paola); dott. Arturo Gatti (Napoli); on. Luigi Conte (Foggia); Antonia Biasi (Roma); sen. Nicola Cipolla (Palermo); Dante Brini (L'Aquila); sen. Umberto Cassani (Roma); Massimo Cassani (Milano); Luigi Allegri (Genova); sen. Giovanni Brambilla (Milano); Amilcare Bombardi (Cuneo); maestro Ruggero Seccia (Iseo); sen. Gianfranco Maris (Milano); Bar «CLP» (Galliate); avv. Carmine Dragomir (Milano); Anselmo Serra (Milano); soci coop edilizia di Novate Milanese, Mariuccia Tibaldi (Aosta); dottor Piero Bracco (Aosta); Claudio Mananenti (Aosta); Giuseppe Fiore (Torino); ing. Ignazio Usiglio (Milano); Filippo Traversa (Abruzzo); Sez. PCI di Lomello; Casa del Popolo di Sannazaro; Franco Arduini (S. Massimo d'Adige); Libero De Sabata (Zogno); Paolo Pessina (Araguata S.); Raniero Albori (Casalecchio sul Reno); Enzo Roberto (Milano); Mariolina Berrini (Milano); Michele Vallone (Garbagnate); Antonio Rovero (Quarto Inferiore); Gioacchino Alroni (Genova); Nerina Negro (Genova); Domenico Marziano (Sant'Alia); dott. Giancarlo Bonazzo (Varese); che ha sottoscritto anche un abbonamento sostenitore per «Vie Nuove».

Fernando Strambaci

Da deputati laburisti

Chiesto un dibattito sulla vendita del «Times»

LONDRA, 22. L'assorbimento del quotidiano londinese «TIMES» nell'impero editoriale di Lord Thomson of Fleet benché approvato dal governo ha spinto numerosi deputati laburisti a chiedere che l'operazione venisse sospesa fino a che la Camera dei Comuni non abbia potuto discutere il problema (dato che la Camera dei Comuni ha sospeso i lavori per le vacanze natalizie e non riprenderà fino al 17 gennaio, il dibattito non potrà svolgersi prima di quella data e in tanto Thomson potrà completare la sua operazione).

Per rendersi conto dell'estensione dell'impero di Lord Thom-

PIPERCOMUNISTI

Avremmo dovuto aspettarlo. La chiusura pomeridiana del Piper Club di Roma e la sua proibizione ai minori di 18 anni è colpa sua. Ce lo ha spiegato il Corriere della Sera, e la faccenda da assumere tutta'altra dimensione: chiudendo il Piper, infatti, hanno salvato la Patria. E l'hanno salvata, manco a dirlo, dai comunisti; anzi dai pipercomunisti.

Fino ad ieri infatti, sappiamo soltanto che il Questore di Roma invece di acchiappare assassini intendeva costringere i teen-agers della Capitale a starsene seduti, anche la domenica lontani da quel demonico passatempo che è il ballo; e curvi, per di più, su quei libri dai quali il Piper li tiene (pardon! li teneva) lontani. E questa idea ci appariva al tempo stesso ridicola e evadente. Ridicola perché è evidente che non basta chiudere un locale da ballo per costringere questa dannatissima gioventù moderna a mandare più Manoni e la consecutio temporum, grave perché non ci sembrava compito di un Questore decidere del tempo libero dei cittadini, per minorenni che siano, almeno fin quando non

violino precisi articoli di legge. E sbagliavamo.

Il Corriere — che di Questori e questurini se ne intende — ci spiega infatti il recondito pensiero dell'allocauto censore: «La grande maggioranza o la totalità degli assessori pomeridiani era costituita da studenti e quali (è superfluo notarlo) testi maniarono la loro dedizione alle orchestre beat e ai balli corali, estendendo ai loro compagni». La premessa è di logica stringente: si fosse trattato di Alberto Rabalatti si sarebbe potuto presumere che «i frequentatori» non fossero completamente analfabeti; o, quantomeno, come li definisce il Corriere, «alunni stregolati, sifibondici di danza».

Invece la musica è beat, gli ascoltatori fors'anche capelloni e ogni ulteriore notazione è superflua.

Ma questo è il meno. Che se ne fanno i comunisti di questa gioventù sifibonda? Traggono vantaggio. E infatti: «chi studia evocherà il comunismo e altre piaghe». Siamo serviti. E con noi è sistemata tutta una generazione di incauti frequentatori del Piper nazionali; tutti i

d. n.

Dalle Confederazioni CGIL, CISL e UIL

METALLURGICI: intervista con Trentin

Chiesto un incontro a Moro

Dopo il contratto

per gli statali e i tranvieri

Vertenze aperte da anni - Natura politica della resistenza del governo alla riforma burocratica e al riassetto retributivo

Le segreterie della CGIL, CISL e UIL, hanno inviato ieri un telegramma sollecitando una riunione fra la presidenza del Consiglio, i ministri interessati, le Confederazioni e i sindacati, «per l'esame congiunto della situazione sindacale del pubblico impiego e servizi, con particolare riferimento ai ferrovieri, che, per iniziative assunte dalle Confederazioni, hanno responsabilità limitate nel momento del sciopero» il quale avrebbe dovuto concludersi, come è noto, dopo 48 ore. Nel messaggio al presidente del Consiglio, le Confederazioni sottolineano l'urgenza di «poter arrivare a chiarimenti sugli orientamenti del pubblico potere sulle gravi vertenze sindacali da troppo tempo aperte senza alcuna soluzione malgrado la ragionevolezza dimostrata dai lavoratori interessati».

Il diffuso disagio nei settori per i quali si sollecitano scelte concrete in materia di trattamento ai lavoratori, si è manifestato attraverso la lotta dei ferrovieri e tranvieri, e le altre azioni già annunciate (comunali, statali e insegnanti) o sospese come quella del PTT. Agli autoferrotranvieri delle municipalizzate non è stato rinnovato il contratto scaduto da un anno; nelle aziende elettriche municipalizzate non si è ancora pervenuti al rinnovo del contratto, nonostante gli impegni assunti al momento dell'accordo ENEL; negli Enti locali la situazione è stata acuita dalla decurtazione di trattamenti economici già acquisiti o deliberati. E' venuto ai dipendenti delle «aziende autonome»: FS, PTT, ANAS, ecc. Sul terreno retributivo il governo insiste nel rifiuto di un discorso concreto sugli impegni finanziari e sui tempi di attuazione del riassetto. Sul terreno generale della riforma, dopo anni di tergiversazioni, si è ripreso il dialogo, ma le conclusioni dei comitati presieduti da Nenni, ma si procede a tappe forzate nel restringere la sfera d'azione delle gestioni pubbliche segregando l'iniziativa pubblica in centrale e locale — in una posizione subordinata all'iniziativa privata. Vengono chiusi i stabilimenti nei monopoli di Stato, si minacciano licenziamenti. Si tagliano centinaia di chilometri di «rami secchi» nelle FS. Si licenziano negli ospedali.

Il 1. gennaio, intanto, scade l'operazione concludimento che ha interessato il milione e passa di statali (nella cifra sono comprese le forze armate e le forze di polizia). Con la gabbia del congelamento il governo ha dato l'esempio ai padroni in materia di politica salariale. E non solo di questa. Infatti, per tre anni, le retribuzioni rimangono pressoché ferme. In media, lo stante ha ricevuto meno di duemila lire al mese di aumento; una cifra largamente assorbita dal caro-vita. Di più: sono state decurtate una serie di indennità, lasciando immutata la quantità di lavoro, ad esse collegato. E mentre il CNEL propone di estendere a tutti i lavoratori le 48 ore il governo pretende dai ferrovieri 47 ore, con turni anche di 11/12 ore consecutive. E quando gli statali, i ferrovieri, i PT, i doganieri hanno scioperato, contro di loro è stata decretata la più massiccia offensiva antisindacale degli ultimi anni, trascinando sul banco degli imputati migliaia di lavoratori e centinaia di dirigenti e attivisti sindacali, minacciando la militarizzazione di alcune categorie, addestrandoli i politici e i soldati in funzione antisceptrici.

La resistenza del governo è politica: essa deriva dal blocco della spesa pubblica, supporto della nuova fase di razionalizzazione capitalistica. Di questo «contenimento» della spesa pubblica, il blocco degli stipendi, delle paghe e delle assunzioni, è, a sua volta, la prima conseguenza. I ministri finanziari affermano che la riforma e il riassetto nella Pubblica Amministrazione non debbono comportare una dilatazione ulteriore della spesa corrente» (Pieraccini), poiché «una riforma che non sarebbe — si noti il ritornello ricattatorio — «rinunciare al conseguimento di qualche obiettivo a costo zero» come dire che non vuole la riforma; sul piano delle retribuzioni al più sarebbero elargiti i 25 miliardi, ripartiti con il congelamento

Forte protesta unitaria nella città sarda

SCIOPERO GENERALE AD ALGHERO PER IL LAVORO E LA RINASCITA

Migliaia di operai, studenti e commercianti in corteo — La manifestazione promossa da CGIL, CISL e UIL — L'adesione del Comune e dei partiti

SASSARI, 22. Oltre tremila cittadini di Alghero hanno scioperato stamattina per il lavoro e la rinascita. La giornata di lotta è stata organizzata dalla CGIL, CISL e UIL, e appoggiata dai partiti della sinistra, da una parte della Democrazia cristiana e dalle organizzazioni studentesche. Lo sciopero è stato compatto specialmente fra i braccianti della Forestale, fra gli operai della Progettistica, della Gariazza e di altre imprese. Hanno inoltre scioperato gli impiegati dell'Ente di rifiumo (PTFAS), i netturbini e gli ospedalieri. I negozi, i bar, le botteghe artigiane, le scuole e tutte le attività commerciali sono rimasti chiusi dalle 10 alle 12 su invito dei sindacati. Molti insegnanti e studenti hanno partecipato alla manifestazione. Alle 10,15 lavoratori e cittadini si sono riuniti in piazza Porto Terra, dove hanno parlato i dirigenti sindacali: Pirisi e Manca per la CGIL, Bolelli e Mella per la CISL, e il nome degli universitari algheresi, lo studente cattolico Sasso, il quale ha

espresso la piena solidarietà alla lotta della gioventù studentesca di Alghero, criticando duramente la politica del centro-sinistra. I dirigenti sindacali hanno sottolineato l'esigenza di una nuova politica economica, rivendicando in particolare l'inizio dei lavori della diga sul fiume Temo, il completamento delle opere per l'irrigazione della Nurra e del bacino del Cuga, la bonifica dei cinquemila ettari di terra del comprensorio di Alghero, l'approvazione dei progetti per la realizzazione delle opere turistiche di numerose strade, la formazione di un'area regionale da destinare al rimboscamento con cantieri aperti tutto l'anno, il risanamento dell'abitato. L'appello dei lavori proiettati dalla Geosel e l'inserimento di Alghero nel nucleo industriale.

Al comizio è seguito un massiccio corteo, punteggiato da cartelli e striscioni recanti le parole d'ordine della rinascita. La manifestazione si è conclusa davanti al Comune, dove una delegazione composta dai dirigenti sindacali, dai rappresentanti dei gruppi consiliari PCI, PSU e DC, dai segretari della CGIL, CISL e UIL, e dai rappresentanti dell'Associazione unitaria, dalle commissioni interne e dagli insegnanti è stata ricevuta dagli amministratori. Il vice sindaco socialista Peru ha espresso la piena partecipazione del Consiglio comunale alla manifestazione perché, ha detto, i problemi di Alghero interessano tutti e vanno affrontati con volontà unitaria. Peru ha inoltre accettato le rivendicazioni dei manifestanti fra cui la redazione di un piano regolatore cittadino che ponga fine alla speculazione edilizia e apra la via ad un ordinato sviluppo. Il vice sindaco ha anche accolto la richiesta dei sindacati per un convegno cittadino sui problemi della rinascita, che avrà luogo il 9 gennaio. Nei prossimi giorni, per avviare a soluzione i problemi di Alghero, si svolgerà un incontro fra l'amministrazione comunale e le organizzazioni sindacali.

Il giudizio conclusivo sui risultati: modesta la parte economico-normativa, innovatrice quella sui diritti e poteri. Grossi problemi di rafforzamento organizzativo e di elevazione qualitativa nelle fabbriche: dalle Sezioni sindacali ai Comitati paritetici - Portare avanti l'unità con un dibattito sulla battaglia conclusa e con l'uso delle conquiste acquisite

Al segretario generale della Fiom CGIL, Bruno Trentin, abbiamo rivolto alcune domande sulle prospettive della più forte categoria dell'industria. Ecco il testo dell'intervista.

Quale giudizio conclusivo dal suo accordo con la Confindustria?

Il nostro Comitato centrale ha già espresso questo giudizio martedì, e io lo condivido pienamente: anche presso a sé, il nuovo contratto è complessivamente positivo. L'approvazione dei risultati non può certo essere uniforme.

Per la parte economica e normativa, riteniamo infatti che se i metalmeccanici sapranno apprezzare i miglioramenti acquisiti, tenendo conto dell'attuale resistenza padronale e delle circostanze particolari in cui essi sono stati conquistati (al lavoro e annunciato ritorno al pagamento integrale dei contributi previdenziali), difficilmente essi potranno dichiararsi soddisfatti.

Le prime assemblee tenute nei principali centri attestano che, con la loro grande maturità sindacale e metalurgica, hanno approvato, anche su questi punti, l'accordo stipulato dalle loro organizzazioni. Essi inoltre hanno colto tutta l'importanza di alcune conquiste che segnano la continuità di una politica rivendicativa che i padroni intendevano infrangere. Mi riferisco alla ulteriore riduzione d'orario (sia pure dilazionata), all'ulteriore passo avanti nella rivalutazione salariale e nel riordinamento delle qualifiche, ai sostanziali miglioramenti introdotti nei trattamenti di anzianità e di fine lavoro. Si tratta di nuovi traguardi verso l'unificazione normativa fra operai e impiegati. I miglioramenti economici immediati sono del 6,5% in media, se si tiene conto delle rivalutazioni alle qualifiche, dell'8,3 per cento a fine contratto, se si considera il nuovo scatto di anzianità. Essi però sono stati giustamente considerati assai modesti, rispetto alle attese e alle necessità dei lavoratori. E ciò non potrà essere ignorato dai sindacati, nell'azione per una corretta applicazione del contratto.

Per quanto riguarda invece i diritti di contrattazione e sindacali, il giudizio non può che essere nettamente positivo. Non solo è stato sostanzialmente riconfermato al sindacato un potere di contrattazione in ordine al miglioramento dei premi di produzione in atto e dei loro risultati economici, ma gli sono stati riconosciuti nuovi poteri di iniziativa (coltino, lavorazioni nocive, distribuzione dell'orario). L'istituzione dei Comitati paritetici aziendali, nelle fabbriche di una certa dimensione, com-

tra alla liquidazione dell'autonomia contrattuale dell'Inter-sind e alla ricomposizione di un fronte unico padronale nella metalmeccanica. Nella sostanza questo obiettivo non è stato raggiunto. Con l'accordo concluso nel luglio con l'Inter-sind, è stata nuovamente sanzionata la rottura del fronte. La Confindustria si riprometteva inoltre di imporre, con la vertenza dei metalmeccanici, un accordo interconfederale che imprigionasse per il futuro l'autonomia contrattuale dei metalmeccanici, e nell'immediato delle altre categorie. Neanche questo obiettivo è stato raggiunto. E credo che il rifiuto apposto dalla CGIL, e dai sindacati metalmeccanici alla politica di centralizzazione valutata dai padroni, quale strumento della più ragionevole delle «politiche dei redditi», abbia contribuito in una buona misura anche alla creazione di nuove possibilità per altre categorie, di conquistare un loro contratto, senza attendere i metalmeccanici.

La Confindustria ha tentato, per ultimo, di rivalearsi di questi successi, portando il suo attacco alla politica di contrattazione articolata sancita nel contratto del 1963. E anche qui, di fronte alla determinazione dei sindacati (o almeno dei due più importanti) di affrontare, se occorrerà, l'eventualità di una dura ripresa di lotta, la massima organizzazione padronale ha dovuto recedere dai suoi intenti e ricercare con noi un'intesa. Solo tenendo conto di ciò, è possibile valutare appieno i risultati di questa grande battaglia e le prospettive che essa apre.

Ma è anche stato un successo profondamente convinto — un prezzo necessario. Non si trattava soltanto di acquisire nuovi miglioramenti economici e normativi che il padronato rifiutava (all'inizio la Confindustria intendeva al massimo rinviare il vecchio contratto come era). Si trattava di respingere un attacco alle conquiste già raggiunte nel 1963 e di contrastare una strategia della Confindustria tesa a mettere, per molti anni, la misurazione ai sindacati di categoria.

Occorreva respingere questo obiettivo del padronato e non per questo. Occorreva scongiurare subito questo contrattacco, rifiutando la comoda ma fallimentare soluzione di un contratto che, dietro a qualche misero miglioramento immediato, nascondesse l'accettazione del principio della tregua fra un contratto e l'altro e della «politica dei redditi» confindustriale.

Per questo vanno fermamente respinte le speculazioni qualunquiste di quanti ieri predicavano «l'accordo a tutti i costi» (ritardando così una soluzione positiva) e oggi lamentano la lunghezza e l'asprezza della lotta, quasi che ignorassero la natura di questo scontro. Per parte nostra siamo giunti in grado di valutare con chiarezza che cosa hanno ottenuto i metalmeccanici con la loro lunga lotta. E non si tratta soltanto di un contratto, ma di un nuovo contratto.

Il risultato consiste anche nella sconfitta subita dal padronato rispetto alla propria strategia generale, favorita sia dal riacquiescenza sia dai reiterati inviti all'intransigenza rivolti da autorevoli esponenti del governo. Assurdamo, dunque, questo risultato. La Confindustria — e non solo la Confindustria — mira-

Ma accadrà anche e soprattutto un rinnovato impegno unitario dei tre sindacati. La politica unitaria della Fiom, il dialogo costruttivo sviluppatosi in questi anni fra Fiom e Fim-Cisl, la ricerca instancabile di un'unità d'azione con la Uil, me superamento delle sue resistenze ad una politica di unità sindacale: è questo il nostro indirizzo di fondo confermato e rafforzato dalla battaglia contrattuale. Ma questo non basta. Sappiamo bene che una visione ideologica e statica dei problemi unitari è quella che meno fa progredire in concreto l'unità. Vi sono stati dissenzi e divergenze che vogliamo ora debattere serenamente nel corso di un attento esame critico della vertenza, di cui ci sentiamo debitori di fronte ai lavoratori. Non si tratta — sarebbe ridicolo — di accertare così i meriti o le responsabilità di questo o di quel sindacato. Si tratta piuttosto di acquisire, nel corso del dibattito e nella misura del possibile, una valutazione comune dei compiti che ci stanno ora di fronte e degli impegni unitari che questi compiti richiedono. Da questo confronto e da un più stretto legame con i lavoratori, si tratta di uscire più forti, più esperienza e più forti, gli uni e gli altri, per portare senza impazienze ma anche senza tentennamenti l'unità dei metalmeccanici verso traguardi ancora più avanzati.

«Difesa del suolo»: ma come?

Ai ferri corti Consorzi ed Enti sulla bonifica

Il superdecreto dà nuovo ossigeno all'inefficiente struttura corporativa ma la battaglia è aperta — Morlino e gli enti locali

Il «superdecreto» predisposto dal governo per il primo intervento nelle zone alluvionate stanzia 4 miliardi per gli Enti di sviluppo e 58 miliardi per i Consorzi di bonifica per le opere di ripristino. Benché gli Enti abbiano, nelle zone di riforma, assunto anche i compiti della bonifica è facile prevedere che una minima parte di quei 58 miliardi saranno amministrati dalla mano pubblica. La ripartizione è altrettanto ingiusta, non tiene conto delle alluvionate gli enti di sviluppo svolgono attività su superfici più ampie di quelle attualmente coperte dai Consorzi; il superdecreto è insomma un nuovo atto di guerra che si svolge dietro le quinte del governo contro una nuova concessione dell'intervento statale in agricoltura.

Gli enti di sviluppo operano attualmente sulla maggior parte del territorio nazionale, escludono escluse soltanto Liguria, Piemonte e Lombardia; una anomalia che dovrà essere sanata molto presto e certamente lo sarà col compimento della struttura regionale dello Stato. Rappresentano, nella concezione dell'intervento pubblico, il passaggio dal sistema degli incentivi e dell'assistenza a quello dell'intervento diretto nella gestione dell'economia agricola. Bonomi e i gruppi di capitalismo agrario legati alla Federconsorzi, che hanno rivendicato per lunghi anni una delega a se stessi dei poteri pubblici per questo tipo di intervento, sulla questione degli enti escono francamente battuti da una concezione più moderna delle funzioni pubbliche in cui si riconoscono gruppi sociali e forze democratiche d'indirizzo non corporativo.

Ma la battaglia in favore di questo orientamento da alcuni mesi ha subito una battuta di arresto. La mancata nomina dei consiglieri di amministrazione degli Enti unisce, al proposito di ritardare la piena efficienza di questi organismi, la palese volontà di rimetterne in discussione il campo di operatività. Benché ancora limitato, questa operatività si estende dall'esercizio della garanzia nella concessione del credito fino alla progettazione ed esecuzione di grandi opere idrauliche; per quest'ultima proprio in questi giorni si verifica la disponibilità di progetti, tecnici ed attrezzature collaudate per l'intervento al cui pieno impiego manca proprio una direttiva precisa e un finanziamento adeguato.

progetti irrigui, gli enti dovrebbero ritenersi, secondo la legge attuale, nella fase della manutenzione e della gestione per far posto ai consorzi di bonifica. Così è per l'Ente Maremma e per il suo vasto patrimonio di progetti, così è in tutto il Mezzogiorno anche laddove opera l'Ente irrigazione Puglia, Lucania e Molise. La duplicità dei canali d'intervento statale, la separazione fra le fasi di progettazione, esecuzione e di manutenzione, gestione, sono illogiche e più volte criticate da parte degli enti perché la gestione diretta collettiva. Bisogna fare i piani di acquisto per il «fondo terre» degli enti, dei piani che ovviamente non possono dipendere dall'attività di ricerche tecniche ed economiche, fornire cioè le basi del discorso che comporta un allargamento delle loro stesse funzioni.

Bisogna riconoscere che in questa direzione c'è un modo di procedere, nello schieramento che sostiene gli enti, che è fonte di insuccessi. Che costò che veda, ancora oggi, un collegamento diretto fra chi dirige gli enti e le fonti più autentiche di una politica di moderno intervento pubblico in agricoltura cioè con gli enti locali e i sindacati dei lavoratori e i sindacati dell'Ente Maremma. Morlino, ha spazato recentemente un'altra lastra in favore di una maggiore unità nei rapporti fra Ente e

realtà locali; ma alla creazione della Consulti di zona insieme ai Comuni, alla Provincia e ai sindacati quando si arriverà? E' chiaro che per dar vita alle consue occorre modificare gli orientamenti attuali del ministero dell'Agricoltura che si barcamena su schemi conservatori. Ma è proprio questo il problema che va posto apertamente.

Lo stesso vale per l'intervento sulle strutture fondiarie: la legge per i mutui quarantenni finanzia l'acquisto di terra da parte degli enti perché la sistemino per poi restituirla alla gestione diretta collettiva. Bisogna fare i piani di acquisto per il «fondo terre» degli enti, dei piani che ovviamente non possono dipendere dall'attività di ricerche tecniche ed economiche, fornire cioè le basi del discorso che comporta un allargamento delle loro stesse funzioni.

Renzo Stefanelli

Per l'incremento della motorizzazione privata

Autostrade: traffico in continuo aumento

La Milano-Brescia è la più frequentata

La Milano-Brescia è l'autostrada più frequentata d'Italia, seguita dalla Milano-Torino, dalla Roma-Napoli e dalla Firenze-Mare. Questo dato risulta dalle statistiche relative al mese di agosto 1966, che è uno dei più adatti alla circolazione automobilistica anche perché coincide con il periodo feriale e con la buona stagione. Nell'agosto scorso, infatti, sulla Milano-Brescia sono transitati 39.200 veicoli, sulla Milano-Torino 48.619, sulla Roma-Napoli 45.982 e sulla Firenze-Mare 44.545. Se, nel corso dell'anno, la Milano-Brescia con 43.955 percorrenze (contro le 35.355 della Milano-Torino, 40.479 della Roma-Napoli e 36.816 della Genova-Serravalle) con 36.583, abbastanza frequentata, sempre nell'agosto scorso, è stata anche l'autostrada Genova-Serravalle (3.000 in più) e la Genova-Savona (3.300 in più).

Concluse dopo mesi e mesi di lotte le vertenze contrattuali delle più numerose categorie dell'industria (metalmeccanici, edili, chimici, dolciari, conservieri, ecc.), rimane ancora viva e drammatica la tensione in larghi settori del movimento sindacale per le vertenze ancora aperte. Solo due giorni fa hanno nuovamente scioperato i 150 mila autoferrotranvieri: sono ancora in lotta i lavoratori delle aziende municipalizzate del latte, del gas, dell'elettricità e della nettezza urbana; e inoltre cementieri, i minatori, i fornai, i lavoratori delle acque e bevande gassate, dei vini e aceti e dei dadi ed estratti, i portuali (che scioperano il 27 e 28), i lavoratori del commercio. Lo stato di agitazione investe anche altre categorie come il personale viaggiante delle FS, che rivendica turni «più umani» e i marittimi, che rivendicano la riforma del sistema previdenziale.

Da questo panorama emerge che in prima fila nel persistere a negare il rinnovo dei contratti e a respingere le rivendicazioni dei sindacati sono i pubblici poteri. Il blocco della spesa pubblica è lo schermo dietro cui il governo si trincerava, non solo per paralizzare ogni attività degli Enti locali, ma per resistere alle lotte operaie. Nella vertenza dei ferrotranvieri i pubblici poteri hanno accanito il padronato delle autostrade in concessione: nel settore delle municipalizzate sono rimasti isolati invece, rispetto al padronato pubblico, le stesse aziende a partecipazione statale.

La resistenza dei padroni verso alcune categorie dell'industria appare come un tentativo di mantenere sul movimento sindacale il ricatto del blocco contrattuale, già spezzato dai successi dei dolciari, dei lattiero-caseari, dei metallurgici, degli edili, ecc. Le categorie ancora in lotta sono infatti o poco numerose (quelle dell'alimentazione) o quelle che hanno subito in modo più pesante la «crisi» economica: i cavatori sono senza contratto da tre anni, i cementieri da 19 mesi, i minatori e i fornai da oltre un anno. Gli intensi programmi di scioperi che mobilitano, per iniziativa dei tre sindacati, tutti i lavoratori sono la migliore risposta al padronato pubblico e privato. Per ultimi i portuali — cui lo stesso ministro della Marina ha riferito il rifiuto della Confindustria di regolare il rapporto di lavoro — hanno deciso di scioperare per 48 ore. Sin da martedì è stata comunque sospesa ogni prestazione straordinaria, notturna e festiva.

Categorie in lotta

Ancora aperte numerose vertenze contrattuali

Le agitazioni nei trasporti — I portuali in sciopero il 27 e il 28

Concluse dopo mesi e mesi di lotte le vertenze contrattuali delle più numerose categorie dell'industria (metalmeccanici, edili, chimici, dolciari, conservieri, ecc.), rimane ancora viva e drammatica la tensione in larghi settori del movimento sindacale per le vertenze ancora aperte. Solo due giorni fa hanno nuovamente scioperato i 150 mila autoferrotranvieri: sono ancora in lotta i lavoratori delle aziende municipalizzate del latte, del gas, dell'elettricità e della nettezza urbana; e inoltre cementieri, i minatori, i fornai, i lavoratori delle acque e bevande gassate, dei vini e aceti e dei dadi ed estratti, i portuali (che scioperano il 27 e 28), i lavoratori del commercio. Lo stato di agitazione investe anche altre categorie come il personale viaggiante delle FS, che rivendica turni «più umani» e i marittimi, che rivendicano la riforma del sistema previdenziale.

Da questo panorama emerge che in prima fila nel persistere a negare il rinnovo dei contratti e a respingere le rivendicazioni dei sindacati sono i pubblici poteri. Il blocco della spesa pubblica è lo schermo dietro cui il governo si trincerava, non solo per paralizzare ogni attività degli Enti locali, ma per resistere alle lotte operaie. Nella vertenza dei ferrotranvieri i pubblici poteri hanno accanito il padronato delle autostrade in concessione: nel settore delle municipalizzate sono rimasti isolati invece, rispetto al padronato pubblico, le stesse aziende a partecipazione statale.

La resistenza dei padroni verso alcune categorie dell'industria appare come un tentativo di mantenere sul movimento sindacale il ricatto del blocco contrattuale, già spezzato dai successi dei dolciari, dei lattiero-caseari, dei metallurgici, degli edili, ecc. Le categorie ancora in lotta sono infatti o poco numerose (quelle dell'alimentazione) o quelle che hanno subito in modo più pesante la «crisi» economica: i cavatori sono senza contratto da tre anni, i cementieri da 19 mesi, i minatori e i fornai da oltre un anno. Gli intensi programmi di scioperi che mobilitano, per iniziativa dei tre sindacati, tutti i lavoratori sono la migliore risposta al padronato pubblico e privato. Per ultimi i portuali — cui lo stesso ministro della Marina ha riferito il rifiuto della Confindustria di regolare il rapporto di lavoro — hanno deciso di scioperare per 48 ore. Sin da martedì è stata comunque sospesa ogni prestazione straordinaria, notturna e festiva.

Incremento rapido dei mezzi tecnici in agricoltura

Il consumo di mezzi tecnici è in forte aumento nell'agricoltura: 27% nel periodo 1965-66. Lo ha rivelato l'ing. Guadagni all'assemblea della Fertilmeccanica tenuta ieri a Roma. I fertilizzanti hanno registrato un aumento del 32% (da 98 a 129 miliardi di lire spesa); per le sementi l'aumento è stato del 37 a 48 miliardi (29%); per le macchine e gli attrezzi la spesa è aumentata da 162 a 209 miliardi (8%); per gli antiparassitari da 106 a 127 miliardi (20%).

La riduzione della manodopera agricola ha spinto le aziende alla ricerca di nuovi prodotti e servizi attraverso i mezzi tecnici: inoltre va notato che proprio in questo settore si è realizzato lo scatto del progresso. Il settore «ortofrutta» con la conseguente pressione sugli agricoltori attraverso la pubblicità, le agevolazioni attraverso contributi statali e persino lo scambio in natura esercitato talvolta dai Consorzi agrari per agevolare l'indebitamento. In tal modo le spese dei coltivatori sono aumentate proporzionalmente; è stato invece l'aumento della produzione agricola e dei guadagni dei lavoratori.

Si allarga la forbice dei prezzi agricoli

La Comunità economica europea ha diffuso una statistica sull'incremento dei prezzi dei prodotti agricoli all'ingrosso e al consumo. Da essa risulta che in confronto all'anno precedente nel 1965 in Italia tali prodotti sono aumentati solo del 4,2 per cento all'ingrosso ma del 5,9 per cento al consumo, con marcia aumentata del 2,4 per cento al consumo. Solo l'Italia ha, come è noto, un ente agricolo commerciale monopolistico come la Federconsorzi, che ha registrato un incremento degli aumenti al consumo di oltre il 5,4 per cento; in Francia del 4,2 per cento all'ingrosso e del 5,4 per cento al consumo. Solo l'Italia ha, come è noto, un ente agricolo commerciale monopolistico come la Federconsorzi, che ha registrato un incremento degli aumenti al consumo di oltre il 5,4 per cento; in Francia del 4,2 per cento all'ingrosso e del 5,4 per cento al consumo. Solo l'Italia ha, come è noto, un ente agricolo commerciale monopolistico come la Federconsorzi, che ha registrato un incremento degli aumenti al consumo di oltre il 5,4 per cento; in Francia del 4,2 per cento all'ingrosso e del 5,4 per cento al consumo.

Rinascita da oggi nelle edicole

- Il Piano e la FIAT (editoriale di Giorgio Amendola)
- Avanza il fronte dei metallurgici (di Bruno Fernex)
- Milano: la nuova leva della Fim-Cisl (di Aniello Coppola)
- Attenti alle insidie (intervento di Luigi Anderlini nel dibattito sull'unità e sull'autonomia sindacale)
- Ad Alcamo ha vinto la «femminuzza strana» (di Giuliana Dal Pozzo)
- Elezioni in Spagna: il paradosso del tiranno (di Ignazio Delogu)
- Cesare e Cassio al congresso di Budapest (di Franco Bertone)
- USA: i fascisti dell'ultimo momento (di Louis Safir)
- Gramsci dal carcere e dalla clinica di Formia. Documenti inediti resi noti dall'Archivio di Stato
- «Cultura di massa o unità culturale?» (di Luciano Gruppi)
- L'esempio di Firenze (di Giovanni Previtali)
- Apollinaire e Picasso (di Bruno Schacherl)
- Il si e il no di Bertolt Brecht (di Luigi Pestalozza)
- L'industria di Topolino (di Mino Argentieri)
- Note, commenti e critiche di Ivano Cipriani, Renato Lopicirella, Giuliano Manacorda, Renato Sandri e Paolo Spriano.

Sul n. 51 di

Benigne previsioni dei meteorologi

Per Natale bel tempo
Freddo a Capodanno

Patetica vigilia a Firenze - Milano senza i ninnoli tradizionali - « L'importante è creare un'atmosfera euforica per vendere il più possibile » - Panettoni e Mezzogiorno visti da un industriale - Incontri con ballerine messi all'asta per beneficenza

Da domani vacanza nelle scuole

Domani cominceranno in tutte le scuole d'Italia le vacanze natalizie che si concluderanno il 2 gennaio, salvo che nelle province in cui i provveditori agli studi concederanno gli altri quattro giorni a loro disposizione, secondo quanto stabilito dal calendario scolastico. Dopo il periodo natalizio gli studenti avranno festa il 6 gennaio, l'11 febbraio, dal 23 al 27 marzo compreso (vacanze pasquali), il 25 aprile, il 1° il 4 e il 25 maggio, il 2 giugno e il giorno della festa del patrono della scuola.

Bel tempo per Natale e freddo intenso a Capodanno. Secondo i dati più attendibili della vigilia, i meteorologi assicurano che fino al 25 compreso la temperatura si manterrà relativamente mite, per raggiungere nei giorni successivi punte di freddo a valterne. Secondo le previsioni, non si dovrebbero avere neppure piogge, ma nevicherà in alcune zone. Il Vesuvio si è già coperto di bianchi.

Da Milano, libera dalla nebbia e scintillante di luci, le notizie natalizie giungono in termini di panettoni. Quei panettoni, per le prossime feste, verranno sfornati 160.000 quintali, tre quinti prodotti da due sole ditte milanesi. Un industriale dolciario ha dichiarato che l'andamento delle vendite non va male. C'è stata « qualche diminuzione » nelle zone alluvionate. Ma compensata da incrementi in altre località, anche nel Sud. « Il Na-

sortimento è scarso, ma i commercianti cercano di rifarsi con gli acquisti natalizi dai colpi subiti con l'alluvione. Ma molti, finite le feste, saranno costretti a chiudere i battenti e a provvedere a sostanziali restauri. Le feste imminenti accentuano l'ansia di un ritorno alla normalità che non sarà facile. La tradizionale distribuzione di doni si fonde tristemente con la distribuzione di pacchi agli alluvionati.

Meno spregiudicata di Milano, più tradizionale e forse in genuina dinanzi alla capitale lombarda, Roma, con filari di abeti per le strade, non ha rinunciato ai battuffoli di cotone e alle stelle comete. I rumori, considerati dai rivenditori milanesi necessari per creare un'atmosfera di euforia, non mancano certo.

Ingorghi del traffico, gente per le strade a fare acquisti. Ritornando nel Nord, nel lunedì della vigilia di Natale è vigilia di attesa e di verifiche - solo turistiche naturalmente. Gli albergatori scrutano con ansia i registri di arrivo. Un anno fa il problema era quello di cacciare i clienti dell'ultima ora che giungevano senza avere fatto le prenotazioni fin da agosto o settembre. Un mese fa, quando i pianterreni degli alberghi erano pieni di fango e chilometri di strade furono spazzati via dalla furia dei torrenti, sembrava follia pensare alla stagione turistica invernale. La gente pensa ora con terrore a ciò che potrà venire col disgelo in primavera. Ma, intanto, il freddo ha bloccato le frane, i torrenti, sopra montagne di detriti che riempiono gli alvei, si adornano di suggestivi arabeschi di ghiaccio. 159 alberghi sono stati distrutti o danneggiati.

Un mese fa, quando i pianterreni degli alberghi erano pieni di fango e chilometri di strade furono spazzati via dalla furia dei torrenti, sembrava follia pensare alla stagione turistica invernale. La gente pensa ora con terrore a ciò che potrà venire col disgelo in primavera. Ma, intanto, il freddo ha bloccato le frane, i torrenti, sopra montagne di detriti che riempiono gli alvei, si adornano di suggestivi arabeschi di ghiaccio. 159 alberghi sono stati distrutti o danneggiati.

Un mese fa, quando i pianterreni degli alberghi erano pieni di fango e chilometri di strade furono spazzati via dalla furia dei torrenti, sembrava follia pensare alla stagione turistica invernale. La gente pensa ora con terrore a ciò che potrà venire col disgelo in primavera. Ma, intanto, il freddo ha bloccato le frane, i torrenti, sopra montagne di detriti che riempiono gli alvei, si adornano di suggestivi arabeschi di ghiaccio. 159 alberghi sono stati distrutti o danneggiati.

Un mese fa, quando i pianterreni degli alberghi erano pieni di fango e chilometri di strade furono spazzati via dalla furia dei torrenti, sembrava follia pensare alla stagione turistica invernale. La gente pensa ora con terrore a ciò che potrà venire col disgelo in primavera. Ma, intanto, il freddo ha bloccato le frane, i torrenti, sopra montagne di detriti che riempiono gli alvei, si adornano di suggestivi arabeschi di ghiaccio. 159 alberghi sono stati distrutti o danneggiati.

Un mese fa, quando i pianterreni degli alberghi erano pieni di fango e chilometri di strade furono spazzati via dalla furia dei torrenti, sembrava follia pensare alla stagione turistica invernale. La gente pensa ora con terrore a ciò che potrà venire col disgelo in primavera. Ma, intanto, il freddo ha bloccato le frane, i torrenti, sopra montagne di detriti che riempiono gli alvei, si adornano di suggestivi arabeschi di ghiaccio. 159 alberghi sono stati distrutti o danneggiati.

Un mese fa, quando i pianterreni degli alberghi erano pieni di fango e chilometri di strade furono spazzati via dalla furia dei torrenti, sembrava follia pensare alla stagione turistica invernale. La gente pensa ora con terrore a ciò che potrà venire col disgelo in primavera. Ma, intanto, il freddo ha bloccato le frane, i torrenti, sopra montagne di detriti che riempiono gli alvei, si adornano di suggestivi arabeschi di ghiaccio. 159 alberghi sono stati distrutti o danneggiati.

Un mese fa, quando i pianterreni degli alberghi erano pieni di fango e chilometri di strade furono spazzati via dalla furia dei torrenti, sembrava follia pensare alla stagione turistica invernale. La gente pensa ora con terrore a ciò che potrà venire col disgelo in primavera. Ma, intanto, il freddo ha bloccato le frane, i torrenti, sopra montagne di detriti che riempiono gli alvei, si adornano di suggestivi arabeschi di ghiaccio. 159 alberghi sono stati distrutti o danneggiati.

Un mese fa, quando i pianterreni degli alberghi erano pieni di fango e chilometri di strade furono spazzati via dalla furia dei torrenti, sembrava follia pensare alla stagione turistica invernale. La gente pensa ora con terrore a ciò che potrà venire col disgelo in primavera. Ma, intanto, il freddo ha bloccato le frane, i torrenti, sopra montagne di detriti che riempiono gli alvei, si adornano di suggestivi arabeschi di ghiaccio. 159 alberghi sono stati distrutti o danneggiati.

Un mese fa, quando i pianterreni degli alberghi erano pieni di fango e chilometri di strade furono spazzati via dalla furia dei torrenti, sembrava follia pensare alla stagione turistica invernale. La gente pensa ora con terrore a ciò che potrà venire col disgelo in primavera. Ma, intanto, il freddo ha bloccato le frane, i torrenti, sopra montagne di detriti che riempiono gli alvei, si adornano di suggestivi arabeschi di ghiaccio. 159 alberghi sono stati distrutti o danneggiati.

Un mese fa, quando i pianterreni degli alberghi erano pieni di fango e chilometri di strade furono spazzati via dalla furia dei torrenti, sembrava follia pensare alla stagione turistica invernale. La gente pensa ora con terrore a ciò che potrà venire col disgelo in primavera. Ma, intanto, il freddo ha bloccato le frane, i torrenti, sopra montagne di detriti che riempiono gli alvei, si adornano di suggestivi arabeschi di ghiaccio. 159 alberghi sono stati distrutti o danneggiati.

Un mese fa, quando i pianterreni degli alberghi erano pieni di fango e chilometri di strade furono spazzati via dalla furia dei torrenti, sembrava follia pensare alla stagione turistica invernale. La gente pensa ora con terrore a ciò che potrà venire col disgelo in primavera. Ma, intanto, il freddo ha bloccato le frane, i torrenti, sopra montagne di detriti che riempiono gli alvei, si adornano di suggestivi arabeschi di ghiaccio. 159 alberghi sono stati distrutti o danneggiati.

Un mese fa, quando i pianterreni degli alberghi erano pieni di fango e chilometri di strade furono spazzati via dalla furia dei torrenti, sembrava follia pensare alla stagione turistica invernale. La gente pensa ora con terrore a ciò che potrà venire col disgelo in primavera. Ma, intanto, il freddo ha bloccato le frane, i torrenti, sopra montagne di detriti che riempiono gli alvei, si adornano di suggestivi arabeschi di ghiaccio. 159 alberghi sono stati distrutti o danneggiati.

Un mese fa, quando i pianterreni degli alberghi erano pieni di fango e chilometri di strade furono spazzati via dalla furia dei torrenti, sembrava follia pensare alla stagione turistica invernale. La gente pensa ora con terrore a ciò che potrà venire col disgelo in primavera. Ma, intanto, il freddo ha bloccato le frane, i torrenti, sopra montagne di detriti che riempiono gli alvei, si adornano di suggestivi arabeschi di ghiaccio. 159 alberghi sono stati distrutti o danneggiati.

Un mese fa, quando i pianterreni degli alberghi erano pieni di fango e chilometri di strade furono spazzati via dalla furia dei torrenti, sembrava follia pensare alla stagione turistica invernale. La gente pensa ora con terrore a ciò che potrà venire col disgelo in primavera. Ma, intanto, il freddo ha bloccato le frane, i torrenti, sopra montagne di detriti che riempiono gli alvei, si adornano di suggestivi arabeschi di ghiaccio. 159 alberghi sono stati distrutti o danneggiati.

Un mese fa, quando i pianterreni degli alberghi erano pieni di fango e chilometri di strade furono spazzati via dalla furia dei torrenti, sembrava follia pensare alla stagione turistica invernale. La gente pensa ora con terrore a ciò che potrà venire col disgelo in primavera. Ma, intanto, il freddo ha bloccato le frane, i torrenti, sopra montagne di detriti che riempiono gli alvei, si adornano di suggestivi arabeschi di ghiaccio. 159 alberghi sono stati distrutti o danneggiati.

Un mese fa, quando i pianterreni degli alberghi erano pieni di fango e chilometri di strade furono spazzati via dalla furia dei torrenti, sembrava follia pensare alla stagione turistica invernale. La gente pensa ora con terrore a ciò che potrà venire col disgelo in primavera. Ma, intanto, il freddo ha bloccato le frane, i torrenti, sopra montagne di detriti che riempiono gli alvei, si adornano di suggestivi arabeschi di ghiaccio. 159 alberghi sono stati distrutti o danneggiati.

Un mese fa, quando i pianterreni degli alberghi erano pieni di fango e chilometri di strade furono spazzati via dalla furia dei torrenti, sembrava follia pensare alla stagione turistica invernale. La gente pensa ora con terrore a ciò che potrà venire col disgelo in primavera. Ma, intanto, il freddo ha bloccato le frane, i torrenti, sopra montagne di detriti che riempiono gli alvei, si adornano di suggestivi arabeschi di ghiaccio. 159 alberghi sono stati distrutti o danneggiati.

Un mese fa, quando i pianterreni degli alberghi erano pieni di fango e chilometri di strade furono spazzati via dalla furia dei torrenti, sembrava follia pensare alla stagione turistica invernale. La gente pensa ora con terrore a ciò che potrà venire col disgelo in primavera. Ma, intanto, il freddo ha bloccato le frane, i torrenti, sopra montagne di detriti che riempiono gli alvei, si adornano di suggestivi arabeschi di ghiaccio. 159 alberghi sono stati distrutti o danneggiati.

Un mese fa, quando i pianterreni degli alberghi erano pieni di fango e chilometri di strade furono spazzati via dalla furia dei torrenti, sembrava follia pensare alla stagione turistica invernale. La gente pensa ora con terrore a ciò che potrà venire col disgelo in primavera. Ma, intanto, il freddo ha bloccato le frane, i torrenti, sopra montagne di detriti che riempiono gli alvei, si adornano di suggestivi arabeschi di ghiaccio. 159 alberghi sono stati distrutti o danneggiati.

Un mese fa, quando i pianterreni degli alberghi erano pieni di fango e chilometri di strade furono spazzati via dalla furia dei torrenti, sembrava follia pensare alla stagione turistica invernale. La gente pensa ora con terrore a ciò che potrà venire col disgelo in primavera. Ma, intanto, il freddo ha bloccato le frane, i torrenti, sopra montagne di detriti che riempiono gli alvei, si adornano di suggestivi arabeschi di ghiaccio. 159 alberghi sono stati distrutti o danneggiati.

Un mese fa, quando i pianterreni degli alberghi erano pieni di fango e chilometri di strade furono spazzati via dalla furia dei torrenti, sembrava follia pensare alla stagione turistica invernale. La gente pensa ora con terrore a ciò che potrà venire col disgelo in primavera. Ma, intanto, il freddo ha bloccato le frane, i torrenti, sopra montagne di detriti che riempiono gli alvei, si adornano di suggestivi arabeschi di ghiaccio. 159 alberghi sono stati distrutti o danneggiati.

Sulla vetta oltre 20 cm.

NEVE SUL VESUVIO



NAPOLI - Neve sul Vesuvio. La vetta del vulcano è stata coperta l'altra notte da un bianco manto di oltre 20 centimetri. Un'abbondante nevicata è caduta anche sul Monte Somma e su altre colline a sud del Vesuvio (Telefoto)

Nella commissione di studio ministeriale

Gli studenti serali esigono l'intervento dei sindacati

Un importante comunicato dell'ANSS denuncia l'assurda esclusione che rischia di compromettere il risultato di due anni di lotte

Gli studenti serali, gli studenti che lavorano, reclamano l'intervento dei sindacati nella commissione di studio ministeriale che ha il compito di prendere in esame gli importanti e gravi problemi di una categoria che conta almeno 700 mila ragazzi che sono in contemporanea studenti e lavoratori. L'ANSS - Associazione nazionale degli studenti serali - ha diffuso in proposito ieri sera un importante comunicato. In esso si sottolinea l'assurda situazione che si è creata in seguito alla ingiustificata esclusione dei sindacati - sia dei lavoratori che degli imprenditori - dalla commissione ministeriale di studio, nonostante le numerose assicurazioni più volte rilasciate dalle autorità ministeriali. La delegazione dell'ANSS ha quindi reso noto che si riserva di decidere in futuro la propria partecipazione alla commissione qualora non ne siano chiamati a far parte, e con pieni diritti, non solo a titolo consultivo, anche i sindacati.

in poche righe

Rubato un Nerozzo

GROSSETO - Ignoti ladri, certamente conoscitori d'arte o agenti su commissione, hanno rubato dalla chiesa di San Michele a Paganzo (Grosseto) una tavola del 300 raffigurante San Biagio, opera di Nerozzo senese e altri pezzi di rilevante valore artistico.

Motoneve sequestrata

VENEZIA - La motoneve olandese Sibra II è stata sequestrata, appena giunta nel porto di Venezia, per un incidente avvenuto quattro giorni fa al largo di Capo Santa Maria di Leuca. La signora Capasa, padrona di un

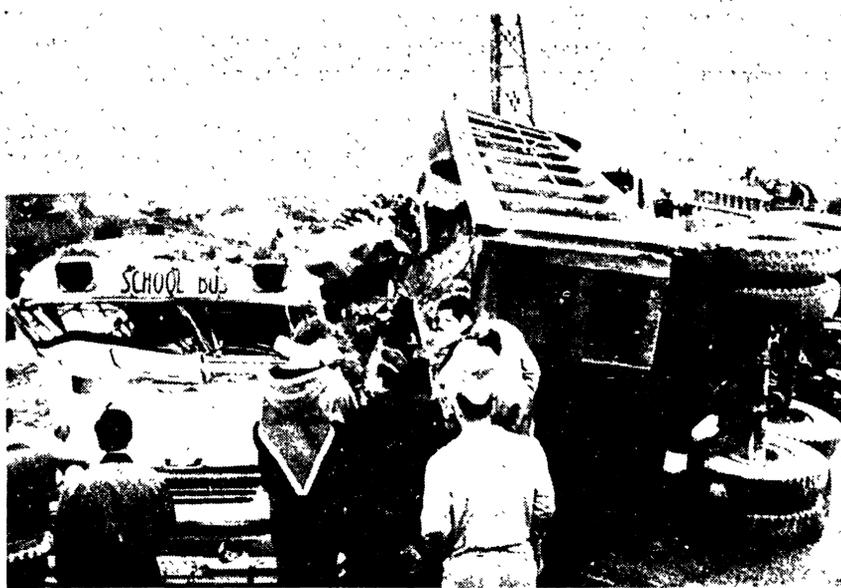
pescereccio spononato dalla Sibra II, ha ottenuto il provvedimento, fino a quando la compagnia assicuratrice o l'armatore non daranno ampia assicurazione che i danni saranno risarciti. L'equipaggio era stato salvato dai marinai della motoneve.

Colla per le ossa

MOSCA - La TASS annuncia che un gruppo di ricercatori sovietici ha messo a punto un collante per le ossa capace di tenere assieme anche schegge di macella. Il prodotto, denominato osteoplast, è stato presentato, attraverso l'agenzia, dal prof. Georgy Golovin di Leningrado.

Il tragico scontro di Windsor causato da un autotreno

La sabbia ha invaso il pullman inghiottendo gli otto scolari



WINDSOR - I due automezzi dopo il tragico incidente; a sinistra: l'autobus della scuola con il tetto schiacciato. (Telefoto AP-«L'Unità»)

Altri bambini sono stati salvati da automobilisti di passaggio - Il pesantissimo automezzo, tentando un sorpasso in curva, si è rovesciato sul torpedone squarciando il tetto e rovesciando all'interno il suo mortale carico

WINDSOR (Ontario), 22. Torpedone scolastico contro autotreno carico di sabbia: otto bambini sono rimasti sepolti e uccisi, altri dieci hanno riportato ferite di varia entità. Decine di persone hanno partecipato alle operazioni di salvataggio, scavando con le mani per il timore di colpire qualche bimbo se avessero usato le pale.

Il rassicurante incidente si è verificato alla periferia di Windsor quando l'autotreno ha cercato di superare, in curva, il torpedone. Il rimorchio si è rovesciato, coinvolgendo l'altro automezzo sul quale si trovavano almeno trenta bambini.

Il torpedone ha avuto il tetto sfondato, e dalla falla è scesa rapidissima la sabbia, minacciando di seppellire tutti i giovanissimi viaggiatori. Alcuni sono riusciti ad uscire dai finestrini; altri (la maggior parte) si sono messi in salvo dalla porta posteriore. Ma un terzo circa dei ragazzi è stato travolto dalla sabbia.

Grazie agli sforzi dei volontari, come si è detto, qualche scolaro è stato dissepellito prima che fosse troppo tardi. Per otto invece, disgraziatamente, non c'è stato nulla da fare. Forse qualcuno tra essi, però, era già stato ucciso dal cedimento della parte mediana del tetto.

I tre primi bambini estratti da questa parte del pullman avevano 7, 6 e 9 anni. Un testimone oculare, Ralph Bondy, ha raccontato di come sia riuscito a salvare un bimbo, afferrandolo per un braccio e tirandolo fuori dal finestrino quando già stava per essere rinto dalla corrente di sabbia che stava rapidamente riempendo il torpedone. Per estrarlo completamente lo scolaro, Bondy ha dovuto usare la fiamma ossidrica.

Per completare l'operazione di salvataggio dei bambini e di recupero dei corpi delle vittime i volontari civili, i vigili del fuoco e gli infermieri delle ambulanze giunte d'urgenza sul posto hanno dovuto lavorare per circa due ore. Gli scolari che si trovavano sul torpedone erano tutti figli di agricoltori, delle numerose comunità decentrate nei dintorni di Windsor.

E' stata aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità.

Diciannovenne a Torino

Uccide a sciabolate un'anziana contessa

« Minacciava di sfratto me e la nonna » - Secondo la polizia, invece, il giovane sarebbe stato sorpreso a rubare il delitto scoperto da una cameriera

Dalla nostra redazione

TORINO, 22.

Un'anziana nobildonna torinese, la contessa Stephanie Richter Kotzebue vedova Piar, di 80 anni, residente in una villetta in corso Stati Uniti 46, è stata selvaggiamente massacrata a sciabolate. L'altra sera, nel proprio alloggio, da un diciannovenne residente in una soffitta dello stesso stabile. Il giovane, che ha confessato il crimine, ha dichiarato di aver assassinato la donna perché l'anziana intendeva sfrattare, insieme alla nonna Tullavia gli inquilini hanno scoperto, nascosta nella soffitta, refurtiva per oltre due milioni, appartenente alla contessa.

Stephanie Richter Kotzebue era nata a Vienna; il marito era stato un diplomatico; dopo la sua morte la contessa era rimasta sola: una vedova di 80 anni, con un patrimonio di 40 milioni di lire.

Un giovane espulso, già accusato dalla polizia come autore di alcuni furti su auto. Alla nonna prometteva che si sarebbe sistemato, e parlava di lavori che avrebbe accettato come venditore di libri.

Stephanie Richter Kotzebue era nata a Vienna; il marito era stato un diplomatico; dopo la sua morte la contessa era rimasta sola: una vedova di 80 anni, con un patrimonio di 40 milioni di lire.

Un giovane espulso, già accusato dalla polizia come autore di alcuni furti su auto. Alla nonna prometteva che si sarebbe sistemato, e parlava di lavori che avrebbe accettato come venditore di libri.

Stephanie Richter Kotzebue era nata a Vienna; il marito era stato un diplomatico; dopo la sua morte la contessa era rimasta sola: una vedova di 80 anni, con un patrimonio di 40 milioni di lire.

Un giovane espulso, già accusato dalla polizia come autore di alcuni furti su auto. Alla nonna prometteva che si sarebbe sistemato, e parlava di lavori che avrebbe accettato come venditore di libri.

Stephanie Richter Kotzebue era nata a Vienna; il marito era stato un diplomatico; dopo la sua morte la contessa era rimasta sola: una vedova di 80 anni, con un patrimonio di 40 milioni di lire.

Un giovane espulso, già accusato dalla polizia come autore di alcuni furti su auto. Alla nonna prometteva che si sarebbe sistemato, e parlava di lavori che avrebbe accettato come venditore di libri.

Stephanie Richter Kotzebue era nata a Vienna; il marito era stato un diplomatico; dopo la sua morte la contessa era rimasta sola: una vedova di 80 anni, con un patrimonio di 40 milioni di lire.

Un giovane espulso, già accusato dalla polizia come autore di alcuni furti su auto. Alla nonna prometteva che si sarebbe sistemato, e parlava di lavori che avrebbe accettato come venditore di libri.

Stephanie Richter Kotzebue era nata a Vienna; il marito era stato un diplomatico; dopo la sua morte la contessa era rimasta sola: una vedova di 80 anni, con un patrimonio di 40 milioni di lire.

Un giovane espulso, già accusato dalla polizia come autore di alcuni furti su auto. Alla nonna prometteva che si sarebbe sistemato, e parlava di lavori che avrebbe accettato come venditore di libri.

Stephanie Richter Kotzebue era nata a Vienna; il marito era stato un diplomatico; dopo la sua morte la contessa era rimasta sola: una vedova di 80 anni, con un patrimonio di 40 milioni di lire.

Un giovane espulso, già accusato dalla polizia come autore di alcuni furti su auto. Alla nonna prometteva che si sarebbe sistemato, e parlava di lavori che avrebbe accettato come venditore di libri.

Stephanie Richter Kotzebue era nata a Vienna; il marito era stato un diplomatico; dopo la sua morte la contessa era rimasta sola: una vedova di 80 anni, con un patrimonio di 40 milioni di lire.

ma in realtà non concludeva mai niente, tanto che pare che in questi ultimi giorni la nonna l'avesse posto di fronte all'alternativa di sistemarsi oppure di andarsene, la poveretta era economicamente spacciata dalle continue richieste di denaro del nipote.

Giorgio Vancini ha confessato di essere l'assassino della contessa. Il delitto è stato scoperto questa mattina. Alle 8.30 è giunta davanti al cancello della villa la donna di servizio, Verbona Galuppi, di 45 anni, abitante in corso Trapani 45, la quale, dopo aver osservato inutilmente, tenendo che un malore avesse colto la padrona che, contrariamente al solito, teneva ancora le persiane abbassate, ha chiesto l'intervento di un operaio che abitava nella casetta della servitù; ma anche con l'aiuto di questo non è stato possibile entrare in casa.

Poco dopo è giunto l'amministratore dello stabile, ing. Mario Irato, che è finalmente riuscito ad aprire una finestra della veranda e, assieme alla Galuppi, è penetrato nell'alloggio.

Accese le luci, è stato scoperto il delitto. La contessa giaceva senza vita nel corridoio, il corpo trafitto da numerosi colpi. E' stata avvertita la polizia e poco dopo sul posto sono giunti gli agenti del commissariato San Secondo, gli uomini della « Volante » e della « Mobile » guidati dal dottor Sgarra; successivamente nella villa si è recato il dott. Bonu, sostituto procuratore della Repubblica.

Il delitto pareva avvolto nel mistero più fitto: su una sedia erano due borse della vittima, con i soldi. Interrogata, la persona di servizio si è ricordata dell'inquilino della soffitta ed ha anche rammentato che il giovane si era più volte scontrato verbalmente con la contessa.

Gli agenti sono saliti ad interrogare il Vancini che, all'inizio ha risposto in maniera calma alle domande ma che successivamente è entrato in gravi contraddizioni. Fumava le « cee » e le « zette » della vittima ed era in possesso, inspiegabilmente, di oggetti appartenenti alla contessa. (Foto: M. S. - A. S. - A. S. - A. S.)

Proprio la paura di venire messa alla porta ha aggravato le condizioni di mia nonna, fino a costringerla al ricovero».

L'interrogatorio dell'assassino è continuato fino a sera per accertare i dettagli del sanguinoso omicidio. Non viene escluso, in questa fase, che il giovane abbia agito perché spaventato dalla donna a rubare.

Per gli accendisigari l'erario si è accorto di aver introitato meno del previsto ed è corso ai ripari. Nel 1956 fu stabilito che ciascun detentore di « accendisigari » dovesse comprare dal tabaccaio una marca da trecento lire e conservarla a testimonianza di una tassa pagata. Con questo sistema lo Stato ha incassato 80 milioni all'anno, che sono rimasti praticamente fissi, mentre il numero degli apparecchi andava aumentando. Da qui la decisione del Consiglio dei ministri. Con il nuovo sistema l'erario prevede di passare dagli attuali 80 a 300 milioni l'anno circa, cioè di quadruplicare gli introiti. Ciò è stato motivato con la « necessità » di difendere il notevole espediente fiscale ricavato dall'imposta sui fiammiferi: 25 miliardi netti all'anno.

Costa 500 lire (e non si sfugge)

Di nuovo il « marchio » sugli accendisigari

Marchio da 200 lire anche sugli accendisigari da cucina - L'erario quadruplicherà le entrate

Per gli accendisigari si torna all'antico, cioè al marchio introdotto sulla « macchinetta » ma una volta sola, all'atto della fabbricazione o della importazione nel nostro paese. Lo Stato farà pagare 500 lire, che il produttore riverserà (regolatamente) sull'acquirente. Così ha deciso l'altro ieri il Consiglio dei ministri, che ha riacquisito anche un'altra novità: lo stesso marchio verrà introdotto sugli accendisigari elettrici od a plettrina che hanno soppiantato in molte cucine l'uso dei tradizionali rotanelli. Questo marchio costerà duecento lire e si riverserà anch'esso sugli acquirenti di tali apparecchi. I pezzi di ricambio essenziali dei due tipi di apparecchi saranno gratuiti a una imposta di 100 lire, sempre a carico, in ultima istanza, dell'utente.

Per gli accendisigari l'erario si è accorto di aver introitato meno del previsto ed è corso ai ripari. Nel 1956 fu stabilito che ciascun detentore di « accendisigari » dovesse comprare dal tabaccaio una marca da trecento lire e conservarla a testimonianza di una tassa pagata. Con questo sistema lo Stato ha incassato 80 milioni all'anno, che sono rimasti praticamente fissi, mentre il numero degli apparecchi andava aumentando. Da qui la decisione del Consiglio dei ministri. Con il nuovo sistema l'erario prevede di passare dagli attuali 80 a 300 milioni l'anno circa, cioè di quadruplicare gli introiti. Ciò è stato motivato con la « necessità » di difendere il notevole espediente fiscale ricavato dall'imposta sui fiammiferi: 25 miliardi netti all'anno.

Per gli accendisigari l'erario si è accorto di aver introitato meno del previsto ed è corso ai ripari. Nel 1956 fu stabilito che ciascun detentore di « accendisigari » dovesse comprare dal tabaccaio una marca da trecento lire e conservarla a testimonianza di una tassa pagata. Con questo sistema lo Stato ha incassato 80 milioni all'anno, che sono rimasti praticamente fissi, mentre il numero degli apparecchi andava aumentando. Da qui la decisione del Consiglio dei ministri. Con il nuovo sistema l'erario prevede di passare dagli attuali 80 a 300 milioni l'anno circa, cioè di quadruplicare gli introiti. Ciò è stato motivato con la « necessità » di difendere il notevole espediente fiscale ricavato dall'imposta sui fiammiferi: 25 miliardi netti all'anno.

Per gli accendisigari l'erario si è accorto di aver introitato meno del previsto ed è corso ai ripari. Nel 1956 fu stabilito che ciascun detentore di « accendisigari » dovesse comprare dal tabaccaio una marca da trecento lire e conservarla a testimonianza di una tassa pagata. Con questo sistema lo Stato ha incassato 80 milioni all'anno, che sono rimasti praticamente fissi, mentre il numero degli apparecchi andava aumentando. Da qui la decisione del Consiglio dei ministri. Con il nuovo sistema l'erario prevede di passare dagli attuali 80 a 300 milioni l'anno circa, cioè di quadruplicare gli introiti. Ciò è stato motivato con la « necessità » di difendere il notevole espediente fiscale ricavato dall'imposta sui fiammiferi: 25 miliardi netti all'anno.

Assegni fisso e natalizio per i tbc ricoverati

La commissione Sanità della Camera ha approvato definitivamente un provvedimento di legge che istituisce un modesto trattamento economico per i tubercolotici ricoverati nei sanatori in regime non assicurativo (Consorzio antitubercolare ecc.).

Il trattamento previsto è di lire 250 giornaliere per ogni ricoverato, maggiorate di lire 180 per ogni figlio, fratello, sorella o equiparati, di lire 150 per il coniuge e di lire 90 per genitore purché siano a carico del ricoverato. A ciò si aggiunge un assegno natalizio di lire 10.000.

Il provvedimento ha escluso da ogni miglioramento gli ex ricoverati, che continuano così a fruire del solo e modesto sussidio post-sanatoriale (quindi senza maggiorazione per carichi familiari e senza assegno di Natale).

L'attesa della categoria era e resta vivissima per il fatto che, oltre all'assurda esclusione sopra lamentata, la nuova legge non prevede l'equiparazione del trattamento economico tra predetti malati e quelli assistiti dalla Previdenza Sociale.

Per completare l'operazione di salvataggio dei bambini e di recupero dei corpi delle vittime i volontari civili, i vigili del fuoco e gli infermieri delle ambulanze giunte d'urgenza sul posto hanno dovuto lavorare per circa due ore. Gli scolari che si trovavano sul torpedone erano tutti figli di agricoltori, delle numerose comunità decentrate nei dintorni di Windsor.

E' stata aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità.

Per gli accendisigari l'erario si è accorto di aver introitato meno del previsto ed è corso ai ripari. Nel 1956 fu stabilito che ciascun detentore di « accendisigari » dovesse comprare dal tabaccaio una marca da trecento lire e conservarla a testimonianza di una tassa pagata. Con questo sistema lo Stato ha incassato 80 milioni all'anno, che sono rimasti praticamente fissi, mentre il numero degli apparecchi andava aumentando. Da qui la decisione del Consiglio dei ministri. Con il nuovo sistema l'erario prevede di passare dagli attuali 80 a 300 milioni l'anno circa, cioè di quadruplicare gli introiti. Ciò è stato motivato con la « necessità » di difendere il notevole espediente fiscale ricavato dall'imposta sui fiammiferi: 25 miliardi netti all'anno.

Per gli accendisigari l'erario si è accorto di aver introitato meno del previsto ed è corso ai ripari. Nel 1956 fu stabilito che ciascun detentore di « accendisigari » dovesse comprare dal tabaccaio una marca da trecento lire e conservarla a testimonianza di una tassa pagata. Con questo sistema lo Stato ha incassato 80 milioni all'anno, che sono rimasti praticamente fissi, mentre il numero degli apparecchi andava aumentando. Da qui la decisione del Consiglio dei ministri. Con il nuovo sistema l'erario prevede di passare dagli attuali 80 a 300 milioni l'anno circa, cioè di quadruplicare gli introiti. Ciò è stato motivato con la « necessità » di difendere il notevole espediente fiscale ricavato dall'imposta sui fiammiferi: 25 miliardi netti all'anno.

Per gli accendisigari l'erario si è accorto di aver introitato meno del previsto ed è corso ai ripari. Nel 1956 fu stabilito che ciascun detentore di « accendisigari » dovesse comprare dal tabaccaio una marca da trecento lire e conservarla a testimonianza di una tassa pagata. Con questo sistema lo Stato ha incassato 80 milioni all'anno, che sono rimasti praticamente fissi, mentre il numero degli apparecchi andava aumentando. Da qui la decisione del Consiglio dei ministri. Con il nuovo sistema l'erario prevede di passare dagli attuali 80 a 300 milioni l'anno circa, cioè di quadruplicare gli introiti. Ciò è stato motivato con la « necessità » di difendere il notevole espediente fiscale ricavato dall'imposta sui fiammiferi: 25 miliardi netti all'anno.

Per gli accendisigari l'erario si è accorto di aver introitato meno del previsto ed è corso ai ripari. Nel 1956 fu stabilito che ciascun detentore di « accendisigari » dovesse comprare dal tabaccaio una marca da trecento lire e conservarla a testimonianza di una tassa pagata. Con questo sistema lo Stato ha incassato 80 milioni all'anno, che sono rimasti praticamente fissi, mentre il numero degli apparecchi andava aumentando. Da qui la decisione del Consiglio dei ministri. Con il nuovo sistema l'erario prevede di passare dagli attuali 80 a 300 milioni l'anno circa, cioè di quadruplicare gli introiti. Ciò è stato motivato con la « necessità » di difendere il notevole espediente fiscale ricavato dall'imposta sui fiammiferi: 25 miliardi netti all'anno.

Per gli accendisigari l'erario si è accorto di aver introitato meno del previsto ed è corso ai ripari. Nel 1956 fu stabilito che ciascun detentore di « accendisigari » dovesse comprare dal tabaccaio una marca da trecento lire e conservarla a testimonianza di una tassa pagata. Con questo sistema lo Stato ha incassato 80 milioni all'anno, che sono rimasti praticamente fissi, mentre il numero degli apparecchi andava aumentando. Da qui la decisione del Consiglio dei ministri. Con il nuovo sistema l'erario prevede di passare dagli attuali 80 a 300 milioni l'anno circa, cioè di quadruplicare gli introiti. Ciò è stato motivato con la « necessità » di difendere il notevole espediente fiscale ricavato dall'imposta sui fiammiferi: 25 miliardi netti all'anno.

Per gli accendisigari l'erario si è accorto di aver introitato meno del previsto ed è corso ai ripari. Nel 1956 fu stabilito che ciascun detentore di « accendisigari » dovesse comprare dal tabaccaio una marca da trecento lire e conservarla a testimonianza di una tassa pagata. Con questo sistema lo Stato ha incassato 80 milioni all'anno, che sono rimasti praticamente fissi, mentre il numero degli apparecchi andava aumentando. Da qui la decisione del Consiglio dei ministri. Con il nuovo sistema l'erario prevede di passare dagli attuali 80 a 300 milioni l'anno circa, cioè di quadruplicare gli introiti. Ciò è stato motivato con la « necessità » di difendere il notevole espediente fiscale ricavato dall'imposta sui fiammiferi: 25 miliardi netti all'anno.

Per gli accendisigari l'erario si è accorto di aver introitato meno del previsto ed è corso ai ripari. Nel 1956 fu stabilito che ciascun detentore di « accendisigari » dovesse comprare dal tabaccaio una marca da

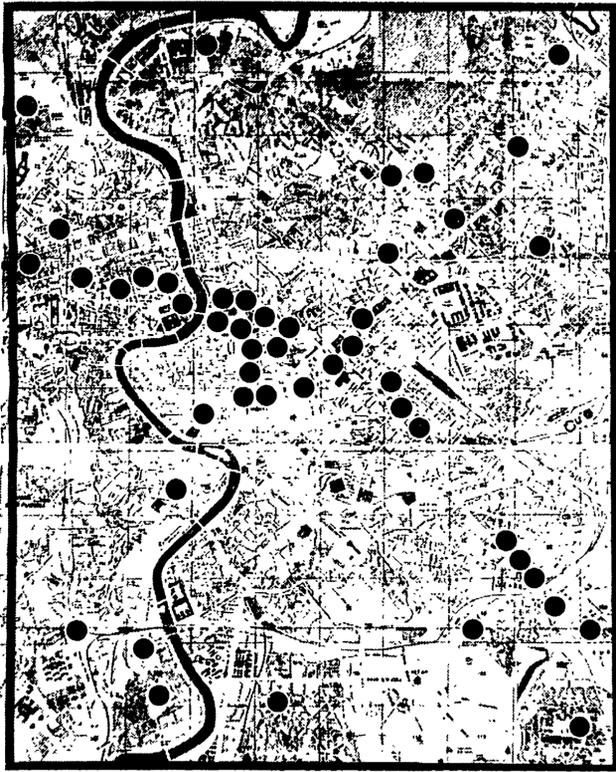
La tredicesima

60 mila commercianti in guerra con le grosse concentrazioni

50 giganti (i grandi magazzini) han divorato la fetta più grossa

Sono più di cinquanta le strade addobbate con cornucopie, mongolfiere e stelle: fa parte anche questo del tentativo dei negozianti di resistere alla «pressione» - Nel '70 saranno in funzione altri cinquanta supermercati (capitale italo-svizzero)

«In principio c'era piazza Navona. Venero poi via Frattina e via Sistina... Potrebbe iniziare così la storia delle attività natalizie dei commercianti romani, indirizzata da qualche anno a trasformare ogni strada in una specie di luna-park, con grande concorso di babbu nati, palloni colorati, alberelli, archi di trionfo, cornucopie eccetera (il tutto, purtroppo, raramente all'insegna del buon gusto). Quest'anno sono 51 le strade addobbate: un grosso sforzo — spesso anche finanziario — per migliaia di commercianti. Un tentativo che si ripete puntualmente e non sempre con successo, per cercare di strappare ai grandi magazzini almeno le briciole dei miliardi della tredicesima. La verità infatti è questa: festoni e lampadine dovrebbero essere proiettati contro le varie Rinascenze, SPANDA, UPIM, Supermercati alimentari. «Non andate lontano — vogliono dire i commercianti — Aprite un altro gigantesco supermercato alimentare». Sono tanto forti che non li ferma più neppure un ordine prefettizio: la licenza di uno dei centri che abbiamo appena nominato, negata dal prefetto, è stata rapidamente concessa dal Consiglio di Stato.



La pianta dei supermercati e grandi magazzini di Roma (esclusa l'estrema periferia, dove, da allornde, numerosi sono i magazzini della grande distribuzione). Come si vede, restano solo poche zone non ancora prese di mira dai «giganti del commercio», ma entro il 1970 ogni quartiere della città avrà i propri supermercati. Da notare, in particolare, come questi centri di vendita si addensino nella zona più centrale, contribuendo in modo massiccio al caos del traffico.

Sono una sessantina i grandi magazzini romani, di tutti di ottima salute, sono affollati, in questi giorni, mattina e sera senza interruzione. Vanno tanto bene che è già annunciata l'apertura di nuovi centri di vendita (dopo l'ultimo SPANDA di corso Trieste, l'UPIM di Santa Maria Maggiore, è annunciato al Tufello un nuovo CIM e a viale XVI Aprile un altro gigantesco supermercato alimentare). Sono tanto forti che non li ferma più neppure un ordine prefettizio: la licenza di uno dei centri che abbiamo appena nominato, negata dal prefetto, è stata rapidamente concessa dal Consiglio di Stato.

«E contro questi giganti (quasi tutti milanesi) stanno 60 mila negozi, la maggior parte dei quali (il 60%) di generi alimentari. Un'attività questa inflazionata dall'assurdo sistema di concessione delle licenze, già precaria in condizioni normali e che entra decisamente in crisi quando nei dintorni si apre un supermercato. E' il caso (ma ce ne sono altri) di una zona simile in tutta la città) della zona intorno a piazza Bologna. Un «supermarket» è già aperto da anni in via Livorno. Dei commercianti della zona, chi ha resistito ha resistito, ma molti sono spariti. Ora è annunciata l'apertura di un nuovo colosso, nei locali che una volta erano del cinema XXI Aprile. E sarà il crollo per molti.

I grandi magazzini cercano di difendersi: «Svolgiamo una azione calmieristica, a tutto vantaggio dei consumatori». I prezzi — è noto — solo in qualche caso sono più bassi che al mercato o nei negozi (anche se la qualità della merce sfugge spesso a ogni controllo) ma il margine di utile nei «giganti» è sempre notevolissimo, molto maggiore di quello del bottegaio.

Chi si salva, a Roma, è il negozio altamente specializzato, la boutique, la bottega d'artigianato. Quasi tutti gli altri settori (e quello degli alimentari, lo ripetiamo, in particolare) sono strazati dalla catena di passaggi produttore-grossista-rappresentante-deposito-dettagliante che rialza i prezzi.

In questa situazione, i tempi si faranno sempre più neri per molti commercianti romani. Il centenario di Roma capitale, il 1970, sarà festeggiato con la apertura di una nuova catena di supermercati, controllata da capitale italo svizzero. Tonnellate di merce prodotte nelle fabbriche, nelle fattorie «convenzionate» con la catena, entreranno in circolazione travolgendo pizzicagnoli e droghieri, merciai e fruttificandoli.

L'odissea di una famiglia di via Teano

A Natale senza casa: il bulldozer li ha sfrattati



Acea: sciopero revocato

L'acqua non mancherà

Raggiunto l'accordo tra l'azienda e i sindacati

Lo sciopero all'ACEA è stato revocato, ieri sera, dopo un incontro fra i sindacati e la direzione aziendale, si è giunti ad un accordo. Pertanto i sindacati hanno annullato l'agitazione che prevedeva la sospensione del lavoro per tutta la giornata di oggi e scioperi articolati sino al 5 gennaio prossimo. La direzione dell'ACEA, in un suo comunicato, ha pertanto annunciato che non vi saranno interruzioni nei servizi dell'energia elettrica e del gas.

Marino

Le sinistre unite eleggono la nuova Giunta

Il Consiglio comunale di Marino ha accolto questa sera le dimissioni della giunta di centro sinistra e, successivamente, ha eletto con i voti del PSU, del PCI e del PSIUP la nuova amministrazione, composta dal sindaco e da assessori socialisti.

Il bulldozer li ha sfrattati proprio alla vigilia delle feste di fine d'anno: aspettavano una casa da anni; l'avevano avuta promessa per Natale, e adesso si trovano in mezzo alla strada. Questa l'odissea di una famiglia di via Teano che sembra il simbolo, inerte e indecoroso, della lotta battuta combattuta dagli abitanti della zona per ottenere un'abitazione dell'ICI entro la fine del 1966. Le case erano state promesse tra quelle del Trullo e dovevano essere consegnate in questi giorni: c'è stato tuttavia un nuovo ritardo (dovuto all'amministrazione comunale). Tra i delusi c'era anche Giacomo Cardeschi, un guardamacchine dell'ACI, sposato con Vittoria Galli e padre di tre bambini: Elisabetta di 12 anni, Massimo di 8 e Fabio di 6. La prospettiva di restare altri mesi nelle baracche sembrava la peggiore possibile; ma ieri è accaduto ancora di peggio. In mattinata è arrivato un bulldozer che ha spianato la casetta, dopo che la famiglia era stata costretta ad abbandonare le fragili mura.

La bolletta diventa un conto corrente (50 lire in più)

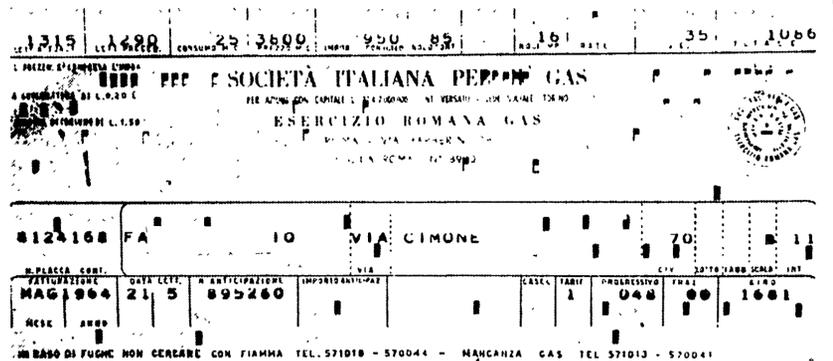
Sempre più difficile il pagamento del gas

Il provvedimento della «Romana» è abissivo: le spese di riscossione, infatti, sono già comprese nel prezzo a metro cubo

La bolletta del gas recapitata per posta è l'ultima innovazione della «Romana». Un'altra trovata per far sborsare agli utenti altre 50 lire per il conto corrente, senza contare il disagio della «coda» agli sportelli degli uffici postali, presi d'assalto in questi giorni a causa delle scadenze di fine anno.

Va detto subito che si tratta di un abuso della società che ha in concessione il servizio del gas. Infatti, in base alla convenzione stipulata con il Comune, la «Romana» è obbligata ad effettuare le riscossioni presso gli utenti al contante, come del resto avviene in passato. Le spese di riscossione — come afferma una nota dei sindacati — sono già previste nel prezzo del gas.

Ma tempo addietro, la «Romana» ha approntato una prima innovazione (naturale a suo vantaggio, e a danno dell'utente) nel servizio. Infatti, in caso di assenza dell'utente o comunque in conseguenza del mancato pagamento dopo un primo rifiuto, l'esattore lasciava un avviso precisando la data in cui sarebbe ripassato. Questo secondo giro è stato abolito: l'esattore, infatti, in caso di mancato pagamento, sino a pochi giorni fa, lascia una bolletta conto corrente; l'utente doveva effettuare il pagamento nel giro di pochi giorni, altrimenti scattava la multa e, ad un nuovo passaggio dell'esattore, in caso di mancato pagamento, chiudeva il gas.



Una bolletta del gas del tipo «tradizionale», di quelle cioè che venivano riscosse dagli esattori. Ora la «Romana» ha trasformato le bollette in conti correnti, costringendo gli utenti a pagare 50 lire e a sottoporli a lunghe «code» alle Poste

senza dell'utente o comunque in conseguenza del mancato pagamento dopo un primo rifiuto, l'esattore lasciava un avviso precisando la data in cui sarebbe ripassato. Questo secondo giro è stato abolito: l'esattore, infatti, in caso di mancato pagamento, sino a pochi giorni fa, lascia una bolletta conto corrente; l'utente doveva effettuare il pagamento nel giro di pochi giorni, altrimenti scattava la multa e, ad un nuovo passaggio dell'esattore, in caso di mancato pagamento, chiudeva il gas.

La giustificazione della società per l'ultima sua innovazione, sarebbe l'agitazione dei dipendenti, i quali si rifiutano di effettuare il lavoro straordinario come per una manifestazione di protesta per il mancato accoglimento di alcune rivendicazioni.

Ma è una giustificazione che non regge. La «Romana» ha affermato già di avere circa 200 dipendenti in esuberanza: perché non li utilizza per le riscossioni? In verità, la società intende realizzare un altro grosso affare in contanti con la convenzione.

I sindacati della categoria (CGL, CISL e UIL) hanno protestato, tanto più che è prevista la fine dello sciopero dello straordinario dopo Natale, essendo stato convocato un incontro all'Unione Industriali. E il Comune cosa fa?

Programmazione

La conferenza regionale entro il 15 aprile

La terza conferenza regionale dei Consigli provinciali del Lazio sarà convocata entro il 15 aprile del 1967. L'importante decisione è stata presa ieri nel corso della assemblea dell'Unione regionale delle Province, dopo che ad iniziativa dei consiglieri comunisti erano state presentate a questo proposito nei cinque consigli provinciali del Lazio mozioni e ordini del giorno. Nel corso del dibattito svoltesi ieri sera a Palazzo Valentini, dove ha avuto luogo l'assemblea dell'Unione regionale delle Province, il compagno Ranalli ha proposto che proprio in rapporto ai temi che tratterà la terza conferenza provinciale (programmazione e sviluppo economico) ad essa fossero invitati a partecipare attivamente anche i Comuni capoluogo di provincia o comunque con un numero di abitanti superiore ai trentamila. La presenza dei comuni più importanti e specialmente di quello di Roma — ha detto Ranalli — è essenziale.

Programmatore nel Lazio infatti, significa in primo luogo sciogliere il nodo storico del rapporto fra Roma e il suo territorio. La richiesta avanzata dai consiglieri provinciali comunisti sarà esaminata nel corso di una delle prossime sedute.

Quella della convocazione della terza Conferenza dei Consigli provinciali del Lazio non è stata la sola decisione di rilievo. Ieri sera, l'assemblea dell'Unione regionale delle Province ha deciso anche di eleggere un nuovo direttivo a carattere unitario, con la partecipazione di tutti i rappresentanti di tutte le forze politiche. L'elezione del nuovo direttivo che sostituirà il precedente che era presieduto dal dottor Nicola Signorillo e composto esclusivamente da rappresentanti dei partiti del centro sinistra, si svolgerà nel corso di una nuova seduta che avrà luogo il 18 gennaio. Nel frattempo saranno studiate le opportune modifiche da apportare allo statuto dell'Unione in modo da permettere un aumento del numero dei membri del direttivo che è attualmente di nove (i cinque presidenti delle amministrazioni provinciali di Roma, Latina, Viterbo, Rieti e Frosinone e quattro consiglieri provinciali eletti dall'assemblea). La proposta di eleggere un direttivo con la partecipazione di tutte le forze politiche è partita dal gruppo comunista ed è stata illustrata dal compagno Ranalli.

A Tiburtino III

Domani si accende il «falò della pace»

Un falò della pace, che arderà fino all'una della notte di Natale, sarà acceso domani sera a Tiburtino III. Questa la manifestazione indetta dal Comitato Italiano per la pace e la libertà del Vietnam e dalla sezione comunista di Tiburtino III.

La manifestazione nel corso della quale parlerà il prof. Andrea Gaggero, sarà accompagnata da canti di protesta, letture di lettere di soldati americani nel Vietnam, una mostra e un documentario sul Vietnam.

A questa manifestazione le organizzazioni democratiche del quartiere milanese tutta la cittadinanza, per protestare contro la aggressione americana al valoroso popolo vietnamita.

Errore di progettazione dei LL. PP.

Sperperati due miliardi nella Roma-Civitavecchia

Sei chilometri dell'autostrada sono stati costruiti al di sotto del livello di piena dei torrenti nella zona di Fregene e Maccarese — Si è reso necessario sopraelevare di 140 centimetri il piano stradale

Per un errore di progettazione, dovuto al ministero dei Lavori Pubblici, l'autostrada Roma-Civitavecchia costerà almeno due miliardi in più del previsto e sarà consegnata con notevole ritardo. Alcuni chilometri, cinque o sei fra Maccarese e Fregene, sono stati progettati e costruiti al di sotto del livello di piena dei torrenti che scorrono nella zona. La notte del 3 settembre dello scorso anno, pochi giorni prima del collaudo, i corsi d'acqua invasero la sede stradale, costringendo la Società Autostrade del TIRI a rivedere le quote del percorso in base agli accertamenti: i progettati si resero conto della necessità di sollevare il piano stradale di un metro e quaranta centimetri per tutto quel tratto, che ad oggi poggia perennemente, rischiava di finire sotto l'acqua.

Le difficoltà di fronte alle quali si trovarono i tecnici sembrarono in un primo momento insormontabili, soprattutto perché in quei sei chilometri all'altezza dello svincolo di Maccarese era stato costruito, sempre ad un livello pericoloso un ponte lungo 25 metri e pesante 330 tonnellate. Si è tenuto per un certo periodo di dover abbattere e ricostruire la intera opera. Poi la tecnica proposta per il salvataggio dei tre piloni originali venne in soccorso ai costruttori che con l'uso di martinetti idraulici, riuscirono in quindici giorni a sollevare dei 140 centimetri i voluti il piano posato sui piloni.

Il marciando errore — secondo il giornale della sera che ha diffuso la notizia — sembra dover essere addebitato interamente al ministero dei Lavori Pubblici.

che, al momento dell'appalto avrebbe trascurato di prendere in esame i livelli di piena dei corsi d'acqua della zona. L'errore fu ripetuto, in sede di progettazione definitiva, dalla Società Concessione e Costruzione Autostrade, la principale appaltante della Roma-Civitavecchia, oltre che delle autostrade Milano Napoli, Milano Lodi, Milano Brescia, Como Chiasso, Genova Serravalle, Genova-Saona, Genova Sestri Levante, Bologna Padova, Bologna Pescara, Firenze-Mare, Napoli-Bari.

La Roma-Civitavecchia unisce il più importante porto del Lazio alla Capitale attraverso un tracciato di circa 60 chilometri. Il costo medio avrebbe dovuto essere di 400 milioni al chilometro e il costo complessivo di circa 25 miliardi e 100 milioni. Il costo del ponte che fu saltato, perché come abbiamo detto «300 milioni» nell'aprile di quest'anno furono sistemati sei martinetti idraulici fra a pylon e il piano del ponte che fu saltato, perché come abbiamo detto «300 milioni» al giorno fino al livello voluto.

lardi di lire. A questa somma vanno aggiunte le perdite per il mancato pagamento dei pedaggi dovuto al ritardo con cui l'Autostrada sarà consegnata oltre alla mancata utilizzazione della strada a rapido scorrimento. Si deve comunque all'abito dei tecnici se il danno subito per colpa del ministero è stato contenuto in due miliardi. Per alcuni opere appena ci si rese conto dell'enormità degli errori, si pose l'alternativa di distruggere e ricostruire da capo i manufatti o di innalzarli dei 140 centimetri necessari per salvarli dalle acque. Quest'ultima soluzione è stata adottata per il ponte, perché come abbiamo detto «300 milioni» nell'aprile di quest'anno furono sistemati sei martinetti idraulici fra a pylon e il piano del ponte che fu saltato, perché come abbiamo detto «300 milioni» al giorno fino al livello voluto.

Advertisement for SIP (Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a.) in the 4th Zone (TETI). It includes a 'COMUNICATO' section with information about telephone services, including extensions and rates, and a 'Taccuino di Natale ATAC' section listing telephone numbers for Christmas.

Advertisement for Radiovittoria, located at Via Luisa di Savoia 12. It promotes Christmas gifts and offers a special price for clients who are regular customers of Radiovittoria.

Taccuino di Natale ATAC

L'ATAC ha disposto i seguenti provvedimenti riguardanti l'esercizio della rete autofonaria: nella giornata di domani il servizio urbano per la rete di Roma, Ostia e Tivoli sarà normale fino alle 21 circa, ora delle ultime partenze utili dai capolinea; il servizio notturno sarà normale e anticipato alle ore 24 circa, mentre le autolinee extraurbane Roma-Tivoli (via Tiburtina e via Prenestina), Roma-Castelganzano e Roma-S. Vittorino effettueranno anch'esse il normale servizio.

Nella giornata del 25 dicembre il servizio urbano per la rete di Roma, Ostia e Tivoli sarà normale su tutte le linee, con inizio però alle ore 8 e termine alle ore 13; l'ultima partenza utile dai capolinea è alle ore 17,30 alle 21,30 del 25 dicembre il servizio urbano di Roma sarà limitato alle seguenti linee: tramvie: 3, 7, 12, 14, ED; filobus: 36, 44, 46, 47, 50; autobus: 1, 8, 9, 16, 21, 28, 30, 33, 38, 64, 77, 78, 93, 96, 97, 98, 101, 201, 409, sempre nella giornata del 25 dicembre il servizio notturno sarà normale, con anticipo alle ore 24 circa; le autolinee extraurbane Roma-Tivoli (via Tiburtina e via Prenestina), Roma-Castelganzano e Roma-S. Vittorino saranno esercitate normalmente.

ORARI ABBIGLIAMENTO — Ancora per ogni protrazione chiusura serale alle 20,30; domani apertura senza interruzioni sino alle 20, domenica 25 e lunedì 26 chiusura totale. FIORAI — Oggi e domani protrazione chiusura serale alle 21,30, domenica apertura dalle 8 alle 13,30. ALIMENTARI — Oggi e domani protrazione chiusura serale alle 20,30; domenica apertura dalle 8 alle 13. MACELLERIE — Domenica 25 e lunedì 26 chiusura completa. ORTOFRUTTICOLI — Domenica 25 e lunedì 26 chiusura completa. GRANDI MAGAZZINI — Domani orario continuato dalle 9 alle 20; domenica 25 e lunedì 26 chiusura completa.

Emigrazione

Al lavoro in tutta Italia e all'estero per preparare la conferenza sull'emigrazione

La preparazione della Conferenza nazionale sull'emigrazione che si svolgerà a Roma, al Palazzo del Congresso...

Belgio: quanto costano agli emigrati gli spostamenti da una regione all'altra

La libera circolazione di mano d'opera all'interno dei Paesi del Mec significa come tutti sanno uno spostamento delle forze del lavoro nei luoghi dove ce n'è richiesta...

28.500 COMPAGNI CON LA TESSERA DEL 1967 PIÙ DI 20 SEZIONI AL 100 PER CENTO

Un comunicato del Direttivo della Federazione

Il Comitato Direttivo della Federazione comunista romana ha esaminato l'andamento della campagna di tesseramento...

Bloccati gli auguri di Natale dai cotti imposti dalla direzione 350 MILA LETTERE FERME ALLE POSTE ROMA-FERROVIA

350 mila lettere provenienti dall'estero o all'estero destinate giacciono al reparto Posta Aerea dell'ufficio postale di Roma Ferrovia...

La partner di «007» in «Operazione Tuono» L'attrice Claudine Auger derubata in via Frattina

Claudine Auger, la partner di Sean Connery (l'agente 007, per capirci) in «Operazione Tuono», è stata ieri sera derubata in via Frattina mentre faceva le ultime compere natalizie...

Il giorno piccolo cronaca Oggi, venerdì 23 dicembre (357 R). Onomastico: Vittoria. Il sole sorge alle ore 8,3 e tramonta alle 16,42. Luna piena il 27.

SCHERMI E RIBALTE

«Manfredi» fuori abbonamento all'Opera. Concerti Società del Quartetto (Sala Borromini). Teatri Alla Ringhiera - Teatro Elzeviri. Attrazioni Baby Parking. VARIETA' Ambra Jovinelli. CIRCO D'ARX 70GN.

Secondo visioni

AFRICA: Per il re e per la patria. ALBA: La fuga, con G. Rulli. ALYCE: Il commissario Malgrè.

Terze visioni

ACHIA: Signori si nasce, con D. Scala. ADRIANICE: La tomba insanguinata, con M. Leipzig.

Sale parrocchiali

BELLARMINO: Le rane del mare. BOLLARINO: Il gattino da mare. BRIGANDI: I cavallotti del Pulo d'Argento.

Ci scrivono da

Belgio: «Porteremo tutto il nostro contributo alla Conferenza sull'emigrazione». Svizzera: «Abbiamo accolto con vivo interesse l'iniziativa, decisa dal direttivo del PCI...».

UNIVERSITA'

Controriforma a Scienze politiche

La protesta degli studenti - Gli smacchi lombardi di Gui

Che in Italia le scienze politiche e socio-economiche siano in forte ritardo rispetto allo sviluppo che hanno assunto in molti altri paesi, è risaputo; ed è risaputo del pari che ci sono stati debitori al fascismo, allo scempio da esso perpetrato in questo campo con il soffocamento di qualsiasi libera indagine, e la istituzione di una Facoltà di scienze politiche, concepita come tribuna per lo indottrinamento dei giovani gerarchi, e insieme come riserva di cattedre e incarichi ai beniamini del regime. Questa Facoltà, malamente rabberciata e per nulla «aperta» dopo il 1945, è purtroppo rimasta in vita, grazie alle forme conservatrici e autoritarie dell'università italiana, con livelli scientifici superati, tali da caratterizzarla come un vero e proprio anacronismo. La sua presenza in scienze politiche è oggi una delle meno apprezzate, quella che offre, a chi la consegue, il minor numero di sbocchi professionali. Nessun dubbio che per questa Facoltà sia urgente una seria, organica, profonda riforma: nessun dubbio che siano quanto mai legittime le proteste dei docenti, e più ancora degli studenti, che questa riforma invocano invano da anni.

Il governo, dopo un letargo ultraventennale, si è improvvisamente risvegliato, e si è presentato al Senato, presentando un disegno di legge (n. 1830) per il «riordinamento» (riforma) evidentemente, un termine troppo rivoluzionario) della Facoltà di scienze politiche e sociali. Tale disegno presenta un nuovo corso di laurea articolato in due bienni, il primo dei quali propedeutico e comune a tutti gli studenti, e il secondo distinto in quattro indirizzi: politico-amministrativo (per la formazione del personale specializzato per le pubbliche amministrazioni, anche sopra nazionale); politico-economico (per «un certo tipo di operatore economico e di esperto di politica economica»); storico-politico (per «quelli che intendono dedicarsi alla carriera delle rappresentanze all'estero e in secondo luogo per tutti quelli che intendono dedicarsi all'insegnamento della storia»); sociale (per «un tipo di studioso e anche di operatore sociale che sappia orientarsi nel pubblico servizio»).

Il gesto estemporaneo del governo ha lasciato allibiti i quanti, seguendo il dibattito in corso nel Parlamento e nel Paese sulla riforma universitaria, e in particolare la discussione alla Camera della proposta 2314, erano ingenuamente convinti che un progetto di riforma di una simile facoltà non potesse prescindere dal quadro generale. Più specificamente, appare veramente incongrua una sistemazione della Facoltà di scienze politiche, che non proceda costantemente alla sistemazione di quelle di Giurisprudenza, di Economia e commercio, e anche di Lettere e filosofia: tali e tante sono le reciproche interferenze. Ma anche a prescindere da questo macroscopico rilievo di procedura, il disegno di legge 1830 si segnala al sospetto di chiudersi in un'ipotesi di compromesso, e di loro implicanze negative nei riflessi della riforma generale, con la quale appare in netto contrasto. Esso impedisce il coordinamento dei mezzi scientifici attraverso la istituzione dei dipartimenti, e anzi determina una frammentazione delle unità già esistenti (si veda ad esempio, all'articolo 6, l'autorizzazione concessa al ministro per scindere la Facoltà di scienze politiche di Perugia in due distinte Facoltà, una di economia e commercio l'altra di scienze politiche e sociali). Da luogo a nuovi centri di potere amministrativo, col fatale risultato di concedere l'investitura a una nuova famiglia e disordine orda di vassalli, valvasini e valvasori accademici. Colloca una scienza di preminente interesse, come la sociologia, in posizione affatto marginale: né tenta di colmare le lacune, particolarmente gravi nel nostro Paese, in fatto di psicologia sociale, di etnologia, di antropologia culturale.

Profugiva una inaccettabile separazione tra lo studio del diritto in senso puramente formale ed astratto, *ius conditum*, e quello di un diritto storico e concreto *ius condendum*, riservando il primo alla Facoltà di giurisprudenza, e il secondo alla nuova: quasi che a chi esce dalla prima competenza solo la meccanica e rigida applicazione delle leggi e dei circolari, disgiunta da qualsiasi contatto con la realtà della vita, e a chi esce dalla seconda spettasse un'interpretazione più elastica e pressapochistica, in vista della sperimentazione di norme nuove. E lo stesso strazio si introduce nello studio della storia rispetto alla Facoltà di lettere e filosofia.

In tal modo si affacciano alle orizzonte nuove generazioni di magistrati che emerteranno come macchine cal-

colatrici, di funzionari che invece di applicare le leggi si dedicheranno a ricerche politico-sociologiche, di storici che vedranno la storia con miopie e presbipie congenite. Ma non è tutto, il d.d.l. 1830 prelude anche a una aristocrazia politica di classe. Infatti l'ammissione alla nuova Facoltà è riservata (art. 2) agli studenti forniti di maturità classica e scientifica. Bella democrazia della futura classe dirigente!

Ma il vizio forse più grave della proposta è il suo totale silenzio sulle riforme dei contenuti, il suo escludere ogni intervento degli studenti nella formulazione dei piani di studio, il suo demandare ogni decisione in proposito alle sole autorità accademiche, e più ancora, alla discrezionalità del ministro. E' questo che più ha pesato nel determinare un giudizio negativo da parte del mondo universitario.

Malgrado l'azione massiccia dei sostenitori della proposta (che, come è noto, parte dai professori Maranini e Miglio, le cui posizioni nel mondo accademico sono ben note), l'università in complesso l'ha respinta. Contro il disegno di legge 1830 ha protestato, in una mozione, il XXIII Congresso dell'UNAU, nell'ottobre di questo anno. Prese di posizione ostili si sono avute non solo da parte dei docenti di Giurisprudenza, ma più direttamente lesi nei loro interessi corporativi, ma anche dagli stessi studenti di Scienze politiche, che pure po-

tevano nutrire qualche illusione di vantaggi immediati. Particolarmente significativo appare quanto è avvenuto in Lombardia. In senso contrario si sono pronunciati non solo gli studenti della Statale di Milano, ma anche quelli della Cattolica, che ha finora goduto di un ingiustificato monopolio. A Pavia, dove un gruppo di incaricati e assistenti aveva in un primo tempo spinto gli studenti di Scienze politiche a chiedere l'immediata approvazione del d.d.l. 1830, un intenso e approfondito dibattito, durato per quasi una settimana nella Facoltà occupata giorno e notte, ha capovolto le posizioni. Gli studenti hanno respinto il progetto Maranini in nome di una riforma organica più generale. Venuta meno per questo motivo la solidarietà dei docenti, gli studenti hanno continuato da soli. Il ministro Gui, che avrebbe dovuto presentarsi in pompa magna all'Università come un benemerito, ha avuto un duro smacco: la città era tappezzata di manifesti feroce e polemici, e Gui, memore di altre recenti sgradevoli esperienze milanesi, ha pensato bene di non farsi vedere.

Quanto a noi senatori comunisti, senza rifiutare pregiudizialmente di esaminare la proposta, ne abbiamo però chiesto la remissione in aula: in modo che tutto il Paese, e in particolare gli studenti, possano seguire il dibattito, e intervenire col loro contributo.

Giorgio Piovano

la scuola

Decine e decine di migliaia di giovani si accingono ad affrontare il concorso magistrale

LA «LOTTERIA» DEL MAESTRO

Disparità abissali nelle valutazioni da provincia a provincia - La realtà smentisce le previsioni di Gui - Una scuola che non prepara all'esercizio della professione - Una soluzione globale e organica per un concorso di tipo nuovo

Quanti sono i maestri diplomati che si accingono ad affrontare il concorso magistrale? 100, 150, 200.000? Di sicuro ne saranno in più circa 70.000, il gettito delle tre ultime tornate di abilitazione magistrale, tanti essendo gli anni in cui non è stato più bandito il concorso. Apparentemente esagerato, ad un tipo di selezione mandarinesca, in realtà si tratta di una lotteria, o meglio di una gigantesca ruffa che mette in palio un vago di «posti» per una turba di aspiranti: 24.000 cattedre per 16.500 idonei, 30.000 approvati, 50.000 neo-diplomati e almeno altri 50.000 diplomati. Nella ruffa è logico che ogni criterio di giustizia e di equità sia destinato a scomparire.

Un dato di fatto incontestabile è che l'Istituto magistrale non prepara ad esercitare la professione di maestro. Infatti, la risposta tipica del giovane neodiplomato alla domanda circa le sue intenzioni per il futuro è invariabilmente: «Devo prepararmi al concorso». Come se fino ad allora si fosse occupato di tutt'altra faccenda, e comunque con la certezza che ciò che ha studiato a

scuola non gli servirà né per vincere il concorso né per insegnare. Ciò favorisce il prosieguo del sottobosco magistrale fatto di corsisti da mezzogiorno, di corsi di preparazione tenuti da enti e associazioni confessionali, di lezioni private di professori che, staccate alla mano, «fanno rivivere il concorso», di manuali di temi svolti, in cui viene allorati e ori una editoria, la cui di sonesità morale è vari soltanto all'incultura e alla cupidigia, specializzata nello smiduciarlo in pillole, sunti, schemi, tavole sintattiche, ecc. una certa pavidità pseudo-pedagogica, un'educazione «deve», «l'ultimo deve», ecc.

Gli esaminatori il più delle volte vengono scelti per ragioni politiche e quindi non c'è da meravigliarsi se diventa per essi quasi impossibile sottrarsi alle pressioni dell'entourage, del sottosegretario, del ministro, del notabile locale. Inoltre, l'impreparazione dei candidati fa spesso da corrispettivo della più assoluta sconoscenza della problematica pedagogica e didattica da parte dei professori, quando addirittura non si tratti di una prevenzione di rigidezza ideologica per cui non è di tanto raro il caso di dialoghi del genere: «Lei cosa parla?», «Dewey», «Allora mi parli di Cartesio». Non deve far meraviglia, allora, se certi commissari «rifiutano» la presentazione di autori come Saba, Ungaretti, Montale, Pasolini, e altri, e non avrebbero «arricchito la storia della letteratura con opere entrate a far parte del patrimonio comune dell'umanità», come prescrive il programma delle prove d'esame, o certi altri dichiarano addirittura di non conoscere «Sakurako», «Hubert», «Foerster», «Spranger», ecc.

Nelle prove d'esame la parte del leone l'italiano, ed è abbastanza logico. I responsabili della scuola italiana sono ben a conoscenza del basso livello culturale dell'Istituto magistrale per cui si preoccupano che venga accettata immunità ideologica, almeno di scrivere una pagina senza errori e di fare un discorso chiaro, e ragionato. Ma tutto l'esame è un dominio dell'abilitazione magistrale.

Da provincia a provincia si verificano disparità abissali, smentite tra le diverse commissioni di una medesima provincia. Ecco le percentuali degli ammessi agli orali in alcune province nel concorso del 1964 (fra parentesi le percentuali del 1962): Pistoia 85% (58%), Pisa 78 (47), Raissa 75 (57), Callinissetto 26 (66), Arellino 28 (11), Taranto 52 (37), Sassari 29 (75). Negli stessi due anni gli ammessi agli orali a Lucca scendono dal 50% al 32% mentre a Trapani salgono dal 21% al 63%. Per non parlare della «bientazione» dei voti man mano che gli orali procedono: un imbandito a quattro quinti consentiti dai candidati nei primi cinque giorni d'esame, quelli consentiti in cinque giorni scelti a metà dei lavori e quelli consentiti negli ultimi cinque giorni d'esame si verifica un aumento medio di circa 5/50, che si traduce obiettivamente in un danno per i primi interrotti.

Per porre riparo a questa situazione sono state avanzate svariate proposte, alcune indubbiamente valide ed accettabili, ma che hanno il difetto di limitarsi ad apportare alcuni ritocchi marginali senza toccare la radice del problema. Si è proposto che il presidente della commissione sia un professore universitario di pedagogia, che i commissari siano preparati attraverso corsi obbligatori di docimologia (il Consiglio Superiore della P.I. ha bocciato la proposta dell'Università di Roma di introdurre fra gli esami complementari della Facoltà di lettere e di filosofia questa disciplina), che il programma culturale venga professionalizzato e le prove d'esame tecnicizzate mediante la possibilità di scelta tra due temi e l'introduzione di un questionario pedagogico con colloquio finale imperniato sulle discipline professionali (pedagogia, metodologia, psicologia, sociologia) mirante soprattutto ad accertare l'attitudine del candidato all'insegnamento. Infine è stato proposto, per abolire la piaga delle copie, di affidare la sorveglianza alla forza pubblica, in base ad un atteggiamento mentale che non sa vedere la soluzione di ogni problema se non nell'intervento poliziesco dello Stato.

Si tratta, però, di rimedi parziali. Parlare di una riforma del concorso ignorando l'Istituto magistrale non ha senso, in quanto l'impreparazione dei maestri non è che un riflesso dello stato di minorità culturale in cui volutamente, per mezzo appunto di questo istituto, li si tiene. Le cifre sono eloquenti: su 23.500 diplomati all'anno solo 2.500, il 12%, trova un impiego scolastico, per gli altri è la disoccupazione o il rimpiego su altre occupazioni - e rivelano chiaramente il sottile calcolo che regge il «baccare» magistrale presso un suo insieme di studi, concorsi, preparazioni, malc, cento maestri e poi scegliamo i dieci migliori, e se questi «eletti» a causa della spietata concorrenza si prestano più facilmente ad essere strumentalizzati ai fini dell'accaparramento ideologico-confessionale da parte della scuola elementare (tanto meglio).

Non a torto è stato detto che il Piano Gui programma la disoccupazione magistrale. Di contro, infatti, ad un irrisorio allargamento degli organici della scuola elementare previsto dalle Linee sta l'irrazionale gonfiamento della popolazione scolastica magistrale. Fatte 100 le cifre al 1963-64, per il 1971-75 vengono indicati per la popolazione scolastica elementare un indice di 120 e per quella magistrale di 154. La realtà smentisce le previsioni di Gui quando la segna per il 1964-65 un incremento di ben 27.000 unità rispetto alle cifre indicate nelle Linee.

Si tratta di una situazione gravissima che non può essere certamente sanata da una del-

le tante leggende di parlamentari desiderosi di legare al proprio carro le speranze e le preferenze di qualche migliaio di maestri. La via d'uscita consiste in una soluzione globale e organica che contempia l'assorbimento dell'Istituto magistrale in un unico organico, l'allargamento degli organici elementari attraverso l'attuazione della scuola integrata, l'istituzione del biennio universitario per maestri e la realizzazione del canale continuo studi-formazione professionale, assunzione mediante un unico tipo di concorso non selettivo, ma volto a verificare la personalità complessiva del giovane maestro in rapporto alla sua idoneità e preparazione professionali - ossia una prova attitudinale.

Fernando Rotondo

Consigli per i regali di fine d'anno

Bombe di panna e fiori nelle strenne per ragazzi

Numerosissimi i temi antimilitaristi in alcune felici novità - Le letterefiabe di Gramsci ai figli - Classici della letteratura per l'infanzia e divulgazione scientifica

Un atomo, triste perché l'han messo dentro a bomba destina a scoppiare distruggendo tutto, incita i compagni alla ribellione e con loro fugge a nascondersi in cantina, così che quando il capofila si crede dalla divisa piena di galloni» dichiara la guerra, le bombe non scoppiano e la gente può servirsi della bomba e della pace e i tre cosmonauti un americano, un russo, un negro) giungono insieme su Marte e dapprima si guardano in cagnesco perché si credano diversi ma poi si solidarizzano perché, nonostante il colore e la lingua differente, si riconoscono uguali e finiscono a tendere la mano persino al marziano con la proboscide e sei braccia, quando lo vedono chinarsi commosso su un uccellino tremante caduto dal nido: ecco il nuovo, insolite fiabe che E. Carini e U. Eco raccontano ai bambini d'oggi in due piacevolissimi libri. La bomba e la pace e i tre cosmonauti (Bompiani, lire 1.400 cad.).

Si direbbe che quest'anno siano i motivi squisitamente natalizi della pace, della comprensione tra gli uomini, della fraternità, a dare ai libri per ragazzi un tono nuovo. Ne La torta in cielo di G. Rodari (Einaudi, 2.000) e l'errore - felice errore, potremmo dire! - d'uno scienziato a far sì che, invece d'un fungo atomico dirigibile, si produca una torta gigantesca di marzapane, panna e cioccolato che va a posarsi su una collina nella borgata del Trullo a Roma e viene smantellata finché non ne resta «candito su candito» dai bambini della borgata e dalle loro madri.

In C'era una volta... la bomba atomica di E. Libenzi (Mondadori, 2.000) sono dieci bambini di diversa razza e colore che, quando la bomba scoppia, lanciano le terribili bombe Zeta, riescono, con l'aiuto di una fata, a far sì che le bombe scoppino lontano attorno a miliardi di coriandoli, alle stelle luccicanti, di girandole, gli ordigni si aprano e ne escono fuori, in un cielo scuro, millecolori simili ad arcobaleni, i bolidi si trasformano in aquiloni, i can-

non sparino stelle filanti, gli alberi delle navi da guerra fioriscono, e i carri armati diventano grandi uovi di cioccolato. Gli stessi motivi troviamo, uscendo dal mondo della fiaba, nei racconti che narrano di vita, ne La casa sulla collina di P. Ballarín (Paravia, 1.400) è il sogno di una casa che accoglie i giovani senza distinzione di razza, religione, nazionalità in un clima di rispetto e fratellanza ad animare un gruppo di ragazzi a cui, come a reattori, si unisce un gruppo di donne, quasi tutti di origine italiana, nello sforzo di superare una complicata vicenda scandalistica che porterà a morte gli adulti una lezione di onestà e solidarietà.

E' la scoperta delle comuni qualità umane a permettere a un ragazzo svedese, protagonista di un racconto di M. Pucini e W. Minestrini (Mursia, 1.800) disperso in seguito a un incidente aereo nella tundra abitata da Lapponi nomadi, di stringere legami d'amicizia con gli ospiti da lui considerati dapprima rozzi e primitivi. Ed è ancora una lezione di compassione e di solidarietà quella che scaturisce - in Toffi e la piccola automobile di H. von Gebarth (Fabrizi, 1.000) - dalla toccante amicizia tra due piccoli scolari, un ragazzino mancino e una bimba che porta gli occhiali. «Ma la lezione più bella - fatta di umanità e di coraggio, di amore per la realtà e al tempo stesso d'apertura al mondo della fantasia, della storia, degli ideali - la troviamo nelle lettere che A. Gramsci scrisse dal carcere ai figli, ristampate ora in un bellissimo volume L'altro mondo di G. Rodari (Mondadori, 3.000) con prefazione di G. Ravegnani, gustose illustrazioni di M.E. Agostinelli e l'inserzione di racconti di Pushkin, Kipling, Dickens, Tolstoj, Gorki e altri, di cui nelle lettere si parla: un libro unico, in cui ogni lettore troverà qualcosa che lo interessa e che servirà ad accostare i ragazzi a un altissimo esempio di dignità umana, rendendoli per un momento partecipi del quasi miracoloso colloquio che, isolato e chiuso in una prigione, Gramsci seppe fino in fine mantenere coi figli, cogli uomini, col mondo.

Non meno ricco è il panorama nel campo della divulgazione scientifica e storica. Vediamo con piacere la ripresa dell'ottima collana «Scienza nuova» di Feltrinelli (1.500 cad.) con la ristampa di Dall'equilibrato all'astrofisica di G. Segrè e A. Rossi, che spiega in modo accessibile e piacevole, tutto quanto un ragazzo può desiderare di sapere su questi argomenti: reattori, acceleratori, e con una novità, Fantasia e logica matematica di L. Campedel, che riesce a trasformare in un'operazione di fantasia, più astratta e concettuale, uno splendido regalo per i ragazzi che s'interessano di scienza sarà Vita al microscopio di G. Segrè e A. Rossi (Mondadori, 3.000, 8.500 con annesso microscopio e tutto l'apparato necessario) che permetterà loro, accompagnandosi con praticità e intelligenza, d'avvicinarsi al mondo misterioso e affascinante dei prototipi, delle cellule, dei tessuti, della vita e della funzione di G. Malmi (Garzanti, 2 voll. 15.000) e il IV volume dell'Enciclopedia «Arcobaleno». La nostra terra (De Agostini, 3.000) saranno per i ragazzi delle scuole medie e superiori ottimi e piacevoli strumenti di cultura.

Per l'educazione artistica, consigliamo tre libri adatti a tre diversi livelli di età: Un ragazzo nel mondo dell'arte di V. Kienner (La Scuola, 3.200) che, attraverso la funzione di un ragazzo, fantasiosamente trasportato da un luogo e da un secolo all'altro, risponde ai molti interrogativi di questo mondo nuovo, e a una scelta più oculata intesa a dare ai ragazzi alimento per la fantasia, stimolo all'intelligenza, e senso di più stretti legami con la realtà.

A. Marchesini Gobetti

ROMA: un'inchiesta fra gli studenti

Perché i licei non funzionano

Nei mesi di ottobre e novembre la Commissione Scuola del Gruppo Studentesco Europeo ha svolto nei licei classici e «Orario», «Mameli», «Giulio Cesare» e «Lucrezio Caro» di Roma un'inchiesta per conoscere le idee degli studenti sui problemi della riforma della scuola.

Ecco i dati ricavati al liceo «Mameli», sulla base delle risposte fornite dagli studenti al questionario sulla scuola attuale come una comunità

Desiderano un rappresentante di classe: 85%
1) presente ai consigli trimestrali: 90%
1) che organizza gite, manifestazioni, ecc.: 75%
Desiderano il sabato libero: 42%
Manno i genitori con il sabato libero: 50%
Desiderano che i professori siano a disposizione degli alunni: 81%
Il pomeriggio: 42%
Non sono soddisfatti degli attuali esami di maturità: 53%
e quindi desiderano abolirli gli esami: 49%
o abolire la sessione autunnale: 40%
e l'opzionalità per alcune prove: 35%
Favorvoli all'attuazione del biennio iniziale per il Liceo Classico Scientifico: 70%
Favorvoli alla creazione di un Liceo Moderno Linguistico: 67%
Desiderano apportare cambiamenti agli attuali programmi: 70%

A un mese e mezzo dall'alluvione È ancora molto grave la situazione a Firenze

Un'interessante iniziativa promossa dall'Istituto di Pedagogia



FIRENZE - Un autobus del Comune adibito al trasporto degli alunni

La situazione scolastica a un mese e mezzo dalla terribile alluvione del 4 novembre continua ad essere grave: migliaia di ragazzi sono infatti costretti a notevoli sacrifici per raggiungere le scuole dove temporaneamente si stanno tenendo le lezioni. Si tratta di un fenomeno che riguarda migliaia di giovani e che influirà negativamente sul loro rendimento didattico e sulla loro formazione.

Il Comune e il Provveditorato hanno cercato di attutire le conseguenze dell'alluvione, ricorrendo spesso ad espedienti e a riepiloghi, destinati comunque a rimanere nell'ambito delle buone intenzioni. E' mancato l'intervento da parte del governo e, ancora una volta, le promesse del ministro Gui sono rimaste sulla carta.

Proprio per colmare il vuoto che si è determinato in campo educativo a tutti i livelli, ha preso il via una lodevole iniziativa dell'Istituto di Pedagogia dell'Università di Firenze, che ha sentito l'obbligo di farsi promotore della costituzione di un Comitato di aiuti per le attività educative e culturali della città.

A questo Comitato hanno aderito l'Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune, l'Assessore alla Pubblica Istruzione della Provincia, il Consiglio studentesco della Facoltà di Magistero, il Movimento non violento per la pace, l'ARCI, i Centri di esercitazioni ai metodi dell'educazione attiva (CEMEA).

Lo sforzo del Comitato - come ha scritto il presidente prof. Lamberto Borghi - è rivolto ad alleviare le gravi cause di disagio che affliggono la popolazione di Firenze cercando di rafforzare e ricostituire il tessuto sociale culturale della città mediante una serie di iniziative rivolte ai ragazzi e agli adulti in stretto rapporto con la loro vita familiare e comunitaria. Il Comitato intende dedicarsi a settori che non rientrano specificamente nel corso regolare della vita scolastica e dove esiste un margine maggiore di iniziativa non istituzionalizzata.

Particolare cura verrà rivolta ai seguenti tre aspetti: a) le scuole materne; b) i circoli per ragazzi; c) i centri comunitari per adulti.

Per quanto riguarda le scuole materne esistono 120 sezioni funzionanti al mattino e soltanto 90 nel pomeriggio. Tali iniziative non esauriscono il fabbisogno della popolazione, notevolmente aumentato a causa delle occupazioni delle madri nei quartieri danneggiati impegnate a soddisfare le esigenze di prima necessità.

Circa 6.000 famiglie hanno perduto la casa e migliaia di altre hanno dovuto abbandonare la loro a causa delle condizioni di umidità e la minaccia di crolli. Centinaia di famiglie hanno trovato alloggio in nuovi quartieri cittadini perdendo i naturali centri di riferimento e gli eventuali aiuti offerti dalle famiglie amiche o imparentate per la custodia dei figli piccoli. In queste località c'è la necessità urgente di istituire delle scuole materne: ne saranno istituite due a Sorgane, una a San Quirico a Legnaia e due a Ponte a Greve, servendosi di locali messi a disposizione da varie organizzazioni culturali cittadine e Case del Popolo. Due sezioni verranno istituite a Monte Oliveto, nella Casa Carens, diretta da Bob Mc Connell, pastore evangelico.

I Circoli per ragazzi saranno rivolti ad integrare la rete degli Educatori Comunali esistenti prima dell'alluvione e che ora riprendono la loro attività. Grazie alle offerte di numerosi locali, il Comitato ha dato vita ad una serie di iniziative educative-culturali per i ragazzi dai 6 ai 14 anni. Infine, Centri Comunitari per adulti verranno istituiti presso ciascuna delle 15 sedi dei Circoli per ragazzi con lo scopo precipuo di stimolare la vita associativa e culturale della popolazione fiorentina in un quadro di collaborazione che comprenda ragazzi ed adulti.

Affinché l'organizzazione e il funzionamento delle attività promosse possano realizzarsi ed attuarsi nell'interesse necessaria, il Comitato ha rivolto un appello agli enti ed agli organismi culturali italiani ed esteri per l'invio dei fondi indispensabili all'acquisto di materiali e attrezzature.

g. i.

EDITORI RIUNITI
Strenne 1966
PICASSO
Il pittore e la modella
Notre Dame de Vie



Testo di H. Parnelin, traduzione di Ottavio Cecchi. 2 volumi rilegati in tela con sovraccoperta patinata, 300 tavole a colori e illustrazioni in bianco e nero. Ogni volume L. 20.000.

Liana Castellfranchi
Vegas
IL GOTICO INTERNAZIONALE IN ITALIA

pp. 173, L. 10.000
La pittura bolognese e lombarda del 1300 attraverso le opere dei maestri che risentirono dell'esperienza gotica di Francia e Germania. Il volume, quarto della collana «La Pittura italiana» diretta da Roberto Longhi, è illustrato con rara competenza da una studiosa dell'arte italiana ed europea dell'epoca, ed è corredato da 100 splendide tavole a colori stampate dalla Verlag der Kunst di Dieda.

Romain Rolland
JEAN CHRISTOPHE
pp. 1.425, L. 5.000

Prefazione di Carlo Bo, traduzione di Gianna Carullo «I classici della letteratura»
Rolland ripropone la figura dell'artista-eroe. La sua è la fede nell'uomo, la speranza in una umanità non più divisa da odi secolari, guerre e massacri.

Eugenio Montale
Il Corriere della Sera
Emile Zola
IL VENTRE DI PARIGI
pp. 335, L. 2.000

Prefazione di Rino di Sasso «I classici della letteratura»
Sullo sfondo ricco di colore e di umanità dei grandi mercati di Parigi si snoda la vicenda di Florm in lotta contro l'avidità e l'ipocrisia del mondo che lo circonda.

Emilio Sereni
CAPITALISMO E MERCATO NAZIONALE IN ITALIA
pp. 520, L. 3.800

«Biblioteca di storia»
Una ampia analisi della formazione del mercato nazionale, del rapporto tra città e campagna, tra agricoltura e industria, nel processo di industrializzazione del nostro paese.

IL PENSIERO POLITICO
A cura di Umberto Cerroni
pp. 1.450, L. 5.000

Da Eraclio a Giovanni XXIII, l'evoluzione del pensiero politico nella sua struttura sistematica e storica.

Per ragazzi.
Antonio Gramsci
L'ALBERO DEL RICCIO
Presentazione di G. Ravegnani, illustrazioni di M.E. Agostinelli, pp. 130, 53 tavole a colori fuori testo e illustrazioni in bianco e nero, L. 2.500

Un libro da tempo divenuto introvabile. Le fiabe che Antonio Gramsci scriveva nelle lettere dal carcere ai suoi figli Delio e Giuliano.

EDITORI RIUNITI

Al Senato il ritiro da Cartagine del film di Pontecorvo

Il compagno senatore Maurizio Valenzi ha presentato ieri al ministro del Turismo e dello Spettacolo, on. Achille Corona, un'interrogazione « per sapere se è vera la notizia, data da alcuni organi di stampa italiani ed esteri, secondo cui la bandiera di Algeri sarebbe stata ritirata dal Festival di Cartagine e in seguito a pressioni del governo francese ».

Modifiche al regolamento di Cannes

PARIGI, 22. È stato pubblicato a Parigi anche il regolamento della prossima edizione del Festival di Cannes. La novità più interessante riguarda le condizioni di partecipazione, che appaiono più severe. Fino ad ora, infatti, i film candidati a Cannes potevano essere già stati presentati nei vari paesi che avevano partecipato alla produzione o al finanziamento preselve invece che al sfruttamento commerciale di un film in concorso al Festival si avvenivano in un solo paese: quello che presenta ufficialmente il film stesso.

« Re Ubu » al Teatro Club

Emblema grottesco della ferocia e dell'imbecillità

Lo stimolante e corrosivo spettacolo presentato dalla Compagnia « Alla Ringhiera » di Praga

Da Ubu di Alfred Jarry, avo settantenne di tutte le esperienze d'avanguardia del teatro contemporaneo, la Compagnia praga « Alla Ringhiera » ha tratto uno spettacolo fra i più corrosivi e stimolanti che ci sia accaduto di vedere negli anni recenti. Peccato che solo il pubblico, relativamente ristretto, del Teatro Club di Roma abbia potuto godere di questa occasione (che nell'autunno '65 fu offerta agli appassionati della Rassegna internazionale di Firenze); e peccato che non si verificò con maggiore coerenza una tale possibilità di raffronto tra quanto di nuovo, e di meno nuovo, viene affermandosi sulle nostre scene, e quanto si fa su quelle straniere dei paesi socialisti, in particolare.

Re Ubu, nell'adattamento di Mios Macourek e Jan Grossman, il quale ultimo ha curato anche la magistrale regia, fonde liberamente, con invenzioni e soluzioni nuove, la materia del testo onomimo e del successivo Ubu in catene. La linea del personaggio è della vicenda, quali furono immaginati dal geniale (e sregolato) scrittore francese sul finire del XIX secolo rimane, grosso modo, intatta. Caricatura psichologica borghese del Macbeth shakespeariano, Ubu è spinto da una moglie a impadronirsi del trono d'una Polonia di fantasia, uccidendo Veneciano. Il principe ereditario, fuggito in Russia, ottiene l'intervento dello Zar contro l'usurpatore, che abbandonato anche da uno dei suoi massimi complici nella congiura, è sconfitto e fatto prigioniero. Quindi Ubu scende tutti i gradini della scala sociale, ma per risalirli e tornare al potere. Emblema grottesco della ferocia e dell'imbecillità umana, che non ha tempo anche se partecipa (e come) degli eventi storici, Ubu si arricchisce, nella versione realizzata da Grossman, di molte tinte attuali, soprattutto nella seconda metà, dove la carriera « alla ringhiera » di Ubu si colloca nel quadro d'una « Repubblica dei quindici uomini liberi », la quale accoglie, in un'atmosfera di anarchia non meno rovinosa: facile terreno, in conclusione, per l'iniziativa demagogica di Ubu.

L'OCCHIO ESPERTO DI CLAUDIA



I fotografi che danno la caccia nei negozi e nelle strade di Roma ai personaggi del mondo del cinema che fanno i tradizionali due passi al centro per gli acquisti natalizi, hanno sorpreso ieri Claudia Cardinale in una boutique: l'attrice sta osservando con occhio esperto un abito e non si è accorta di essere sotto la mira di un obiettivo

« Re Ubu » al Teatro Club

Emblema grottesco della ferocia e dell'imbecillità

Lo stimolante e corrosivo spettacolo presentato dalla Compagnia « Alla Ringhiera » di Praga

contenuti, corrisponde (prevalendo, a volte) una ricerca formale densa d'idee, e di suggerimenti: la scenografia di Libor Fara è uno splendido esempio di come, con due spalliere di letto, tre bidoni per la spazzatura, qualche straccio e altri pochi attrezzi si riescano a definire, sinteticamente e allusivamente, gli ambienti più diversi, fornendo insieme gli elementi tipici e la salina di una situazione: nell'espressione grafica, prima ancora che in quella gestuale. Al gioco mimico, pol. Grossman dà largo e giusto spazio, con effetti di tra scianate umorismo: come nella parata militare, con l'ometto che muove i piedi nella marcia, e il braccio nel saluto, al modo d'un pupazzo meccanico; o nella mirabile « vestizione » (una eco ironica, forse, del Gollieo di Brecht, o dell'Enrico V di Olivier?) di Ubu, che, con una tela di sacco come corazzatura, due tubi di stoffa ai gomiti e una scollapasta in capo, si trasforma sotto i nostri occhi in guerriero brutale e pavidò, gaglioffo cavaliere della mancanza di ogni ideale.

« Colazione da Tiffany » tolto di scena: è noioso

NEW YORK, 22. Colazione da Tiffany, la commedia musicale ispirata dal noto romanzo della scrittrice Truman Capote, dal quale fu anche tratta la sceneggiatura del film omonimo, interpretato da Audrey Hepburn, non andrà più in scena. È uno dei più clamorosi casi che si siano registrati a Broadway da qualche anno a questa parte. I critici musicali e i teatranti non hanno neppure avuto il tempo di vederla poiché il produttore ha deciso di non metterla più in scena. Prima di arrivare a questa decisione è stato attribuito al film di Jacqueline Audry. Les fruits amers, tratto dalla celebre commedia Soledad, di Colette Audry, il film delle due sorelle Audry è stato girato la primavera scorsa in Jugoslavia, a Dubrovnik, ed è interpretato da Laurent Terzeff, Emmanuelle Béart e dalla jugoslava Beba Loncar.

« Da una casa di morti » alla Scala Affidato ai dannati il messaggio di Janacek

Eccellente edizione dell'opera, frutto della collaborazione tra artisti cechi e italiani

Dalla nostra redazione MILANO, 22. Da una casa di morti, rappresentata stasera con vivo successo alla Scala in un'eccezionale edizione italo ceca, è l'ultima opera di Leoš Janacek, il singolare musicista moravo che il pubblico italiano sta scoprendo in questi anni.

Da una casa di morti è il testamento artistico di Janacek, l'ultimo passo sulla strada della progressiva apertura verso le difficili tentazioni della musica moderna. Su cui, come nota il Mito, camminano gli Busoni, Schoenberg, Bartok e Berg, in quel « crogiuolo di tormentate esperienze artistiche che la mitteleuropa del primo dopoguerra ». Nella sua città natale della Moravia Janacek non è isolato. Attemisissimo a quanto accade nel mondo musicale, studia con impegno le opere dei contemporanei, da Puccini in avanti, e in un'atmosfera di strada originale nell'esaltazione della parola e nell'approfondimento dell'armonia non convenzionale dei canti della propria terra.

L'ultima sua opera rappresenta anche il punto estremo di questa ricerca. Già il testo volge le spalle al passato, è la concezione del melodramma. Janacek lo ricava dal volume autobiografico di Dostoevski in cui sono raccontati gli anni della deportazione in Siberia del grande scrittore russo. E Dostoevski stesso (sotto nome Gorkij) si narra in un breve momento nel mondo che sta sotto il sole. Di quel mondo (e anche per questo sono « morti ») non hanno mai saputo affrontare la realtà. Così Skuratov che ammazza il tedesco con cui la sua ragazza si fidanzava, e il suo ancora Scitkov che ha sposato una donna credolosa l'amante di un altro, poi, dopo averla trovata vergine, la pugnalò per vendicare l'onore offeso dalla falsa voce pubblica. Tra questi fantasmi la unica perdita di vita possibile è quella che simbolicamente appare nella « recita » organizzata dai forzati nel giorno di festa: una caricatura delle avventure di Don Giovanni, il dannato per antonomasia, che seduce, uccide e viene trascinato all'inferno da diavoli che portano la corna invece delle diavole dei poliziotti.

Abbiamo in tal modo, con singolare anticipo sulla moda contemporanea, il teatro nel teatro e addirittura il teatro antiteatro. Il tutto scandito in un recitativo che ricalca, secondo il metodo di Janacek portato alle ultime conseguenze, le minime inflessioni della parola. L'atmosfera, l'angoscia di ieri e di oggi, la sofferenza, di queste ombre sopravvissute si esprimono nell'orchestra: un'orchestra tesa, frammentata, da cui escono ruggini bagliori di temi, di canti, accenni teneri o grotteschi: un perpetuo lavoro di minime trasformazioni sonore su un fondo monocoloro che si allarga in ampio discorso sinfonico quando le voci tacciono: come se le parole serbassero da illustrazione al vero racconto che avviene tra gli strumenti. La sinfonia, l'apertura del secondo atto col battere dei martelli e il lontano gemito, lo spettacolo di Don Giovanni, il maestoso finale in cui coro e orchestra si fondono in un appello di speranza: queste sono indubbiamente le pagine più belle che riscattano il rischio

A « Les fruits amers » il « Grand Prix » del cinema francese

PARIGI, 22. Il « Grand Prix » del cinema francese è stato attribuito al film di Jacqueline Audry. Les fruits amers, tratto dalla celebre commedia Soledad, di Colette Audry, il film delle due sorelle Audry è stato girato la primavera scorsa in Jugoslavia, a Dubrovnik, ed è interpretato da Laurent Terzeff, Emmanuelle Béart e dalla jugoslava Beba Loncar.

di Rubens Tedeschi Capodanno al « Met »

NEW YORK — Anna Aragono (nella foto), la giovane ballerina italiana che l'anno scorso debuttò al Metropolitan di New York, apparirà nuovamente nella serata di gala del prossimo anno, la prima del nuovo « Met » a Lincoln Center, nel Pippistrello

di Aggeo Savioli

le prime

Cinema Non per soldi ... ma per denaro

Henry, modesto operatore televisivo di Cleveland, resta infornato durante un incontro di "rugby", cui assiste per lavoro. Nient'altro, grave, anzi involontario, che il pubblico italiano sta scoprendo in questi anni.

I professionisti Siamo circa mezzo secolo fa: Grant, un ricco petroliere texano, arriva a New York per un'occasione che gli ricollegano la moglie, Maria, rapita da Raza, un fuorilegge che finiva la regia di Karl Freund, e scendeva dal suo esilio in Europa. Ma si continua per proprio conto a battere i deserti di Raza e dei suoi, uno per un'occasione passeggera, l'altro per un'occasione stabile. Hans è un domatore di cavalli, Jack un negro, abilissimo nell'uso dell'arco oltre che delle armi da fuoco.

Gambit Harry, un avventuriero inglese che sembra rotto ad ogni esperienza, arruola Nicole, una ragazza euroasiatica di Hong Kong: la quale ha il raro pregio di somigliare sorprendentemente sia alla defunta giovane moglie di un multimiliardario arabo, Shabbandar, sia al ritratto scultoreo di un'antica imperatrice della Cina, che il medesimo Shabbandar possiede. Da Hong Kong, dunque, la scena si trasferisce in un non bene identi-

ficato paese del Medio Oriente, dove Harry, spacciando se stesso per un aristocratico d'oltre Manica, e Nicole per la propria moglie, tesse la trama che dovrebbe permettergli d'impadronirsi della preziosa statua.

Un «Zoom» minore

Piacevole nel complesso (anche se non del tutto esente da momenti di stanchezza), ma non offuscato da questo, il numero offertoci ieri sera da Zoom.

L'arcidiavolo «Gente, è la fine del mondo...» proprio così, come è scritto a chiare lettere in cima alla pubblicità di questo film di Ettore Scola, che vorrebbe chiamarsi alla novità di Ma chissà... Bell'arco arcidiavolo, ma noi ne la parola, forse per quel senso di pudore che a voi coglie gli uomini all'improvviso, e nel mondo del cinema oggi non è cosa da poco. Un Bell'arco arcidiavolo quindi, se condor Ruggero Maccari e Ettore Scola, che, insieme al protagonista l'arcidiavolo emerso sulla terra sotto le spoglie del principe Francesco Ciccio, e un uomo che può essere una femmina, come ci dice al suo primo apparire Vittorio Gassman, che non vede l'ora, dopo milioni di uomini, di sperimentare ai suoi « affaruzzi », di genere femminile. Ma, oltre alle femmine, Bell'arco non ha mai menzionato la sua antica professione di corrotto d'anime, che ora vince a zecchinata. E capita che il nostro Bell'arco, servito da un coro di due da un invisibile diavolo zanzalare (Mickey Rooney), dia a volte fastidio, e fatto il diavolo a quattro con i suoi sonori moderni alla corte di Lorenzo il Magnifico (Gabriele Ferzetti) con le « macchine » di Leonardo Da Vinci, dopo aver rischiato persino il rogo si troverà sposato alla bella Maddalena de' Medici (Claudine Augier), precedentemente costretta, sempre da Bell'arco, a sposare nuda (con le chiome sul seno e una mano al posto della foglia di fico) sul balcone di casa sua.

La minidonna Grande ritorno di Sandra Mondaini, in questa rivisitazione dei tempi di Ammiri, Jurgens e Forti. È di Antonello Steni, ormai affermata interprete di teatro satirico. Cos'è La minidonna? Un pretesto per avere solo donne in scena. Il copione dovrebbe essere intanto sugli uomini: « noi li vediamo così ». Ma in realtà, i temi affrontati non hanno una angosciosa femminile. Anche gli uomini potrebbero pensarla in questo modo: specialmente quando si sa-trettano personaggi e cose politiche, piccole manie e vizi del nostro tempo.

Gambit Harry, un avventuriero inglese che sembra rotto ad ogni esperienza, arruola Nicole, una ragazza euroasiatica di Hong Kong: la quale ha il raro pregio di somigliare sorprendentemente sia alla defunta giovane moglie di un multimiliardario arabo, Shabbandar, sia al ritratto scultoreo di un'antica imperatrice della Cina, che il medesimo Shabbandar possiede. Da Hong Kong, dunque, la scena si trasferisce in un non bene identi-

BRACCIO DI FERRO di Tom Sims e B Zaboly



Rai V controcanale

Un «Zoom» minore

Piacevole nel complesso (anche se non del tutto esente da momenti di stanchezza), ma non offuscato da questo, il numero offertoci ieri sera da Zoom.

L'arcidiavolo «Gente, è la fine del mondo...» proprio così, come è scritto a chiare lettere in cima alla pubblicità di questo film di Ettore Scola, che vorrebbe chiamarsi alla novità di Ma chissà... Bell'arco arcidiavolo, ma noi ne la parola, forse per quel senso di pudore che a voi coglie gli uomini all'improvviso, e nel mondo del cinema oggi non è cosa da poco. Un Bell'arco arcidiavolo quindi, se condor Ruggero Maccari e Ettore Scola, che, insieme al protagonista l'arcidiavolo emerso sulla terra sotto le spoglie del principe Francesco Ciccio, e un uomo che può essere una femmina, come ci dice al suo primo apparire Vittorio Gassman, che non vede l'ora, dopo milioni di uomini, di sperimentare ai suoi « affaruzzi », di genere femminile. Ma, oltre alle femmine, Bell'arco non ha mai menzionato la sua antica professione di corrotto d'anime, che ora vince a zecchinata. E capita che il nostro Bell'arco, servito da un coro di due da un invisibile diavolo zanzalare (Mickey Rooney), dia a volte fastidio, e fatto il diavolo a quattro con i suoi sonori moderni alla corte di Lorenzo il Magnifico (Gabriele Ferzetti) con le « macchine » di Leonardo Da Vinci, dopo aver rischiato persino il rogo si troverà sposato alla bella Maddalena de' Medici (Claudine Augier), precedentemente costretta, sempre da Bell'arco, a sposare nuda (con le chiome sul seno e una mano al posto della foglia di fico) sul balcone di casa sua.

programmi TELEVISIONE 1

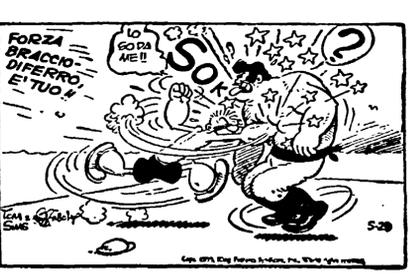
- 8,30 TELESCUOLA
10,00 ROMA: CORSA TRIS DI TROTTO, telecronista A. Giubilo
10,30 TELEGIORNALE del pomeriggio
11,45 LTV DEI RAGAZZI: Vangelo vivo: « Il dono di Natale »
12,00 NON È MAI TROPPO TARDI MILANO: Regia: Edino Fenugio
19,15 CONCERTO SINFONICO diretto da Ferruccio Scaglia
19,45 TELEGIORNALE SPORT - T. Tac - Segnale orario Cronache italiane La giornata parlamentare - Arcobaleno - Presentazione del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera - Carosello
21,00 IL CONTE DI MONTECRISTO, di Alessandro Dumas: « Il perdono » Con Anna Giordana, Carlo Ninchi, Enzo Tarascio, Fosco Giachetti, Anna Mirrechi, Giuliana Iojan, Riccardo Garrone, Achille Millo, Regia: Edino Fenugio
22,15 L'ORSO (racconto sceneggiato)
23,05 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

- 21,00 SEGNALE ORARIO TELEGIORNALE
21,10 INTERMEZZO
21,15 LA BUROCRAZIA IN ITALIA: « Una riforma indispensabile »
22,00 Mike Bongiorno l'complesso diretto da Pino Calvi

RADIO

- NAZIONALE
Giornale radio 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 7: Alimantico - Musiche del mattino - Serie di musica; 8: Concerto di musica; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Canzoni romantiche; 9: Motivi da opere e commedie musicali; 9,15: U. Nahou; 10: Teveth; 9,30: Diversi temi per orchestra; 9,55: La famiglia; 10,05: Antologia operistica; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Canzoni nuove; 11,25: Francesco Borsari in casa; 11,45: Canzoni alla moda; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 13,15: Carillon; 13,45: Orchestra di Puccini; 13,50: Due voci e un microfono; 13,55: Giorni per giorno; 14: Trasmissioni regionali; 15,10: Canzoni nuove; 15,30: Relax a 45 giri; 15,45: Orchestra di Puccini; 15,55: Radiotelefono; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco; 17,10: L'invitato delle curiosità; 17,45: « Cinema, incenso e mirra »; 18,30: Musiche di compositori italiani; 19: La pietra e la nave; 19,10: Intervallum musicale; 19,18: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in grostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,40: Critico gozzanico; 22,20: Musica da ballo.



Stasera (ore 21,15)

sul ring dell'EUR

RISCHIA (ma non troppo)



Nino Benvenuti farà il suo esordio questa sera al Palazzone...

BENVENUTI CONTRO MORAES



Il brasiliano «Cobra» Moraes.

Manzur sostituirà Amonti nel match con Bepi Ros - Vittorio Sarauti se la vedrà con il campione belga Lion Ven e Burruni con l'inglese Taylor

Stasera, sul ring dell'EUR, Nino Benvenuti farà il suo esordio fra i mediomassimi...

Riassumendo il pronostico è per Benvenuti e per una conclusione rapida dell'incontro...

Il programma

- PESI GALLO: Antonio Cuscelli contro Elio Onidi, in 8 riprese. PESI WELTERS: Aldo Battistuta contro Oscar Miranda, in 8 riprese.

Convocati gli sciatori azzurri



MILANO, 22. La commissione tecnica federale di sci per le prove alpine...

La Tevere battuta (3-2) dal Pontedera

PONTERA: Bertoni, Salvadorini, Succi, Marchi, Pieroni, Fiorini, Giannattasio, Lazzarini, Topponi, Venturini, Zineri.

Le Olimpiadi a Monaco costeranno 75 miliardi

MONACO DI BAVIERA, 22. Il costo delle costruzioni da compiere in vista dello svolgimento dei Giochi olimpici d'estate del 1972 a Monaco di Baviera...

La Roma con Enzo affronta il Torino

Riscossa dell'Inter in casa col Cagliari?

Contro il Torino l'unica novità della Roma rispetto alla formazione che ha patteggiato domenica scorsa a Foggia...

La qualifica di Sivori ha portato un po' di malumore in seno al Napoli...

stringerà l'allenatore Gel a modificare lo schieramento del Brescia che contro il Lecco sarà probabilmente questo...

sa di incidenti, che tengono alcuni giocatori fuori squadra da tempo, e per le squallide cause della Lega...

totocalcio table with columns for teams and scores

quest'anno la fortuna



NATALE e CAPODANNO

le partite si giocano di sabato al

Totocalcio

si gioca fino a

VENERDI

LEGGETE TOTOCALCIO LA GUIDA SICURA PER I VOSTRI PRONOSTICI

Contro i provvedimenti della Federcalcio

Fabbri ricorgerà al Consiglio di Stato

Oggi a Tor di Valle (e in TV)

Diciannove cavalli nella Tris di Natale

Il Gran Premio dei Guidatori, con una dotazione di quattro milioni sulla distanza dei 200 metri è lo handicap ad invito prescelto per la scommessa Tris di Natale.

L'ex C.U. si è reso irreperibile per evitare qualsiasi incontro con la stampa

BOLOGNA, 22. Dopo le decisioni prese ieri dalla Federcalcio, Edmondo Fabbri si è reso irreperibile.

Nella Germania democratica

Seconda tappa della riforma economica

Un nuovo sistema di commercio estero metterà le aziende produttive a diretto confronto col mercato internazionale

Dal nostro corrispondente BERLINO, 22 Per tre giorni, alla fine della scorsa settimana, il Comitato centrale della SED ha discusso, a Berlino democratica, il piano di prospettiva per lo sviluppo economico della RDT fino al 1970. Il documento, non ancora pubblicato, è strettamente legato alla cosiddetta "seconda tappa" del nuovo sistema di pianificazione e di direzione dell'economia. Esso è stato adottato come fondamento di lavoro, verrà discusso in gennaio dagli organi di governo e rappresenterà una delle basi sulle quali si svilupperà il dibattito in preparazione del 7. congresso della SED indetto per il 17-22 aprile 1967.

Per afferrare le novità del « piano di prospettiva » è opportuno chiarire che cosa è stata la « prima tappa » del nuovo sistema economico e perché oggi si parla di « seconda tappa ». « Fino alla fine del 1965 », ha dichiarato il compagno Walter Ulbricht nel trarre le conclusioni dei tre giorni di discussioni in sede di Comitato centrale — sono state create le basi del nuovo sistema economico; sono stati modificati i metodi della pianificazione centrale; i capitali sociali sono stati valutati; sono state realizzate le prime due tappe della riforma dei prezzi di base; è stato elaborato, e gradualmente introdotto, un sistema di incentivi nell'industria e nell'agricoltura; gli interessi delle fabbriche e dei loro dipendenti sono stati armonizzati ancora meglio con quelli della società.

A questo punto si apre il discorso sulla « seconda tappa ». Essa è stata — sempre dal compagno Ulbricht — così sintetizzata: « I compiti che ora si pongono sono: elevare la responsabilità diretta delle aziende; portare a compimento la complessa razionalizzazione, adottare ovunque, come metodo di misura, il livello mondiale; elaborare previsioni di sviluppo; realizzare in ogni fabbrica il rendimento dei capitali investiti; sviluppare ulteriormente i metodi di pianificazione, applicare e conseguentemente portare a termine il nuovo sistema economico in tutti i settori dell'economia. Il piano centrale di prospettiva è soltanto un ristretto numero di dati orientativi. La elaborazione del piano dipende oggi dal lavoro creativo delle aziende, dai complessi aziendali, settoriali, dal ministero dell'Industria e dagli organi di distretto. Il piano di prospettiva fino al '70 è uno schema. Ora deve essere riempito di sangue vivo. Ciò non sarà facile ».

Decentralizzazione della pianificazione e dei compiti direttivi e razionalizzazione della produzione, rappresentano dunque gli orientamenti di fondo del « piano di prospettiva » e tali orientamenti sono stati al centro del dibattito in sede di Comitato centrale. La discussione è stata seria, obiettiva e marcatamente critica. La relazione sul « piano di prospettiva » è stata tenuta dal compagno Gerhart Schröder, il primo vicepresidente della Commissione statale per la pianificazione.

Sul processo di decentralizzazione, Schröder ha dichiarato: « Nel futuro, si dovrà pianificare sul luogo e sul posto dove sono a disposizione le maggiori conoscenze di fatto ». I Consigli di distretto dovranno decidere direttamente sui problemi dello sviluppo edilizio, del traffico, dell'approvvigionamento e dell'impiego del manodopera. Essi riceveranno dal centro esclusivamente cifre orientative.

Per quanto riguarda la responsabilità decisionale delle aziende, una delle misure più importanti per qualificarle riguarderà il commercio estero. Fino ad oggi, le singole aziende rispondevano del rifornimento di merci di esportazione, ed il ministero del Commercio provvedeva al congruimento fra guadagni e perdite in relazione ai costi di produzione e a quelli di vendita. In questo modo, si chiudevano gli occhi sul fatto che alcuni prodotti erano ancora troppo costosi o addirittura non commerciabili. In futuro, come ha dichiarato Ulbricht, le singole aziende « verranno interessate al collocamento dei loro prodotti sul mercato mondiale sia in senso positivo che in quello negativo ». Esse, insomma, « saranno poste direttamente a confronto con le condizioni del mercato mondiale ».

A proposito delle responsabilità dei direttori aziendali, il compagno Ulbricht ha severamente criticato la pratica di molte aziende di riversare sui consumatori, aumentando i prezzi di vendita dei prodotti, gli accresciuti costi derivanti dalla riforma dei prezzi delle materie prime che, all'inizio del nuovo sistema di pianificazione e di direzione dell'econo-

mia, sono stati portati al livello dei prezzi mondiali. Con questo metodo — ha sottolineato il Primo segretario della SED, il quale ha invitato ad un severo controllo di tutti i prezzi — si distrugge la fiducia della popolazione nel nuovo sistema economico. Altro grande tema di discussione è stato quello della razionalizzazione della produzione. Per « razionalizzazione », nella RDT si intende l'insieme delle misure per accrescere la redditività del processo produttivo. Essa, cioè, abbraccia sia la struttura tecnica della azienda che l'organizzazione della produzione. Suo obiettivo è produrre merci « a livello mondiale », vale a dire della migliore qualità ai costi più bassi e con un elevato profitto. La realizzazione di questi obiettivi, ovviamente, non è legata soltanto alla « razionalizzazione » della singola azienda, ma alla collaborazione delle varie branche industriali, da una parte per garantire la continuità dell'approvvigionamento e dall'altra per considerare le forze in considerazione degli elevati costi della ricerca che comporta il rinnovamento tecnologico degli impianti.

« La necessità di applicare i nuovi risultati della ricerca nella produzione in un tempo più breve di quello richiesto sino ad ora », ha dichiarato Ulbricht — richiede che la struttura della cooperazione venga sempre semplificata e sviluppata molto più in fretta di oggi. Io ritengo questo uno dei compiti decisivi che nel prossimo futuro debbono essere risolti ».

La seduta del Comitato centrale si era aperta con una relazione dell'Ufficio politico tenuta dal compagno Gerhard Gruenberg nella quale era stato fatto, tra l'altro, un primo bilancio dello sviluppo economico del 1966. La produzione industriale — ha dichiarato Gruenberg — è aumentata, nell'anno che si sta per concludere, del 6%. Positivi anche i risultati nell'agricoltura. La consistenza del patrimonio zootecnico ha raggiunto il livello più alto fino ad oggi registrato: 2 milioni e 100 mila bovini e 3.300.000 suini. Nella relazione veniva condannata « l'attività antimarxista e scissionista dei dirigenti del partito comunista cinese ». Intervendendo sulla relazione, il compagno Ulbricht aveva severamente giudicato la dichiarazione di governo letta da Kiesinger al Bundestag di Bonn.

Romolo Caccavale

Quando la Germania si era già arresa e l'esercito hitleriano disarmato

Tedeschi disertori « giustiziati » dai nazisti col permesso canadese

L'assassinio fu consumato in un campo di concentramento in Olanda: le armi e un camion necessari per l'esecuzione furono forniti dalle stesse truppe di occupazione - Imbarazzata e incredibile replica del ministro canadese della Difesa alla Camera dei Comuni

La questione di Macao

Emissari portoghesi a Canton

La questione di Macao

La questione di Macao

Un giudizio della N. Y. Herald Tribune

« Johnson fino al collo nei guai politici »

Romolo Caccavale

Quando la Germania si era già arresa e l'esercito hitleriano disarmato

Tedeschi disertori « giustiziati » dai nazisti col permesso canadese

L'assassinio fu consumato in un campo di concentramento in Olanda: le armi e un camion necessari per l'esecuzione furono forniti dalle stesse truppe di occupazione - Imbarazzata e incredibile replica del ministro canadese della Difesa alla Camera dei Comuni

La questione di Macao

Emissari portoghesi a Canton

La questione di Macao

La questione di Macao

Compromesso per « Morte di un presidente » tagliati gli accenni « personali »

Un giudizio della N. Y. Herald Tribune

« Johnson fino al collo nei guai politici »

WASHINGTON, 22 « Johnson fino al collo nei guai politici », titolava il « New York Herald Tribune » un articolo dedicato all'esame della attuale posizione del presidente. E le agenzie di informazione, e gli istituti di indagini statistiche, confermano questo giudizio, lo corroborano di ulteriori dati: la percentuale degli elettori americani che si dichiarano d'accordo con il partito democratico è scesa in due anni dal 53 al 41 per cento, informa il noto istituto Gallup. Nel suo « ranch » texano, Johnson è stato raggiunto da un giornalista, che gli ha chiesto se sia vero che gli intendeva rinunciare a ripresentarsi candidato alla presidenza nel 1968. Domanda imbarazzante, a cui il presidente ha dato una risposta evasiva, certo non convincente: « È un problema a dirlo — che sarà affrontato a suo tempo. Oggi, infine, il presidente ha ricevuto, sempre nel suo « ranch », i governatori del partito (democratico) che alla fine della scorsa settimana gli avevano indirizzato la critica di avere interrotto, se non rotto, ogni connessione politica con loro. Le agenzie riferiscono che l'incontro non ha permesso di superare la situazione così denunciata. L'articolo del « N. Y. Herald Tribune » affronta direttamente la questione: « Ciò che ha distinto l'atteggiamento di Johnson verso la presidenza da quello del suo predecessore è stato il rifiuto del suo mag-

Formale deplorazione per le testimonianze su Johnson, che restano - Il testo uscirà integrale in Europa ed entrerà in America attraverso il mercato nero

NEW YORK, 22.

L'accordo tra Jacqueline Kennedy e Look, circa la pubblicazione a puntate del libro « Morte di un presidente », a partire dal gennaio prossimo, è andato in porto. La vedova del presidente ha deciso di rinunciare alla sua azione giudiziaria, in cambio della soppressione dei riferimenti « personali » non graditi: per l'esattezza, millesecento parole dell'opera. Restieremo parole che Kennedy definisce « inesattezze storiche » e « riferimenti ingiusti », la cui responsabilità viene lasciata a William Manchester, autore del libro. Ciò non significa che le parti « tagliate » non giungeranno al pubblico. La rivista tedesca occidentale Stern si accinge infatti a pubblicare il testo integrale. Personevoli negli Stati Uniti in base alle leggi sui diritti d'autore, i pirati — a quanto pare, una ditta specializzata, di Formosa — potranno vendere il loro testo con relativa tranquillità nel resto del mondo, realizzando ingenti profitti. L'accordo tra Jacqueline Kennedy e Look è stato portato a buon fine nella giornata di ieri, grazie alla mediazione delle numerose personalità che costituiscono un tramite organico tra la famiglia del presidente assassinato e i gruppi editoriali proprietari del settimanale e della casa editrice « Harper and Row »: Gardner Coules, William Atwood e altri. Coules ha dichiarato che i tagli « non influiranno in alcun modo sulla completezza e sull'accuratezza storica del libro ».

La questione di Macao

Emissari portoghesi a Canton

La questione di Macao

Grecia

Elezioni entro maggio annuncia re Costantino

ATENE, 22

Re Costantino ha annunciato l'annunciarà con un'enfatica e patetico appello alla « concordia nazionale » necessaria — ha detto — « per portare avanti la soluzione del nostro gravissimo problema nazionale » (la questione di Cipro).

Il sovrano ha accompagnato l'annuncio con un'enfatica e patetico appello alla « concordia nazionale » necessaria — ha detto — « per portare avanti la soluzione del nostro gravissimo problema nazionale » (la questione di Cipro).

Anche il nuovo primo ministro Papadopoulos ha parlato alla radio dopo il re, rammentando di fare « qualsiasi cosa nell'ambito dei miei poteri, nei confronti del normale sviluppo politico di questo paese ».

In mattinata, Papadopoulos aveva prestato giuramento in nome del suo governo di tecnici, che comprende sedici membri eletti al parlamento e (ufficialmente) ai partiti. Trattasi di professori universitari, generali a riposo ed altri funzionari statali. Il nuovo governo sarà presieduto dalla firma di Papadopoulos, che ha il voto di fiducia entro i prossimi quindici giorni. Com'è noto, il precedente governo Stefanopoulos, definito dalle forze democratiche, « governo dei traditori », perché formato da transfughi dei centri di Papandreou, è caduto ieri quando il partito EPR (destra) ha improvvisamente deciso di ritirargli l'appoggio parlamentare.

Romolo Caccavale

Drastica misura del governo fascista

Portogallo: il servizio di leva elevato da 18 mesi a 4 anni

LISBONA, 22.

Il servizio militare di leva è stato elevato oggi da 18 mesi a quattro anni e le norme sulle esenzioni sono state irrigidite, con una drastica e improvvisa decisione del governo fascista che susciterà senza dubbio una ondata di malcontento e di proteste. La decisione governativa si spiega facilmente. Il Portogallo è in guerra da anni: una guerra silenziosa, ma crudele e sanguinosa, che mette centinaia di migliaia di vite in Mozambico, in Angola, soprattutto nella Guinea Bissau e nelle isole del Capo Verde, l'esercito portoghese — forte di centomila uomini — è assoggettato a un sistema di leva a scala contro la guerriglia condotta dalle forze di liberazione africane, mentre a Macao si accende la possibilità che la Cina decida da un momento all'altro di porre fine alla presenza lusitana nella minuscola colonia attinguta al suo sistema di leva, e si crea il rischio di una guerra colossale, e il governo — per fronteggiarla — non può fare altro che aumentare il servizio di leva. Il decreto, inoltre, prevede per la prima volta l'arruolamento di donne nei servizi delle unità combattenti, mentre finora esse venivano accettate soltanto come crocerossine.

Al servizio sedentari in Portogallo saranno ammessi soltanto gli uomini fino a 23 anni che siano il solo sostegno della rispettiva famiglia e quelli fino ai 30 che lavorino in attività di interesse strategico, o siano sacerdoti, o studenti di facoltà scientifiche essenziali per il paese. In tal modo, il regime fascista portoghese ha fatto un nuovo passo avanti nella strada della militarizzazione e della mobilitazione del paese (paese ritenuto, in ogni caso, a fratti ribelle in funzione di una guerra coloniale senza altre prospettive che il disinganno e l'impoverimento dell'intera nazione).

Naturalmente il Komunist chiede che « se s'intende superare almeno le più gravi eredità del passato » ciò si realizzi « con la non interferenza negli affari interni dei propri vicini » e nella ricerca dei veri interessi comuni.

Cifre ufficiali sul riarmo tedesco

Bonn: salita a 420.000 uomini la forza della Bundeswehr

BONN, 22.

Nell'anno che sta per terminare la Bundeswehr della Germania occidentale ha continuato ad organizzarsi e svilupparsi. Nella relazione pubblicata dal ministro degli Esteri di Bonn — ricca di dati inquietanti — è detto che il governo per tutto il 1966 non ha rallentato lo sforzo diretto ad assicurare alla RFT la partecipazione alla responsabilità nell'uso delle armi nucleari.

La relazione rileva che, in conformità ai piani, gli effettivi numerici delle forze armate della RFT sono aumentati del 1965 all'ottobre del 1966, raggiungendo un complesso di 462.000 uomini. Quest'anno — prosegue la relazione — è stato un periodo di ulteriore intenso aumento del personale ufficiale e dei soldati ai metodi della « guerra moderna ». La Bundeswehr con tutta la sua larga scala ad usare poligoni di tiro, aerodromi e terreni per le esercitazioni di carri armati in territori di altri Paesi della NATO, circa 31.000 soldati ed ufficiali delle forze terrestri ed aeree della RFT sono stati addestrati nel 1966 « in poligoni all'estero ».

Tutti i corpi sono stati dotati di tipi di armi modernissime, compresi gli aerei di supercavità, carri armati aggiornati, missili tattici, ecc. E' stata ultimata la fornitura di aerei « Fiat G.91 ». L'aereo antisommergibile « Breguet Atlantique » entrerà in dotazione dell'aviazione della marina l'anno prossimo. Nello stesso anno la Bundeswehr riceverà nuovi elicotteri tipo « Bell ». E' stato impostato anche un nuovo programma per l'ammodernamento delle forze navali, che prevede la costruzione di navi dotate di missili.

In India 8 morti per peste

NUOVA DELHI, 22.

Otto persone sono morte di peste in un villaggio dell'Himachal Pradesh, a circa 350 chilometri a nord di Nuova Delhi. Sul posto sono stati inviati medici allo scopo di isolare il villaggio ed evitare che l'epidemia si estenda.

Belgrado

Il Komunist sui rapporti con l'Albania

BELGRADO, 22.

(PM) « Forse adesso è possibile superare alcune tendenze — se più negative — nei nostri rapporti », scrive il Komunist di questa settimana a proposito dei rapporti tra la Jugoslavia e l'Albania. L'articolo reca la firma di Kolj Ciroka, membro dell'esecutivo del Comitato centrale serbo della Lega dei comunisti, esponente dell'organizzazione di partito della regione autonoma del Kosmet, confinante con l'Albania.

L'articolo prende le mosse da alcune dichiarazioni sul « desiderio di migliorare i rapporti nei Balcani » e sulla necessità di creare una « zona di pace nell'Adriatico » e che ne ha ricevuto il V Congresso del Partito comunista albanese, come pure da affermazioni che si sono sentite alla prima riunione della giunta di sessione parlamentare albanese, le quali, secondo il Komunist, potrebbero essere comprese come contributo all'aspirazione che i rapporti fra la Jugoslavia e l'Albania non si mantengano al punto più basso.

Il settimanale della Lega dei comunisti di Jugoslavia rileva da parte sua che sono stati fattori esterni a determinare alcuni rapporti tra i due Paesi, i quali « viceversa » sia dal loro passato che dalle loro esigenze presenti e dall'avere tutt'oggi, anche basilarmente posizioni in comune, dovrebbero essere portati a più fattivi rapporti di collaborazione.

Naturalmente il Komunist chiede che « se s'intende superare almeno le più gravi eredità del passato » ciò si realizzi « con la non interferenza negli affari interni dei propri vicini » e nella ricerca dei veri interessi comuni.

Per le popolazioni colpite dalla siccità

Dono sovietico all'India: 200.000 tonnellate di grano

Gli USA avevano invece sospeso i loro « aiuti » ponendo come condizione per la ripresa un certo indirizzo della politica economica indiana

Indonesia S'intensifica la campagna contro Sukarno

GIAKARTA, 22. Misure eccezionali per la protezione della residenza ufficiale del Presidente Sukarno sono state adottate dal regime di Giakarta. Carri armati e reparti militari presidiano l'edificio. Da ieri si registra una ripresa delle manifestazioni studentesche contro Sukarno mentre la situazione generale si è ulteriormente inasprita. Il processo all'ex comandante dell'aviazione, mercediano Omar Dhani per il quale la accusa ha oggi chiesto la pena di morte) ha fornito nuovi pretesti all'estrema destra per l'intensificazione degli attacchi contro Sukarno, la cui incriminazione è stata chiesta dal ministro dell'Informazione, dalle associazioni studentesche e da quella dei giuristi e magistrati. Sukarno come è risaputo, viene accusato d'essere stato complice del presunto colpo di Stato dell'ottobre dell'anno scorso. Il ministro degli Esteri Malik ha dichiarato di ritenere necessaria una seduta speciale del parlamento per discutere davanti al paese la posizione personale di Sukarno.

La questione di Macao

Emissari portoghesi a Canton

La questione di Macao

La questione di Macao

La questione di Macao

La questione di Macao

LEGGETE Noi donne

CALDA NOTTE ELETTROCOPERTA SFIDA IL FREDDO! VIA PISTOIESE, 62 - TEL. 20745 - PRATO

Esaltando a Hanoi la lotta popolare contro l'invasore

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

« Il Vietnam non è mai stato forte come ora » afferma Giap

Il ministro della difesa della RDV parla alla presenza di Ho Ci Min nel 20. anniversario dell'esercito - Intervista del sindaco di Hanoi

HANOI, 22. Il ventiduesimo anniversario della fondazione dell'Esercito popolare vietnamita ha fornito l'occasione al gen. Vo Nguyen Giap...

Ankara Kossighin e Demirel soddisfatti dei colloqui

ANKARA, 22. Il premier sovietico Alexei Kossighin ed il suo omologo turco Süleyman Demirel hanno concluso questa sera i loro colloqui...

Il capo dei razzisti dichiara « La Rhodesia è repubblica »

SALESBURY, 22. Il capo del governo razzista rhodesiano, Ian Smith, ha detto oggi che la Rhodesia è, di fatto, una Repubblica indipendente...

Il ministro degli Esteri jugoslavo sul Vietnam

Gli USA devono ritirarsi e negoziare con il FNL

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 22. Il ministro degli Esteri Marko Nizetic ha parlato questa sera alla televisione, e, rispondendo alle domande che erano state inviate dai telespettatori...

L'ACCORDO PCF-SINISTRA



PARIGI - Questa è la fotografia dello storico accordo elettorale tra il PCF (rappresentato dal segretario generale Waldeck-Rochet (al centro) e la Federazione della sinistra democratica, rappresentata da Mitterrand (a sinistra) e Guy Mollet (a destra).

Con il prossimo viaggio di Wilson nell'Europa continentale

I laburisti tentano la carta del MEC

Ma l'ipoteca USA ne raffrena e limita l'azione soprattutto nei confronti della Francia - Aumentata ulteriormente la disoccupazione in Gran Bretagna

Il ministro americano che a Bruxelles merita ai conservatori il diniego francese. Come allora, la domanda che si pone è questa: in che misura l'apporto inglese può contribuire...

Il ministro americano che a Bruxelles merita ai conservatori il diniego francese. Come allora, la domanda che si pone è questa: in che misura l'apporto inglese può contribuire...

Il ministro americano che a Bruxelles merita ai conservatori il diniego francese. Come allora, la domanda che si pone è questa: in che misura l'apporto inglese può contribuire...

Leo Vestri

Bruxelles

Accordo sulle proposte dei Kennedy round

BRUXELLES, 22. Un accordo sulle cosiddette proposte aggiuntive che il MEC presenterà alla ripresa del Kennedy round, a metà gennaio a Ginevra, è stato raggiunto oggi a Bruxelles dai sei, rappresentati dal ministro Kennedy...

Urbanistica

programmazione prevista, mancando l'attuale della sede essenziale che è la Regione. In assenza delle Regioni si parla di periodo statale transitorio e pertanto la parte attualmente concreta della legge è quella che si riferisce alle zone di cosiddetta accelerata urbanizzazione...

Papa

Il papa ha affermato che un primo gruppo di articoli del progetto di legge tende a sancire una fattiva parità tra i coniugi nella famiglia e di fronte ai figli. Questo principio è indispensabile in una società moderna dove la donna non può essere posta in condizione di inferiorità di fronte al marito...

Naturalmente a tutti i problemi accennati via via Paolo VI ha indicato come soluzione la riscoperta di una profonda spiritualità, dei valori religiosi. In mattinata (e anche esso rappresenta un episodio della coesistenza e della mutua comprensione) il Pontefice aveva ricevuto il rappresentante della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, Vjekoslav Cvrjce...

Il ministro Reale ha anche parlato di quanto il disegno di legge stabilisce per i figli nati di fuori del matrimonio: delicata e dolorosa questione che coinvolge migliaia di creature innocenti. Su questo punto il ministro ha affermato che il disegno di legge contiene il seguente punto innovativo rispetto alle norme attuali...

Il figlio cui si riferisce la dichiarazione di cui sopra assume il cognome di chi fa tale dichiarazione, oppure lo aggiunge a quello del padre, a seconda della scelta effettuata dal riconoscimento...

« Napalm »

sivi di guerra intensificata, il che vuol dire che non meno di 415.000 civili sono stati uccisi dal 1961. Dal momento che i bambini al di sopra dei sedici anni stanno combattendo, da una parte o dall'altra, è chiaro che nei villaggi rurali, i quali sono le maggiori vittime delle incursioni al napalm, non meno del settanta per cento, e forse più, della popolazione, sono bambini...

gli aerei che spargono il napalm e il fosforo bianco sui villaggi delle regioni liberate dal FNL non scendono poi a raccogliere i morti e i feriti. Alla denuncia di Ramparts fa risentire un amaro editore della rivista, anch'essa socialista, Comunisti, che afferma la necessità di ritirarsi dal Vietnam anche a costo di una vittoria comunista...

La guerra americana nel Vietnam è « ingiusta », scrive Comunisti. Essa è « un crimine e un peccato » il male cui essa fa al popolo vietnamita quali che siano le intenzioni dei dirigenti americani, sovrachiaro nettamente il bene. Una guerra del genere « potrebbe durare più a lungo di qualsiasi altra guerra che gli Stati Uniti abbiano mai combattuto, potrebbe veder impegnate truppe in numero superiore a quelle inviate in Corea e costare più alti di quanti ne abbiano mai spesi in Vietnam, potrebbe condurre all'impiego di più bombe di quante non ne siano state scanciate contro i giapponesi nella seconda guerra mondiale e all'uccisione o mutilazione di un maggior numero di vietnamiti di quanti ne sono stati uccisi o mutilati durante la prima guerra mondiale...

Alla vigilia della tregua natalizia, si registrano negli Stati Uniti altre numerose e importanti prese di posizione. Il deputato democratico William F. Ryan, di New York, ha annunciato di aver presentato insieme con sedici colleghi una lettera a Johnson, nella quale si chiede che gli Stati Uniti prendano l'iniziativa di un prolungamento della tregua fino a febbraio. Quaranta deputati democratici dello Stato di New York, titolari di funzioni amministrative, hanno chiesto la fine immediata delle incursioni, il prolungamento della tregua e negoziati con il FNL. Essi si sono impegnati a cercare di ottenere l'appoggio dei loro elettori e dei loro colleghi al parlamento di Albany, capitale dello Stato, e a Washington, in particolare quello di Robert Kennedy...

Nella sua ultima conferenza stampa dell'anno, il segretario di Stato, Rusk, si è attenuto invece alla formula consueta: gli Stati Uniti fanno dipendere la pace da una disposizione di Hanoi, e a negoziare con il secondo Rusk, U Thant dovrebbe conseguire appunto tale risultato. Ma, significativamente, il segretario di Stato si è rifiutato di prendere qualsiasi impegno anche in vista di una tale eventualità. Alla domanda se Washington sarebbe disposta a invitare un suo rappresentante a una conferenza di contatto con i vietnamiti, egli ha risposto un « no comment ».

Prefetto

manovre concordate tra la banda della città (facendo leva sulla esasperazione generale prodotta dalla assenza di concreti atti di governo) potrebbe essere più chiaro. L'inerzia e la passività - fino alla obiettiva completa - dei poteri dello Stato non potrebbero essere più evidenti e irresponsabili.

Le bande dc, gli speculatori dunque corrobberanno questo stato di fatto riprendendosi come a prima. Ma ci sono due ostacoli: la violenza dei partiti di sinistra e dei lavoratori e la presenza americana e la presenza americana meccanica e di una sezione speciale del Genio Civile, che impongono vincoli e veti e le indirette, i comitati di base (o semibando legale) al Comune e ai sacchettari. Costoro però sanno che c'è un solo modo per piegare le ultime resistenze: la via della giustizia, della libertà e della concordia.

Infine Paolo VI ha ricambiato i doni, incaricando il dott. Cvrjce di trasmettere il suo deferente saluto al Presidente della Repubblica e i voti di prosperità per tutte le popolazioni jugoslave.

Ecco allora, domenica scorsa, il concetto di un « comitato di salute pubblica » che riunisce i medici, i democristiani, dirigenti delle « categorie economiche » e trafrattori di ogni risma, e che ha per caporioni un costruttore bollato dal rapporto Marzari come « un furbo e un truffatore ». Poiché di provincia, l'arcivescovo Salzano, legale dei più noti costruttori decorati e insieme... dell'Amministrazione comunale. « Marzari è un furbo e un truffatore », si diceva a Padova chiedendo alla DC come e ragione dei « nostri voti ». « Saremo spietati contro i vigliacchi e contro chiunque ci sarà ostacolo », gli ha eco Salzano chiedendo apertamente l'immediata riapertura dei cantieri, la ripresa del rilancio delle licenze, l'amnistia per i periti. Il neo sindaco Marzari, in prima fila, in sala, ad ascoltare, a prendere nota dei desiderati.

Produzione industriale: aumento del 12%

Nei primi dieci mesi dell'anno la produzione industriale ha avuto un incremento dell'11,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. In ottobre, rispetto all'ottobre del 1965, l'aumento produttivo era risultato dell'11,2%; la differenza si deve al lieve rallentamento avutosi in ottobre rispetto al settembre di quest'anno. Per rami di produzione, risulta in testa l'industria manifatturiera con un aumento medio nei dieci mesi del 12,3%, contro l'8,9% del 1965. Le industrie energetiche e del 52% in quelle estrattive.

Direttore MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCOLI Direttore responsabile Sergio Pardi

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa al n. 25000 di Roma. L'UNITA' autorizzata a giornale murale n. 4555. DIREZIONE: REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma Via dei Taurini 19 - Telefono: 496031 - 496032 - 496033 - 496034 - 496035 - 496036 - 496037 - 496038 - 496039 - 496040 - 496041 - 496042 - 496043 - 496044 - 496045 - 496046 - 496047 - 496048 - 496049 - 496050. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva è la Società per la Pubblicità in Italia Roma, Piazza S. Lorenzo n. 250. Direzione: Roma, Via dei Taurini 19. Telefono: 496031 - 496032 - 496033 - 496034 - 496035 - 496036 - 496037 - 496038 - 496039 - 496040 - 496041 - 496042 - 496043 - 496044 - 496045 - 496046 - 496047 - 496048 - 496049 - 496050. Sped. in abb. post. n. 25000 Roma 23/12/66. Abbonamento annuo L. 150.000. Semestrale L. 75.000. Trimestrale L. 37.500. Mensile L. 15.000. Quotidiano L. 1.000. Pubblicità: annuo L. 1.000.000. Semestrale L. 500.000. Trimestrale L. 250.000. Mensile L. 100.000. Finanziaria: annuo L. 150.000. Semestrale L. 75.000. Trimestrale L. 37.500. Mensile L. 15.000. Roma - Via dei Taurini 19 - Tel. 496031 - 496032 - 496033 - 496034 - 496035 - 496036 - 496037 - 496038 - 496039 - 496040 - 496041 - 496042 - 496043 - 496044 - 496045 - 496046 - 496047 - 496048 - 496049 - 496050.

ANCONA Nelle fabbriche del settore calzature e dell'abbigliamento

In aumento l'occupazione femminile nell'industria

Si tratta, tuttavia, di stabilimenti ove la condizione operaia è delle peggiori — In leggero regresso l'occupazione nelle fabbriche metalmeccaniche, chimiche e cartarie



ANCONA, 22. Negli stabilimenti della provincia di Ancona con più di 25 addetti l'occupazione operaia complessivamente tende ad aumentare. Dalle 15.684 unità del gennaio 1965 si è passati, in fatti, alle 17.672 unità dello scorso mese di giugno. Al momento, ristretto nei limiti femminili di una struttura industriale di dimensioni relativamente insufficienti. Vogliamo dire che anche quando si annunciano dati positivi come quello che abbiamo riferito il problema di un vigoroso sviluppo industriale nella provincia di Ancona e nella regione rimane più che mai aperto. Dopo questa premessa veniamo ad un'analisi più approfondita delle variazioni di occupazione registrate nelle varie branche del settore. Analisi che ci riserva pure elementi preoccupanti.

Infatti, ad eccezione dell'industria dell'abbigliamento e delle calzature che sono quelle che registrano un marcato aumento di occupati, tutti gli altri settori rivelano una tendenza alla flessione. Aumentano gli occupati anche nell'industria manifatturiera, ma qui il fenomeno è da accreditare soprattutto all'espansione di una fabbrica la Farfisa (strumenti musicali). Calano, sia pur leggermente, gli occupati nell'industria metalmeccanica passando dalle 5.254 unità del giugno '65 alle 5.165 del giugno 1966. Sia pur di poche decine di unità si va indietro anche nell'industria chimica e nell'industria cartaria. Così nell'industria alimentare. Stazionaria l'occupazione nei mobilifici. E veniamo alle branche in fase di sviluppo: nell'industria dell'abbigliamento si è passati dai 2.236 occupati del 1965 ai 2.303 del giugno scorso; nell'industria calzaturiera dagli 809 occupati del gennaio 1965 si è saliti ai 1.271 del giugno scorso.

Nel settore manifatturiero il numero degli stabilimenti è diminuito di una unità, ma l'occupazione operaia ed impiegatizia non ne ha risentito. Infatti, nel giugno 1966 risultavano occupati in 28 stabilimenti 2.817 addetti, nel giugno 1966 in 27 stabilimenti il numero è di 2.842 con un aumento di 25 unità. Come abbiamo detto, tale espansione è dovuta soprattutto allo sviluppo della fabbrica Farfisa. Da tener presente che proprio nel settore ove si è avuto un aumento dell'occupazione — in particolare quelli dell'abbigliamento e delle calzature — la condizione operaia è delle peggiori. In queste fabbriche la mano d'opera femminile è prevalente. Ragazze giovanissime vengono reclutate anche nelle campagne e poi pagate con salari irrisori. Da tutto ciò si può dedurre che l'aumento della occupazione in provincia di Ancona riguarda soprattutto manodopera femminile a basso costo.

Scioperi nel settore delle fisarmoniche nell'Anconetano e nel Maceratese

Gli operai del settore delle fisarmoniche delle province di Ancona e di Macerata hanno dato vita in questi giorni ad una serie di scioperi per il rinnovo del contratto di lavoro.

In molte fabbriche le punte di astensione sono elevatissime. Particolarmente clamorosa la azione degli operai della EKO di Recanati, che si sono anche adoperati per formare picchetti di fronte ad altri stabilimenti della zona soprattutto di Posenza Picena.

Acquirenti da tutti i centri della regione

A pieno ritmo ad Ancona l'assorbimento della 13ª

Scintillanti tutte le principali vie della città — Sei miliardi di « tredicesima » pagate nell'Anconetano



ANCONA, 22. E' in pieno svolgimento ad Ancona l'operazione assorbitiva della tredicesima. Tutte le principali vie del capoluogo marchigiano da vari giorni appaiono scintillanti per tunneli di luminarie, multicolori festoni, vetrine sfavillanti. Le strade sono agghianate. Da tener conto che Ancona per le sue strutture commerciali costituisce un polo di attrazione anche per gli abitanti delle altre province marchigiane. Infatti, proprio causa l'afflusso di comitive motorizzate da altri centri in questi giorni il traffico in città si è fatto impossibile. Più che mai ardua l'impresa di reperire posteggi vicini al centro urbano. Da tener conto oltretutto che Ancona anche se non vi fosse il massiccio afflusso di acquirenti da altre parti della regione può contare sulla ingente cifra di 6 miliardi di tredicesime pagate all'interno della propria provincia. Di questi 6 miliardi gran parte vengono spesi nel capoluogo. Tale monte delle tredicesime è approssimativa. Comunque, lo si può ricavare considerando che i dipendenti pubblici (compresi quelli degli enti locali) sono circa 20 mila per cui ad Ancona hanno ricevuto complessivamente una somma oscu-

FANO Voto favorevole del Consiglio

Concorde il Comune per la costruzione di un Centro ortofrutticolo

Approvato il progetto dell'ing. Gaspari

FANO, 22. Al Consiglio comunale di Fano la maggioranza di sinistra, dopo largo e democratico dibattito è riuscita a persuadere della validità della scelta effettuata dalla Giunta Comunale della costituzione del Centro Ortofrutticolo fanese, tutti gli altri gruppi (escluso il consigliere liberale).

All'inizio della discussione i democristiani avevano contestato la validità della scelta fatta dal Comune. Gli interventi dei consiglieri di ogni parte sono stati numerosi. Particolarmente significativi quelli di Omiccioli e Fabbrì. Il sindaco Giovanetti rispondendo anche ad una mancata fatto alligere nei giorni scorsi della DC, ha rilevato che il Centro Ortofrutticolo rappresenta un problema tutt'altro che ordinario amministrativo. Per l'economia fanese, infatti, esso una volta realizzato costituirà una struttura commerciale di grande importanza. Al Comitato promotore cui fa capo il Comune hanno aderito enti ed istituti di tutta la provincia.

Come abbiamo detto, la discussione si è conclusa con un voto unanime (PLI escluso). Si è approvato il progetto predisposto dall'ing. Gaspari per la costruzione del Centro Ortofrutticolo fanese; si è data approvazione alla adesione del Comune al Comitato promotore al centro stesso del quale verrà messo a disposizione il progetto dell'ing. Gaspari. Inoltre il consiglio ha deliberato di approvare la dizione di « mercato fanese » con « centro ortofrutticolo fanese ».

Per l'Azienda di soggiorno

Contrasti a Camerino fra dc e «unificati»

CAMERINO, 22. Il mandato di presidente della Azienda di soggiorno di Camerino, conferito al prof. Domenico Cavallaro (DC) è scaduto da oltre 18 mesi ma ancora il presidente dell'EPT, Mario Campagnoli non ha avuto la forza di sostituirlo né tanto meno di ricostituire il mandato che (la cosa è risaputa) il prof. Cavallaro non si può nelle grazie dell'avv. Campagnoli.

Circa un anno fa il PSDI (a cui completa il posto alla Azienda di soggiorno di Camerino, in base agli accordi provinciali del centro-sinistra) fu invitato a proporre un suo candidato che risultò essere il dott. Giorgio Giorgi. Ma ancor oggi il Giorgi non è stato chiamato a succedere al prof. Cavallaro. Stando a quanto trapelato in ambienti vicini ai due partiti ora uniti, sembra che il socialdemocratico dott. Giorgi non sia gradito alla DC locale e soprattutto al segretario democristiano Grifantini. Sembra, inoltre che alcune lettere poco lusinghiere siano state a tempo inviato all'avv. Campagnoli da parte della locale DC appunto per sconfermare la nomina, che sembrava imminente, del dott. Giorgi. Comunque il ministro Corona non ha adoperato per formare picchetti di fronte ad altri stabilimenti della zona soprattutto di Posenza Picena.

Il concorso consiste in un disegno a tema libero per i bambini di ambo i sessi della I, II e III classe; un disegno o un componimento scritto, sul tema « Il lavoro di mio padre », per i bambini di ambo i sessi della IV e V classe.

Giovanni Riccioni

Concorso a premi tra i bambini

ANCONA, 22. La Camera Federale del Lavoro di Ancona e provincia, organizza un concorso a premi tra i bambini delle scuole elementari.

Il concorso consiste in un disegno a tema libero per i bambini di ambo i sessi della I, II e III classe; un disegno o un componimento scritto, sul tema « Il lavoro di mio padre », per i bambini di ambo i sessi della IV e V classe.

I lavori — con nel retro del disegno o dello scritto indicazione e cognome, indirizzo, classe di frequenza e mestiere del padre — dovrà pervenire entro il 31 dicembre a uno dei seguenti indirizzi: CGL di Ancona, via Oberdan 10; CGL di Senigallia, via Mastini 13; CGL di Jesi, via ex Appannaggio; CGL di Fabriano, Loggiato XX settembre; CGL di Falconara, via Nino Bixio 100; CGL di Castellidardo, via S. Soprano; CGL di Osimo via S. Francesco.

Oggi i funerali dell'arcivescovo

ANCONA, 22. Ieri sera, dopo lunta malattia, è deceduto l'arcivescovo di Ancona, monsignor Egidio Bignamini. Il presule, nato 89 anni orsono a Santa Cristina di Pavone, era nella nostra città da oltre 20 anni.

Monsignor Bignamini era stato eletto il 18 novembre del '45 da Pio XII e consacrato in Treviglio il 2 dicembre dello stesso anno dal cardinale Schuster. Era le realizzazioni che portarono la firma del proprio difetto stiano: la istituzione di refettori per la distribuzione di viveri subito dopo la guerra; la istituzione di centri di assistenza per i prigionieri italiani provenienti dalla Jugoslavia; la riapertura dell'Istituto di Buon Pastore e l'Istituto Go vagnoni destinato a raccogliere gli orfani, la istituzione del Collegio per i figli dei marinai morti in guerra e la Scuola superiore per il conseguimento della professione di assistente sociale. Altra istituzione promossa da monsignor Bignamini è l'Istituto di rieducazione per bambini cardiopatici, sorto a Falconara.

Era stato cappellano militare durante la guerra del 1915-18 ed autore di varie pubblicazioni dedicate ai giovani. I funerali dell'arcivescovo si svolgeranno domani alle ore 15,30.

Il PCI invita tutte le sinistre ad unirsi per dar vita ad una nuova maggioranza

Appassionato dibattito sulla situazione al Comune di Narni

La relazione del compagno Raffaele Rossi e il dibattito — Non c'è alternativa alla maggioranza di sinistra all'interno del commissario

Il centro-sinistra ignora le frazioni

CITTA' DI CASTELLO, 22. Altre volte da queste colonne, abbiamo parlato dello scarso impegno degli attuali amministratori di centro-sinistra al Comune, ad elaborare una politica organica, atta a risolvere almeno in parte i tanti problemi che travagliano il nostro comune. Non solo in questi due anni che alla direzione della pubblica amministrazione i socialisti hanno inserito i democristiani, si è persino rinunciato a portare avanti le iniziative che la passata amministrazione popolare aveva intrapreso e molte delle quali erano già in avanzata fase di realizzazione. Ci riferiamo alla scuola materna, alla municipalizzazione dei trasporti pubblici, alla programmazione comprensoriale, alla tabacchicoltura, al risanamento delle frazioni. Su queste ultime la DC, nella scorsa campagna elettorale del '64, puntò tutte le sue carte; ne fece l'argomento di fondo, fu una carica spietata alle « buche delle strade e alle lampadine mancanti dai lampioni, che i tifernati ricorderanno per molto tempo. Vediamo ora quello che è stato fatto, in questi 18 mesi di centro-sinistra, per le frazioni. L'amministrazione diretta dai comunisti era riuscita, fra le altre cose, a realizzare l'estensione della pubblica illuminazione e degli acquedotti in tutte le frazioni, ad asfaltare tutti gli attraversamenti dei centri abitati e dotarli di edifici scolastici elementari, e nelle frazioni più grosse, ad istituire la scuola media. Lasciarono, inoltre, ai nuovi amministratori, una serie di opere pubbliche già avviate e un concreto programma di sviluppo delle frazioni. Qual è invece il programma del centro-sinistra in questa questione? Nessuno lo conosce. Si conosce invece l'incapacità di portare a termine quelle stesse opere che i comunisti avevano già avviato. Persino il settimanale dei cattolici «La Voce» non ha potuto fare il fatto che nella popolare frazione di Trivina non sono ancora completati i lavori dell'acquedotto e del campo sportivo, avviati dalla passata amministrazione. Non vediamo come e quando saranno asfaltate le strade comunali di Riposco Grumale, Cembra Piana, Lugnano Bovecane (solo per citarne alcune). Visto che non si insiste per il mutuo dei 150 milioni che la passata amministrazione aveva richiesto per la realizzazione di queste opere. Se qualche cosa è stato fatto si è attinto ad un finanziamento di 27 milioni lasciato dalla passata amministrazione. Ci riferiamo alle fognature realizzate in alcune frazioni. Ora che i finanziamenti lasciati in «eredità» dall'amministrazione popolare sono esauriti con quali progetti e finanziamenti si intende risanare le frazioni nessuno lo sa.

Terni: corsi di perfezionamento professionale

TERNI, 22. Organizzati e gestiti dal Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica di Terni si terranno dal 9 gennaio prossimo al 30 aprile, presso l'Istituto Tecnico Commerciale «E. Cesa» due corsi di perfezionamento professionale. Il primo riguarda il calcolo e la contabilità meccanica e il secondo la preparazione per gli operatori per macchine a schede perforate. Per il corso di calcolo e contabilità sono previsti venti posti, per il corso di operatori quindi 100.

Dal nostro corrispondente

Secondo la volontà espressa dagli elettori

Secondo la volontà espressa dagli elettori

Possibile dare a Spoleto una Giunta efficiente

Oltre al PSIUP e alla lista di Rinnovamento cittadino anche il PRI favorevole all'incontro proposto dal PCI

SPOLETO, 22.

Le risposte pervenute al nostro partito nei giorni scorsi in merito alla sua proposta di un incontro esplorativo tra gli schieramenti di sinistra laici e cattolici per esaminare le possibilità esistenti di dare a Spoleto una amministrazione efficiente, hanno dimostrato che non mancano le condizioni per giungere ad una soluzione della crisi che travaglia da oltre due anni la nostra città. Oltre al PSIUP, infatti, ed alla lista di Rinnovamento cittadino, che si è pronunciata in modo sostanzialmente favorevole, anche il PRI, se non fosse stato da altri non accolto l'invito, ha risposto al PCI che i repubblicani di Spoleto avrebbero accettato il vostro invito ad un incontro orientativo spiriti esclusivamente dalla preoccupazione di poter dare alla città una sua normalità amministrativa e su questo terreno l'incontro è possibile perché nessuno pretende di chiedere agli altri la rinuncia o la mortificazione delle proprie posizioni politiche o ideologiche di fondo.

Il PSIUP contro lo scioglimento del Consiglio

SPOLETO, 22. In merito alla situazione creata a Spoleto dopo le elezioni amministrative del 27 novembre, la sezione locale del PSIUP ha emesso il seguente comunicato: « Da due anni di paralisi amministrativa e dopo una nuova consultazione elettorale, il Consiglio comunale eletto il 27 novembre ha il dovere di dare a Spoleto una regolare amministrazione, tendendo a far passare il tempo perduto e che affronti in modo organico e dinamico i problemi di sviluppo sociale e civile della città e delle frazioni. Il PSIUP non ignora le difficoltà che si incontreranno su questa strada per la mancanza di una maggioranza assoluta, omogenea, tuttavia ritiene che una attempata democrazia deve operare in questa direzione con impegno e senso di responsabilità. Ciò nell'interesse di tutti i cittadini. Per realizzare questo obiettivo vi sono due sole strade possibili: quella di una maggioranza, sia pure relativa, fra forze omogenee che assuma l'iniziativa di dare vita ad una giunta; quella degli accordi programmatici su un piano puramente amministrativo, fra forze di diverso orientamento, decise ad assicurare un'amministrazione stabile ed animata dal proposito di accantonare divergenze politiche ed ogni preclusione che non sia contro la destra fascista. Il PSIUP è disponibile per ognuna di queste soluzioni, ma su un terreno di chiarezza e lealtà: per questo respinge le proposte di scioglimento del Consiglio prima ancora che esso sia insediato, perché esse sono una fuga dalle responsabilità; per questo non prende in considerazione quelle altre proposte che, dietro demagogiche motivazioni amministrative, tendono a far passare soluzioni dettate da esclusivi risentimenti e da inaccettabili ed arcaici criteri discriminatori. Un'altra chiara risposta è venuta, dunque, alla proposta di tendente allo scioglimento del Consiglio comunale, per il commissario prefettizio, riconfermando, con i suoi atti di chiusura verso le forze democratiche, gli atteggiamenti che nel corso della campagna elettorale la portarono ad osteggiare le iniziative di incontro e di dialogo sui temi della politica degli Enti locali, del turismo e dello sviluppo industriale prese dagli stessi repubblicani senza discriminazioni a sinistra. Questo dialogo oggi deve essere portato avanti e sviluppato nell'interesse della città e lasciato cadere significherebbe dire che il suo inizio fu soltanto una trovata elettorale. Bisogna avere coscienza che una città non può essere condannata alla paralisi per il mito di una formula e ciò tanto più quando esistono largamente le condizioni per costruire su un tessuto unitario un programma di opere che la popolazione attende di vedere realizzate dai suoi eletti e non affascinate da un'ulteriore proliferazione della gestione commissariaria. La DC ha preso posizione per lo scioglimento del Consiglio comunale e per il commissario prefettizio, riconfermando, con i suoi atti di chiusura verso le forze democratiche, gli atteggiamenti che nel corso della campagna elettorale la portarono ad osteggiare le iniziative di incontro e di dialogo sui temi della politica degli Enti locali, del turismo e dello sviluppo industriale prese dagli stessi repubblicani senza discriminazioni a sinistra. Questo dialogo oggi deve essere portato avanti e sviluppato nell'interesse della città e lasciato cadere significherebbe dire che il suo inizio fu soltanto una trovata elettorale. Bisogna avere coscienza che una città non può essere condannata alla paralisi per il mito di una formula e ciò tanto più quando esistono largamente le condizioni per costruire su un tessuto unitario un programma di opere che la popolazione attende di vedere realizzate dai suoi eletti e non affascinate da un'ulteriore proliferazione della gestione commissariaria. Un'altra chiara risposta è venuta, dunque, alla proposta di tendente allo scioglimento del Consiglio comunale, per il commissario prefettizio, riconfermando, con i suoi atti di chiusura verso le forze democratiche, gli atteggiamenti che nel corso della campagna elettorale la portarono ad osteggiare le iniziative di incontro e di dialogo sui temi della politica degli Enti locali, del turismo e dello sviluppo industriale prese dagli stessi repubblicani senza discriminazioni a sinistra. Questo dialogo oggi deve essere portato avanti e sviluppato nell'interesse della città e lasciato cadere significherebbe dire che il suo inizio fu soltanto una trovata elettorale. Bisogna avere coscienza che una città non può essere condannata alla paralisi per il mito di una formula e ciò tanto più quando esistono largamente le condizioni per costruire su un tessuto unitario un programma di opere che la popolazione attende di vedere realizzate dai suoi eletti e non affascinate da un'ulteriore proliferazione della gestione commissariaria. Un'altra chiara risposta è venuta, dunque, alla proposta di tendente allo scioglimento del Consiglio comunale, per il commissario prefettizio, riconfermando, con i suoi atti di chiusura verso le forze democratiche, gli atteggiamenti che nel corso della campagna elettorale la portarono ad osteggiare le iniziative di incontro e di dialogo sui temi della politica degli Enti locali, del turismo e dello sviluppo industriale prese dagli stessi repubblicani senza discriminazioni a sinistra. Questo dialogo oggi deve essere portato avanti e sviluppato nell'interesse della città e lasciato cadere significherebbe dire che il suo inizio fu soltanto una trovata elettorale. Bisogna avere coscienza che una città non può essere condannata alla paralisi per il mito di una formula e ciò tanto più quando esistono largamente le condizioni per costruire su un tessuto unitario un programma di opere che la popolazione attende di vedere realizzate dai suoi eletti e non affascinate da un'ulteriore proliferazione della gestione commissariaria. Un'altra chiara risposta è venuta, dunque, alla proposta di tendente allo scioglimento del Consiglio comunale, per il commissario prefettizio, riconfermando, con i suoi atti di chiusura verso le forze democratiche, gli atteggiamenti che nel corso della campagna elettorale la portarono ad osteggiare le iniziative di incontro e di dialogo sui temi della politica degli Enti locali, del turismo e dello sviluppo industriale prese dagli stessi repubblicani senza discriminazioni a sinistra. Questo dialogo oggi deve essere portato avanti e sviluppato nell'interesse della città e lasciato cadere significherebbe dire che il suo inizio fu soltanto una trovata elettorale. Bisogna avere coscienza che una città non può essere condannata alla paralisi per il mito di una formula e ciò tanto più quando esistono largamente le condizioni per costruire su un tessuto unitario un programma di opere che la popolazione attende di vedere realizzate dai suoi eletti e non affascinate da un'ulteriore proliferazione della gestione commissariaria. Un'altra chiara risposta è venuta, dunque, alla proposta di tendente allo scioglimento del Consiglio comunale, per il commissario prefettizio, riconfermando, con i suoi atti di chiusura verso le forze democratiche, gli atteggiamenti che nel corso della campagna elettorale la portarono ad osteggiare le iniziative di incontro e di dialogo sui temi della politica degli Enti locali, del turismo e dello sviluppo industriale prese dagli stessi repubblicani senza discriminazioni a sinistra. Questo dialogo oggi deve essere portato avanti e sviluppato nell'interesse della città e lasciato cadere significherebbe dire che il suo inizio fu soltanto una trovata elettorale. Bisogna avere coscienza che una città non può essere condannata alla paralisi per il mito di una formula e ciò tanto più quando esistono largamente le condizioni per costruire su un tessuto unitario un programma di opere che la popolazione attende di vedere realizzate dai suoi eletti e non affascinate da un'ulteriore proliferazione della gestione commissariaria. Un'altra chiara risposta è venuta, dunque, alla proposta di tendente allo scioglimento del Consiglio comunale, per il commissario prefettizio, riconfermando, con i suoi atti di chiusura verso le forze democratiche, gli atteggiamenti che nel corso della campagna elettorale la portarono ad osteggiare le iniziative di incontro e di dialogo sui temi della politica degli Enti locali, del turismo e dello sviluppo industriale prese dagli stessi repubblicani senza discriminazioni a sinistra. Questo dialogo oggi deve essere portato avanti e sviluppato nell'interesse della città e lasciato cadere significherebbe dire che il suo inizio fu soltanto una trovata elettorale. Bisogna avere coscienza che una città non può essere condannata alla paralisi per il mito di una formula e ciò tanto più quando esistono largamente le condizioni per costruire su un tessuto unitario un programma di opere che la popolazione attende di vedere realizzate dai suoi eletti e non affascinate da un'ulteriore proliferazione della gestione commissariaria. Un'altra chiara risposta è venuta, dunque, alla proposta di tendente allo scioglimento del Consiglio comunale, per il commissario prefettizio, riconfermando, con i suoi atti di chiusura verso le forze democratiche, gli atteggiamenti che nel corso della campagna elettorale la portarono ad osteggiare le iniziative di incontro e di dialogo sui temi della politica degli Enti locali, del turismo e dello sviluppo industriale prese dagli stessi repubblicani senza discriminazioni a sinistra. Questo dialogo oggi deve essere portato avanti e sviluppato nell'interesse della città e lasciato cadere significherebbe dire che il suo inizio fu soltanto una trovata elettorale. Bisogna avere coscienza che una città non può essere condannata alla paralisi per il mito di una formula e ciò tanto più quando esistono largamente le condizioni per costruire su un tessuto unitario un programma di opere che la popolazione attende di vedere realizzate dai suoi eletti e non affascinate da un'ulteriore proliferazione della gestione commissariaria. Un'altra chiara risposta è venuta, dunque, alla proposta di tendente allo scioglimento del Consiglio comunale, per il commissario prefettizio, riconfermando, con i suoi atti di chiusura verso le forze democratiche, gli atteggiamenti che nel corso della campagna elettorale la portarono ad osteggiare le iniziative di incontro e di dialogo sui temi della politica degli Enti locali, del turismo e dello sviluppo industriale prese dagli stessi repubblicani senza discriminazioni a sinistra. Questo dialogo oggi deve essere portato avanti e sviluppato nell'interesse della città e lasciato cadere significherebbe dire che il suo inizio fu soltanto una trovata elettorale. Bisogna avere coscienza che una città non può essere condannata alla paralisi per il mito di una formula e ciò tanto più quando esistono largamente le condizioni per costruire su un tessuto unitario un programma di opere che la popolazione attende di vedere realizzate dai suoi eletti e non affascinate da un'ulteriore proliferazione della gestione commissariaria. Un'altra chiara risposta è venuta, dunque, alla proposta di tendente allo scioglimento del Consiglio comunale, per il commissario prefettizio, riconfermando, con i suoi atti di chiusura verso le forze democratiche, gli atteggiamenti che nel corso della campagna elettorale la portarono ad osteggiare le iniziative di incontro e di dialogo sui temi della politica degli Enti locali, del turismo e dello sviluppo industriale prese dagli stessi repubblicani senza discriminazioni a sinistra. Questo dialogo oggi deve essere portato avanti e sviluppato nell'interesse della città e lasciato cadere significherebbe dire che il suo inizio fu soltanto una trovata elettorale. Bisogna avere coscienza che una città non può essere condannata alla paralisi per il mito di una formula e ciò tanto più quando esistono largamente le condizioni per costruire su un tessuto unitario un programma di opere che la popolazione attende di vedere realizzate dai suoi eletti e non affascinate da un'ulteriore proliferazione della gestione commissariaria. Un'altra chiara risposta è venuta, dunque, alla proposta di tendente allo scioglimento del Consiglio comunale, per il commissario prefettizio, riconfermando, con i suoi atti di chiusura verso le forze democratiche, gli atteggiamenti che nel corso della campagna elettorale la portarono ad osteggiare le iniziative di incontro e di dialogo sui temi della politica degli Enti locali, del turismo e dello sviluppo industriale prese dagli stessi repubblicani senza discriminazioni a sinistra. Questo dialogo oggi deve essere portato avanti e sviluppato nell'interesse della città e lasciato cadere significherebbe dire che il suo inizio fu soltanto una trovata elettorale. Bisogna avere coscienza che una città non può essere condannata alla paralisi per il mito di una formula e ciò tanto più quando esistono largamente le condizioni per costruire su un tessuto unitario un programma di opere che la popolazione attende di vedere realizzate dai suoi eletti e non affascinate da un'ulteriore proliferazione della gestione commissariaria. Un'altra chiara risposta è venuta, dunque, alla proposta di tendente allo scioglimento del Consiglio comunale, per il commissario prefettizio, riconfermando, con i suoi atti di chiusura verso le forze democratiche, gli atteggiamenti che nel corso della campagna elettorale la portarono ad osteggiare le iniziative di incontro e di dialogo sui temi della politica degli Enti locali, del turismo e dello sviluppo industriale prese dagli stessi repubblicani senza discriminazioni a sinistra. Questo dialogo oggi deve essere portato avanti e sviluppato nell'interesse della città e lasciato cadere significherebbe dire che il suo inizio fu soltanto una trovata elettorale. Bisogna avere coscienza che una città non può essere condannata alla paralisi per il mito di una formula e ciò tanto più quando esistono largamente le condizioni per costruire su un tessuto unitario un programma di opere che la popolazione attende di vedere realizzate dai suoi eletti e non affascinate da un'ulteriore proliferazione della gestione commissariaria. Un'altra chiara risposta è venuta, dunque, alla proposta di tendente allo scioglimento del Consiglio comunale, per il commissario prefettizio, riconfermando, con i suoi atti di chiusura verso le forze democratiche, gli atteggiamenti che nel corso della campagna elettorale la portarono ad osteggiare le iniziative di incontro e di dialogo sui temi della politica degli Enti locali, del turismo e dello sviluppo industriale prese dagli stessi repubblicani senza discriminazioni a sinistra. Questo dialogo oggi deve essere portato avanti e sviluppato nell'interesse della città e lasciato cadere significherebbe dire che il suo inizio fu soltanto una trovata elettorale. Bisogna avere coscienza che una città non può essere condannata alla paralisi per il mito di una formula e ciò tanto più quando esistono largamente le condizioni per costruire su un tessuto unitario un programma di opere che la popolazione attende di vedere realizzate dai suoi eletti e non affascinate da un'ulteriore proliferazione della gestione commissariaria. Un'altra chiara risposta è venuta, dunque, alla proposta di tendente allo scioglimento del Consiglio comunale, per il commissario prefettizio, riconfermando, con i suoi atti di chiusura verso le forze democratiche, gli atteggiamenti che nel corso della campagna elettorale la portarono ad osteggiare le iniziative di incontro e di dialogo sui temi della politica degli Enti locali, del turismo e dello sviluppo industriale prese dagli stessi repubblicani senza discriminazioni a sinistra. Questo dialogo oggi deve essere portato avanti e sviluppato nell'interesse della città e lasciato cadere significherebbe dire che il suo inizio fu soltanto una trovata elettorale. Bisogna avere coscienza che una città non può essere condannata alla paralisi per il mito di una formula e ciò tanto più quando esistono largamente le condizioni per costruire su un tessuto unitario un programma di opere che la popolazione attende di vedere realizzate dai suoi eletti e non affascinate da un'ulteriore proliferazione della gestione commissariaria. Un'altra chiara risposta è venuta, dunque, alla proposta di tendente allo scioglimento del Consiglio comunale, per il commissario prefettizio, riconfermando, con i suoi atti di chiusura verso le forze democratiche, gli atteggiamenti che nel corso della campagna elettorale la portarono ad osteggiare le iniziative di incontro e di dialogo sui temi della politica degli Enti locali, del turismo e dello sviluppo industriale prese dagli stessi repubblicani senza discriminazioni a sinistra. Questo dialogo oggi deve essere portato avanti e sviluppato nell'interesse della città e lasciato cadere significherebbe dire che il suo inizio fu soltanto una trovata elettorale. Bisogna avere coscienza che una città non può essere condannata alla paralisi per il mito di una formula e ciò tanto più quando esistono largamente le condizioni per costruire su un tessuto unitario un programma di opere che la popolazione attende di vedere realizzate dai suoi eletti e non affascinate da un'ulteriore proliferazione della gestione commissariaria. Un'altra chiara risposta è venuta, dunque, alla proposta di tendente allo scioglimento del Consiglio comunale, per il commissario prefettizio, riconfermando, con i suoi atti di chiusura verso le forze democratiche, gli atteggiamenti che nel corso della campagna elettorale la portarono ad osteggiare le iniziative di incontro e di dialogo sui temi della politica degli Enti locali, del turismo e dello sviluppo industriale prese dagli stessi repubblicani senza discriminazioni a sinistra. Questo dialogo oggi deve essere portato avanti e sviluppato nell'interesse della città e lasciato cadere significherebbe dire che il suo inizio fu soltanto una trovata elettorale. Bisogna avere coscienza che una città non può essere condannata alla paralisi per il mito di una formula e ciò tanto più quando esistono largamente le condizioni per costruire su un tessuto unitario un programma di opere che la popolazione attende di vedere realizzate dai suoi eletti e non affascinate da un'ulteriore proliferazione della gestione commissariaria. Un'altra chiara risposta è venuta, dunque, alla proposta di tendente allo scioglimento del Consiglio comunale, per il commissario prefettizio, riconfermando, con i suoi atti di chiusura verso le forze democratiche, gli atteggiamenti che nel corso della campagna elettorale la portarono ad osteggiare le iniziative di incontro e di dialogo sui temi della politica degli Enti locali, del turismo e dello sviluppo industriale prese dagli stessi repubblicani senza discriminazioni a sinistra. Questo dialogo oggi deve essere portato avanti e sviluppato nell'interesse della città e lasciato cadere significherebbe dire che il suo inizio fu soltanto una trovata elettorale. Bisogna avere coscienza che una città non può essere condannata alla paralisi per il mito di una formula e ciò tanto più quando esistono largamente le condizioni per costruire su un tessuto unitario un programma di opere che la popolazione attende di vedere realizzate dai suoi eletti e non affascinate da un'ulteriore proliferazione della gestione commissariaria. Un'altra chiara risposta è venuta, dunque, alla proposta di tendente allo scioglimento del Consiglio comunale, per il commissario prefettizio, riconfermando, con i suoi atti di chiusura verso le forze democratiche, gli atteggiamenti che nel corso della campagna elettorale la portarono ad osteggiare le iniziative di incontro e di dialogo sui temi della politica degli Enti locali, del turismo e dello sviluppo industriale prese dagli stessi repubblicani senza discriminazioni a sinistra. Questo dialogo oggi deve essere portato avanti e sviluppato nell'interesse della città e lasciato cadere significherebbe dire che il suo inizio fu soltanto una trovata elettorale. Bisogna avere coscienza che una città non può essere condannata alla paralisi per il mito di una formula e ciò tanto più quando esistono largamente le condizioni per costruire su un tessuto unitario un programma di opere che la popolazione attende di vedere realizzate dai suoi eletti e non affascinate da un'ulteriore proliferazione della gestione commissariaria. Un'altra chiara risposta è venuta, dunque, alla proposta di tendente allo scioglimento del Consiglio comunale, per il commissario prefettizio, riconfermando, con i suoi atti di chiusura verso le forze democratiche, gli atteggiamenti che nel corso della campagna elettorale la portarono ad osteggiare le iniziative di incontro e di dialogo sui temi della politica degli Enti locali, del turismo e dello sviluppo industriale prese dagli stessi repubblicani senza discriminazioni a sinistra. Questo dialogo oggi deve essere portato avanti e sviluppato nell'interesse della città e lasciato cadere significherebbe dire che il suo inizio fu soltanto una trovata elettorale. Bisogna avere coscienza che una città non può essere condannata alla paralisi per il mito di una formula e ciò tanto più quando esistono largamente le condizioni per costruire su un tessuto unitario un programma di opere che la popolazione attende di vedere realizzate dai suoi eletti e non affascinate da un'ulteriore proliferazione della gestione commissariaria. Un'altra chiara risposta è venuta, dunque, alla proposta di tendente allo scioglimento del Consiglio comunale, per il commissario prefettizio, riconfermando, con i suoi atti di chiusura verso le forze democratiche, gli atteggiamenti che nel corso della campagna elettorale la portarono ad osteggiare le iniziative di incontro e di dialogo sui temi della politica degli Enti locali, del turismo e dello sviluppo industriale prese dagli stessi repubblicani senza discriminazioni a sinistra. Questo dialogo oggi deve essere portato avanti e sviluppato nell'interesse della città e lasciato cadere significherebbe dire che il suo inizio fu soltanto una trovata elettorale. Bisogna avere coscienza che una città non può essere condannata alla paralisi per il mito di una formula e ciò tanto più quando esistono largamente le condizioni per costruire su un tessuto unitario un programma di opere che la popolazione attende di vedere realizzate dai suoi eletti e non affascinate da un'ulteriore proliferazione della gestione commissariaria. Un'altra chiara risposta è venuta, dunque, alla proposta di tendente allo scioglimento del Consiglio comunale, per il commissario prefettizio, riconfermando, con i suoi atti di chiusura verso le forze democratiche, gli atteggiamenti che nel corso della campagna elettorale la portarono ad osteggiare le iniziative di incontro e di dialogo sui temi della politica degli Enti locali, del turismo e dello sviluppo industriale prese dagli stessi repubblicani senza discriminazioni a sinistra. Questo dialogo oggi deve essere portato avanti e sviluppato nell'interesse della città e lasciato cadere significherebbe dire che il suo inizio fu soltanto una trovata elettorale. Bisogna avere coscienza che una città non può essere condannata alla paralisi per il mito di una formula e ciò tanto più quando esistono largamente le condizioni per costruire su un tessuto unitario un programma di opere che la popolazione attende di vedere realizzate dai suoi eletti e non affascinate da un'ulteriore proliferazione della gestione commissariaria. Un'altra chiara risposta è venuta, dunque, alla proposta di tendente allo scioglimento del Consiglio comunale, per il commissario prefettizio, riconfermando, con i suoi atti di chiusura verso le forze democratiche, gli atteggiamenti che nel corso della campagna elettorale la portarono ad osteggiare le iniziative di incontro e di dialogo sui temi della politica degli Enti locali, del turismo e dello sviluppo industriale prese dagli stessi repubblicani senza discriminazioni a sinistra. Questo dialogo oggi deve essere portato avanti e sviluppato nell'interesse della città e lasciato cadere significherebbe dire che il suo inizio fu soltanto una trovata elettorale. Bisogna avere coscienza che una città non può essere condannata alla paralisi per il mito di una formula e ciò tanto più quando esistono largamente le condizioni per costruire su un tessuto unitario un programma di opere che la popolazione attende di vedere realizzate dai suoi eletti e non affascinate da un'ulteriore proliferazione della gestione commissariaria. Un'altra chiara risposta è venuta, dunque, alla proposta di tendente allo scioglimento del Consiglio comunale, per il commissario prefettizio, riconfermando, con i suoi atti di chiusura verso le forze democratiche, gli atteggiamenti che nel corso della campagna elettorale la portarono ad osteggiare le iniziative di incontro e di dialogo sui temi della politica degli Enti locali, del turismo e dello sviluppo industriale prese dagli stessi repubblicani senza discriminazioni a sinistra. Questo dialogo oggi deve essere portato avanti e sviluppato nell'interesse della città e lasciato cadere significherebbe dire che il suo inizio fu soltanto una trovata elettorale. Bisogna avere coscienza che una città non può essere condannata alla paralisi per il mito di una formula e ciò tanto più quando esistono largamente le condizioni per costruire su un tessuto unitario un programma di opere che la popolazione attende di vedere realizzate dai suoi eletti e non affascinate da un'ulteriore proliferazione della gestione commissariaria. Un'altra chiara risposta è venuta, dunque, alla proposta di tendente allo scioglimento del Consiglio comunale, per il commissario prefettizio, riconfermando, con i suoi atti di chiusura verso le forze democratiche, gli atteggiamenti che nel corso della campagna elettorale la portarono ad osteggiare le iniziative di incontro e di dialogo sui temi della politica degli Enti locali, del turismo e dello sviluppo industriale prese dagli stessi repubblicani senza discriminazioni a sinistra. Questo dialogo oggi deve essere portato avanti e sviluppato nell'interesse della città e lasciato cadere significherebbe dire che il suo inizio fu soltanto una trovata elettorale. Bisogna avere coscienza che una città non può essere condannata alla paralisi per il mito di una formula e ciò tanto più quando esistono largamente le condizioni per costruire su un tessuto unitario un programma di opere che la popolazione attende di vedere realizzate dai suoi eletti e non affascinate da un'ulteriore proliferazione della gestione commissariaria. Un'altra chiara risposta è venuta, dunque, alla proposta di tendente allo scioglimento del Consiglio comunale, per il commissario prefettizio, riconfermando, con i suoi atti di chiusura verso le forze democratiche, gli atteggiamenti che nel corso della campagna elettorale la portarono ad osteggiare le iniziative di incontro e di dialogo sui temi della politica degli Enti locali, del turismo e dello sviluppo industriale prese dagli stessi repubblicani senza discriminazioni a sinistra. Questo dialogo oggi deve essere portato avanti e sviluppato nell'interesse della città e lasciato cadere significherebbe dire che il suo inizio fu soltanto una trovata elettorale. Bisogna avere coscienza che una città non può essere condannata alla paralisi per il mito di una formula e ciò tanto più quando esistono largamente le condizioni per costruire su un tessuto unitario un programma di opere che la popolazione attende di vedere realizzate dai suoi eletti e non affascinate da un'ulteriore proliferazione della gestione commissariaria. Un'altra chiara risposta è venuta, dunque, alla proposta di tendente allo scioglimento del Consiglio comunale, per il commissario prefettizio, riconfermando, con i suoi atti di chiusura verso le forze democratiche, gli atteggiamenti che nel corso della campagna elettorale la portarono ad osteggiare le iniziative di incontro e di dialogo sui temi della politica degli Enti locali, del turismo e dello sviluppo industriale prese dagli stessi repubblicani senza discriminazioni a sinistra. Questo dialogo oggi deve essere portato avanti e sviluppato nell'interesse della città e lasciato cadere significherebbe dire che il suo inizio fu soltanto una trovata elettorale. Bisogna avere coscienza che una città non può essere condannata alla paralisi per il mito di una formula e ciò tanto più quando esistono largamente le condizioni per costruire su un tessuto unitario un programma di opere che la popolazione attende di vedere realizzate dai suoi eletti e non affascinate da un'ulteriore proliferazione della gestione commissariaria. Un'altra chiara risposta è venuta, dunque, alla proposta di tendente allo scioglimento del Consiglio comunale, per il commissario prefettizio, riconfermando, con i suoi atti di chiusura verso le forze democratiche, gli atteggiamenti che nel corso della campagna elettorale la portarono ad osteggiare le iniziative di incontro e di dialogo sui temi della politica degli Enti locali, del turismo e dello sviluppo industriale prese dagli stessi repubblicani senza discriminazioni a sinistra. Questo dialogo oggi deve essere portato avanti e sviluppato nell'interesse della città e lasciato cadere significherebbe dire che il suo inizio fu soltanto una trovata elettorale. Bisogna avere coscienza che una città non può essere condannata alla paralisi per il mito di una formula e ciò tanto più quando esistono largamente le condizioni per costruire su un tessuto unitario un programma di opere che la popolazione attende di vedere realizzate dai suoi eletti e non affascinate da un'ulteriore proliferazione della gestione commissariaria. Un'altra chiara risposta è venuta, dunque, alla proposta di tendente allo scioglimento del Consiglio comunale, per il commissario prefettizio, riconfermando, con i suoi atti di chiusura verso le forze democratiche, gli atteggiamenti che nel corso della campagna elettorale la portarono ad osteggiare le iniziative di incontro e di dialogo sui temi della politica degli Enti locali, del turismo e dello sviluppo industriale prese dagli stessi repubblicani senza discriminazioni a sinistra. Questo dialogo oggi deve essere portato avanti e sviluppato nell'interesse della città e lasciato cadere significherebbe dire che il suo inizio fu soltanto una trovata elettorale. Bisogna avere coscienza che una città non può essere condannata alla paralisi per il mito di una formula e ciò tanto più quando esistono largamente le condizioni per costruire su un tessuto unitario un programma di opere che la popolazione attende di vedere realizzate dai suoi eletti e non affascinate da un'ulteriore proliferazione della gestione commissariaria. Un'altra chiara risposta è venuta, dunque, alla proposta di tendente allo scioglimento del Consiglio comunale, per il commissario prefettizio, riconfermando, con i suoi atti di chiusura verso le forze democratiche, gli atteggiamenti che nel corso della campagna elettorale la portarono ad osteggiare le iniziative di incontro e di dialogo sui temi della politica degli Enti locali, del turismo e dello sviluppo industriale prese dagli stessi repubblicani senza discriminazioni a sinistra. Questo dialogo oggi deve essere portato avanti e sviluppato nell'interesse della città e lasciato cadere significherebbe dire che il suo inizio fu soltanto una trovata elettorale. Bisogna avere coscienza che una città non può essere condannata alla paralisi per il mito di una formula e ciò tanto più quando esistono largamente le condizioni per costruire su un tessuto unitario un programma di opere che la popolazione attende di vedere realizzate dai suoi eletti e non affascinate da un'ulteriore proliferazione della gestione commissariaria. Un'altra chiara risposta è venuta, dunque, alla proposta di tendente allo scioglimento del Consiglio comunale, per il commissario prefettizio, riconfermando, con i suoi atti di chiusura verso le forze democratiche, gli atteggiamenti che nel corso della campagna elettorale la portarono ad osteggiare le iniziative di incontro e di dialogo sui temi della politica degli Enti locali, del turismo e dello sviluppo industriale prese dagli stessi repubblicani senza discriminazioni a sinistra. Questo dialogo oggi deve essere portato avanti e sviluppato nell'interesse della città e lasciato cadere significherebbe dire che il suo inizio fu soltanto una trovata elettorale. Bisogna avere coscienza che una città non può essere condannata alla paralisi per il mito di una formula e ciò tanto più quando esistono largamente le condizioni per costruire su un tessuto unitario un programma di opere che la popolazione attende di vedere realizzate dai suoi eletti e non affascinate da un'ulteriore proliferazione della gestione commissariaria. Un'altra chiara risposta è venuta, dunque, alla proposta di tendente allo scioglimento del Consiglio comunale, per il commissario prefettizio, riconfermando, con i suoi atti di chiusura verso le forze democratiche, gli atteggiamenti che nel corso della campagna elettorale la portarono ad osteggiare le iniziative di incontro e di dialogo sui temi della politica degli Enti locali, del turismo e dello sviluppo industriale prese dagli stessi repubblicani senza discriminazioni a sinistra. Questo dialogo oggi deve essere portato avanti e sviluppato nell'interesse della città e lasciato cadere significherebbe dire che il suo inizio fu soltanto una trovata elettorale. Bisogna avere coscienza che una città non può essere condannata alla paralisi per il mito di una formula e ciò tanto più quando esistono largamente le condizioni per costruire su un tessuto unitario un programma di opere che la popolazione attende di vedere realizzate dai suoi eletti e non affascinate da un'ulteriore proliferazione della gestione commissariaria. Un'altra chiara risposta è venuta, dunque, alla proposta di tendente allo scioglimento del Consiglio comunale, per il commissario prefettizio, riconfermando, con i suoi atti di chiusura verso le forze democratiche, gli atteggiamenti che nel corso della campagna elettorale la portarono ad osteggiare le iniziative di incontro e di dialogo sui temi della politica degli Enti locali, del turismo e dello sviluppo industriale prese dagli stessi repubblicani senza discriminazioni a sinistra. Questo dialogo oggi deve essere portato avanti e sviluppato nell'interesse della città e lasciato cadere significherebbe dire che il suo inizio fu soltanto una trovata elettorale. Bisogna avere coscienza che una città non può essere condannata alla paralisi per il mito di una formula e ciò tanto più quando esistono largamente le condizioni per costruire su un tessuto unitario un programma di opere che la popolazione attende di vedere realizzate dai suoi eletti e non affascinate da un'ulteriore proliferazione della gestione commissariaria. Un'altra chiara risposta è venuta, dunque, alla proposta di tendente allo scioglimento del Consiglio comunale, per il commissario prefettizio, riconfermando, con i suoi atti di chiusura verso le forze democratiche, gli atteggiamenti che nel corso della campagna elettorale la portarono ad osteggiare le iniziative di incontro e di dialogo sui temi della politica degli Enti locali, del turismo e dello sviluppo industriale prese dagli stessi repubblicani senza discriminazioni

